

## L'odg della riunione straordinaria del CC del Pci

# Solidarietà popolare e impegno della cultura per le zone alluvionate

**Angosciato e pressante appello degli intellettuali riuniti all'Istituto Gramsci**

## INDISPENSABILI MISURE D'EMERGENZA PER SALVARE FIRENZE E VENEZIA

Aperta una sottoscrizione fra i membri dell'Istituto - Il 25 e 26 novembre un Convegno nazionale a Roma - Forte denuncia del tentativo di nascondere la gravità della sciagura - Assolutamente inadeguato l'intervento dello Stato - Deve essere modificato l'ordine delle scelte per una nuova politica in difesa del patrimonio culturale

Riuniti all'Istituto Gramsci, uomini di cultura - storici, filosofi, economisti, sociologi, architetti, critici letterari e critici d'arte, musicisti, pedagogisti, giuristi e ricercatori scientifici - hanno rivolto al Parlamento, alle autorità governative, al mondo della cultura italiana e all'opinione pubblica un angosciato e pressante appello per la salvaguardia della vita del paese, della sua economia, della sua organizzazione civile e, in particolare, sul suo patrimonio culturale ed artistico.

« Colpevole sarebbe - affermano - il documento - qualsiasi tentativo di diminuire la consapevolezza della gravità delle ferite che sono state inflitte alla vita del paese ed anche del ritardo e della insufficienza del provvedimento sinora preso. Va rilevata l'assoluta inadeguatezza dell'intervento statale, che ha posto sotto il segno della emergenza, di funzioni, di biblioteche, di archivi, gallerie, musei e istituti universitari nelle condizioni di operare da soli, forti solo della loro volontà, passione e abnegazione, del generoso contributo di studenti, di lavoratori e cittadini, ma privi di aiuti materiali, finanziari, e di un impegno di due miliardi assegnati al ministero dell'Istruzione pubblica quando i danni del patrimonio artistico e culturale sono per la sola Firenze dell'ordine di decine di miliardi.

« Urge dunque un intervento di emergenza deciso ed organizzato prima che sia troppo tardi, prima che tutto ciò che può essere ancora salvato vada irrimediabilmente perduto. Urge l'impiego di tutti i mezzi, di tutti i prodotti necessari alla salvezza di manoscritti, tele, tavole, sculture e altre opere d'arte. Urge l'invio di esperti del restauro, di periti, di specialisti di biblioteche, archivi, musei, gallerie e istituti universitari. Non si deve esitare a chiedere momentaneamente tali istituzioni in altre città affinché il personale sia reso disponibile e a reclutare gli specialisti, se necessario, anche dall'estero. Urge accertare prontamente le condizioni di stabilità dei monumenti e delle strutture del centro storico di Firenze.

« Va inoltre sottolineato che la situazione fiorentina rischia di perdere praticamente un anno di sviluppo culturale e di sviluppo economico. Urge prevedere efficaci misure straordinarie.

« L'ordine delle scelte della politica economica italiana, così subordinata all'accumulazione capitalistica e al profitto le decisioni che sono indispensabili per la salvezza del paese, e per la salvezza delle masse popolari che assalgono un posto marginale alla cultura, deve essere nettamente mutato.

« La catastrofe di Firenze e della regione toscana, come l'immenso danno sofferto da Venezia, pongono in tragico rilievo la arretratezza e la disorganizzazione nella organizzazione della cultura italiana: biblioteche costrette a mantenere volumi rari e preziosi in condizioni inadeguate e mancanza di cataloghi negli archivi, documenti rari non raccolti in microfilm, come esempi di una gestione anormale di cose che dura da decenni, più volte vanamente denunciata e che gli eventi di questi giorni hanno messo drammaticamente in luce. A questo si deve aggiungere che, con il disastro che ha colpito la Biblioteca nazionale di Firenze, si è verificata la perdita di una parte della Biblioteca nazionale centrale di Roma, l'Italia oggi resta priva di un Istituto bibliografico centrale.

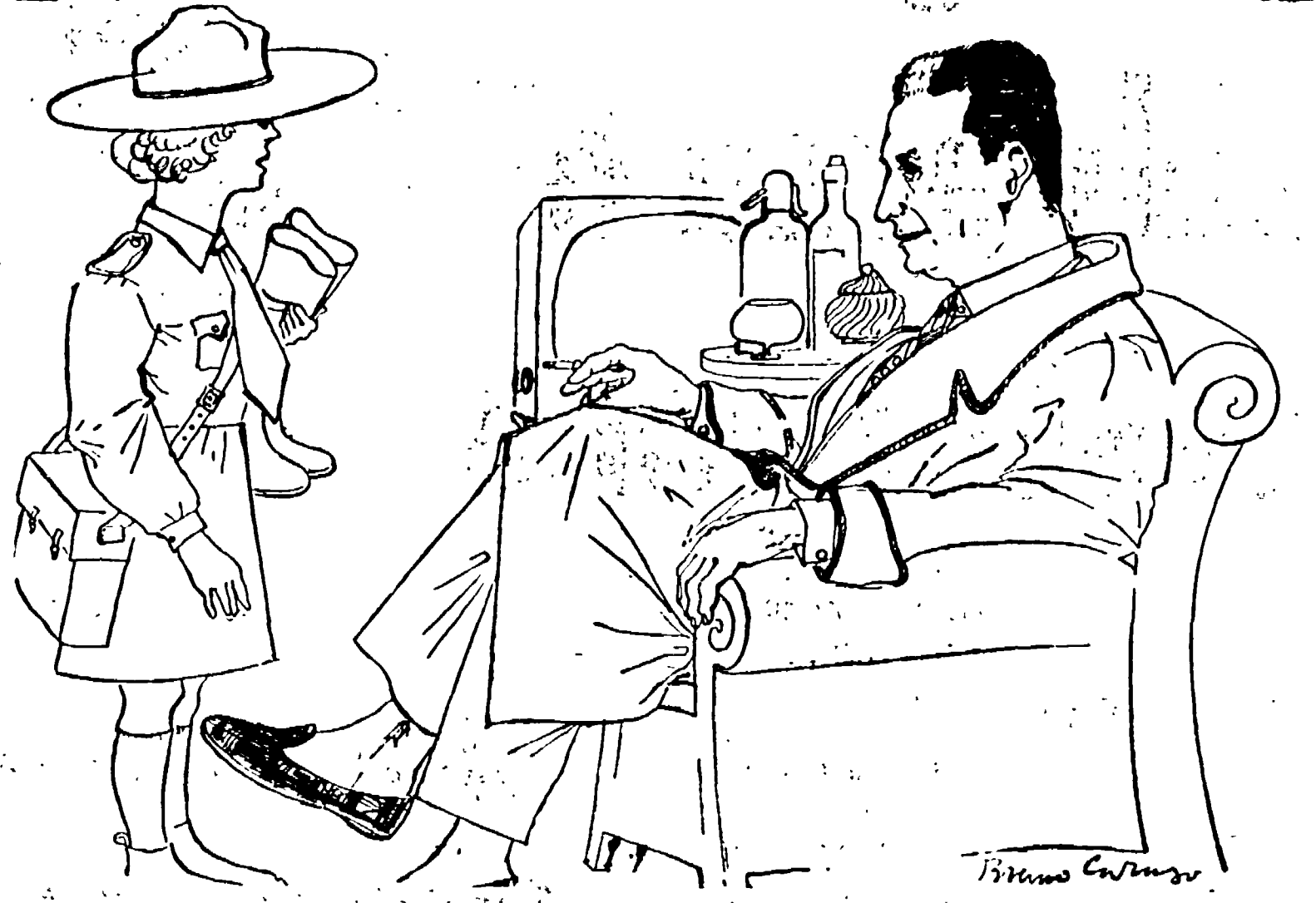
« L'indirizzo della politica economica e culturale del governo non può non essere radicalmente modificato in modo da affrontare e risolvere le esigenze che si impongono per la vita culturale di un paese moderno che voglia mantenersi all'altezza delle sue tradizioni.

« L'Istituto Gramsci, pur concio che questi compiti possano essere risolti solo con l'azione costante e programmata dello Stato, e attualmente attraverso misure di emergenza, ritiene che in questo momento non possa mancare il contributo volontario di singoli e istituzioni, e decide pertanto di disporre, attraverso sottoscrizione tra i membri dell'Istituto, l'invio di aiuti immediati ai direttori dei principali Istituti fiorentini.

« Per porre in discussione tutti questi problemi, l'Istituto Gramsci ha convocato per il 25-26 novembre, in Roma, un convegno nazionale.

Le firme sotto al documento sono quelle del presidente dell'Istituto, Ranuccio Bianchi Bandinelli, del segretario generale Franco Ferreri, e dei relatori: Ignazio Ambrogio, Mino Argentieri, Luciano Ascoli, Carlo Ayromoni, Nicola Badaloni, Rodolfo Banti, Luciano Basso, Alberto Bartolotti, Paolo Bassi, Alberto Bellini, Luigi Bellini, Luciano Bergonzoni, Diana Berlanda, Giuseppe Bertini, Anna Bertoni, Lino Luciani, Luciano Biancavelli, Salvo Bisogni, Aldo Bonaccini, Renato Borelli, Lando Bortolotti,

### L'UOMO CHE NON ANDO' A FIRENZE



L'on. Moro non è andato a Firenze; ma ha detto al Senato che c'è andata sua figlia, quattordicenne.  
— Va a Firenze, figliola; lì è il posto dei veri italiani... (Disegno di Bruno Caruso)

## Le iniziative di solidarietà del movimento popolare Autocolonne di soccorso a tutte le zone colpite

Una grande mobilitazione dei comunisti piemontesi — Le cooperative agricole mettono a disposizione stalle, macelli e foraggi — Aperta la sottoscrizione degli artisti CGIL

### Una iniziativa dei Partiti di Latisana

Un comitato unitario, di cui fanno parte i segretari dei Partiti di Latisana ha invitato i deputati e senatori friulani di tutte le correnti politiche a riunirsi nella giornata di oggi allo scopo di esaminare la situazione creata dopo l'alluvione, le soluzioni da prendersi e le proposte da avanzare al governo.

### Per i bambini della Carnia e di Latisana

Le sezioni del PCI di Udine hanno deciso di offrire l'ospitalità a 30 bambini della latisanese e della Carnia.

A Udine sono giunti un centinaio di bambini di Latisana, di cui 30 sono stati accolti da famiglie di Udine. Sempre da Udine, l'UDI ha fatto frottole per venire un secondo camion di bambini.

### Dalla Cecoslovacchia macchina depuratrice

Poche settimane prima che l'alluvione colpisse tragicamente l'Italia, la Cecoslovacchia aveva presentato a una mostra meccanica di Catania una macchina depuratrice dell'acqua che, in un secondo tempo, un litro e mezzo d'acqua potabile ricavata da acqua melmosa e inquinata.

### Il Comune di Reggio E. coordina la solidarietà

Il movimento popolare e democratico reggiano è totalmente impegnato nell'opera di solidarietà. Gli invii di soccorsi di ogni genere verso le zone danneggiate si susseguono a ritmo continuo. Un'autocolonna, organizzata dalla Federazione provinciale del PCI, composta da sei autotreni, tre pesanti ruspe, cinque motopompe e sei trattori, è stata inviata a Venezia.

### Si estende l'azione delle cooperative emiliane

Tutte le cooperative agricole dell'Emilia hanno messo a disposizione delle organizzazioni contadine, Enti locali e ispettorati agrari delle zone colpite le proprie stalle e i macelli di cui dispongono. Gli emiliani si sono impegnati a raccogliere il foraggio per il bestiame delle zone colpite, e per sottrarre i capi da macellare alla speculazione sulla vendita e sui prezzi della carne. Le stesse cooperative hanno deciso di inviare tecnici e veterinari alle organizzazioni contadine e aziende agricole che abbiano bisogno di aiuto per programmare la propria attività, valutare i danni subiti, realizzare i piani d'emergenza.

### Gli aiuti della città di Bologna

Mezzi meccanici da adibire alla pulizia delle strade di Firenze sono stati inviati dall'Amministrazione provinciale. I concessionari del Mercato ortofruticolo hanno offerto 200 quintali di prodotti freschi e tutti i dipendenti hanno sottoscritto mezza giornata di salario. La segreteria della FGCI ha invitato i giovani ad aderire all'appello dell'AVIS per una donazione di sangue. In numerosi circoli della FGCI sono stati allestiti centri di raccolta del sangue e di medicinali. Dal canto loro, gli universitari - per iniziativa dell'ORUB - hanno organizzato squadre di soccorso che, in questi giorni, stanno operando in tutta la zona di Firenze per il recupero del patrimonio artistico.

### Mobilitati tutti i comunisti piemontesi

In un riunione tenutasi a Torino fra i dirigenti delle Federazioni, parlamentari, sindaci e amministratori del PCI, è stato deciso di mobilitare tutte le organizzazioni del Partito nell'azione di soccorso in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione e di aprire nel contempo un grande dibattito politico e una battaglia popolare che imponga il rovesciamento delle linee del piano Pirelli.

### Aperta una sottoscrizione degli artisti della CGIL

In favore degli artisti di Firenze e della Toscana colpiti dai danni dell'alluvione, la Federazione Artisti CGIL ha aperto una sottoscrizione nazionale, e stanziata 300 mila lire. La sezione di Milano ha già fatto pervenire alla sezione fiorentina 200 mila lire; quella di Roma, 100.000.

### Firmato da un gruppo di intellettuali

Un gruppo di intellettuali veneziani ha inviato al sindaco di Venezia, Carlo Zucchi, una lettera che contiene un drammatico appello per la salvezza della città. I firmatari lamentano innanzi tutto il fatto che, dinanzi alle terribili devastazioni che hanno colpito Venezia, « appaiono sempre più incomprensibili le ragioni che hanno indotto la Federazione Artisti CGIL a non partecipare all'opera di solidarietà verso le zone colpite dall'alluvione. Essi locali e ispettorati agrari delle zone colpite le proprie stalle e i macelli di cui dispongono. Gli emiliani si sono impegnati a raccogliere il foraggio per il bestiame delle zone colpite, e per sottrarre i capi da macellare alla speculazione sulla vendita e sui prezzi della carne. Le stesse cooperative hanno deciso di inviare tecnici e veterinari alle organizzazioni contadine e aziende agricole che abbiano bisogno di aiuto per programmare la propria attività, valutare i danni subiti, realizzare i piani d'emergenza.

### Drammatico appello per la salvezza di Venezia

VENEZIA, 12. Un gruppo di intellettuali veneziani ha inviato al sindaco di Venezia, Carlo Zucchi, una lettera che contiene un drammatico appello per la salvezza della città. I firmatari lamentano innanzi tutto il fatto che, dinanzi alle terribili devastazioni che hanno colpito Venezia, « appaiono sempre più incomprensibili le ragioni che hanno indotto la Federazione Artisti CGIL a non partecipare all'opera di solidarietà verso le zone colpite dall'alluvione. Essi locali e ispettorati agrari delle zone colpite le proprie stalle e i macelli di cui dispongono. Gli emiliani si sono impegnati a raccogliere il foraggio per il bestiame delle zone colpite, e per sottrarre i capi da macellare alla speculazione sulla vendita e sui prezzi della carne. Le stesse cooperative hanno deciso di inviare tecnici e veterinari alle organizzazioni contadine e aziende agricole che abbiano bisogno di aiuto per programmare la propria attività, valutare i danni subiti, realizzare i piani d'emergenza.

### Aperta una sottoscrizione degli artisti della CGIL

In favore degli artisti di Firenze e della Toscana colpiti dai danni dell'alluvione, la Federazione Artisti CGIL ha aperto una sottoscrizione nazionale, e stanziata 300 mila lire. La sezione di Milano ha già fatto pervenire alla sezione fiorentina 200 mila lire; quella di Roma, 100.000.

### Gli aiuti della città di Bologna

Mezzi meccanici da adibire alla pulizia delle strade di Firenze sono stati inviati dall'Amministrazione provinciale. I concessionari del Mercato ortofruticolo hanno offerto 200 quintali di prodotti freschi e tutti i dipendenti hanno sottoscritto mezza giornata di salario. La segreteria della FGCI ha invitato i giovani ad aderire all'appello dell'AVIS per una donazione di sangue. In numerosi circoli della FGCI sono stati allestiti centri di raccolta del sangue e di medicinali. Dal canto loro, gli universitari - per iniziativa dell'ORUB - hanno organizzato squadre di soccorso che, in questi giorni, stanno operando in tutta la zona di Firenze per il recupero del patrimonio artistico.

### Mobilitati tutti i comunisti piemontesi

In un riunione tenutasi a Torino fra i dirigenti delle Federazioni, parlamentari, sindaci e amministratori del PCI, è stato deciso di mobilitare tutte le organizzazioni del Partito nell'azione di soccorso in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione e di aprire nel contempo un grande dibattito politico e una battaglia popolare che imponga il rovesciamento delle linee del piano Pirelli.

### Firmato da un gruppo di intellettuali

Un gruppo di intellettuali veneziani ha inviato al sindaco di Venezia, Carlo Zucchi, una lettera che contiene un drammatico appello per la salvezza della città. I firmatari lamentano innanzi tutto il fatto che, dinanzi alle terribili devastazioni che hanno colpito Venezia, « appaiono sempre più incomprensibili le ragioni che hanno indotto la Federazione Artisti CGIL a non partecipare all'opera di solidarietà verso le zone colpite dall'alluvione. Essi locali e ispettorati agrari delle zone colpite le proprie stalle e i macelli di cui dispongono. Gli emiliani si sono impegnati a raccogliere il foraggio per il bestiame delle zone colpite, e per sottrarre i capi da macellare alla speculazione sulla vendita e sui prezzi della carne. Le stesse cooperative hanno deciso di inviare tecnici e veterinari alle organizzazioni contadine e aziende agricole che abbiano bisogno di aiuto per programmare la propria attività, valutare i danni subiti, realizzare i piani d'emergenza.

### Drammatico appello per la salvezza di Venezia

VENEZIA, 12. Un gruppo di intellettuali veneziani ha inviato al sindaco di Venezia, Carlo Zucchi, una lettera che contiene un drammatico appello per la salvezza della città. I firmatari lamentano innanzi tutto il fatto che, dinanzi alle terribili devastazioni che hanno colpito Venezia, « appaiono sempre più incomprensibili le ragioni che hanno indotto la Federazione Artisti CGIL a non partecipare all'opera di solidarietà verso le zone colpite dall'alluvione. Essi locali e ispettorati agrari delle zone colpite le proprie stalle e i macelli di cui dispongono. Gli emiliani si sono impegnati a raccogliere il foraggio per il bestiame delle zone colpite, e per sottrarre i capi da macellare alla speculazione sulla vendita e sui prezzi della carne. Le stesse cooperative hanno deciso di inviare tecnici e veterinari alle organizzazioni contadine e aziende agricole che abbiano bisogno di aiuto per programmare la propria attività, valutare i danni subiti, realizzare i piani d'emergenza.

### Aperta una sottoscrizione degli artisti della CGIL

In favore degli artisti di Firenze e della Toscana colpiti dai danni dell'alluvione, la Federazione Artisti CGIL ha aperto una sottoscrizione nazionale, e stanziata 300 mila lire. La sezione di Milano ha già fatto pervenire alla sezione fiorentina 200 mila lire; quella di Roma, 100.000.

### Gli aiuti della città di Bologna

Mezzi meccanici da adibire alla pulizia delle strade di Firenze sono stati inviati dall'Amministrazione provinciale. I concessionari del Mercato ortofruticolo hanno offerto 200 quintali di prodotti freschi e tutti i dipendenti hanno sottoscritto mezza giornata di salario. La segreteria della FGCI ha invitato i giovani ad aderire all'appello dell'AVIS per una donazione di sangue. In numerosi circoli della FGCI sono stati allestiti centri di raccolta del sangue e di medicinali. Dal canto loro, gli universitari - per iniziativa dell'ORUB - hanno organizzato squadre di soccorso che, in questi giorni, stanno operando in tutta la zona di Firenze per il recupero del patrimonio artistico.

### Mobilitati tutti i comunisti piemontesi

In un riunione tenutasi a Torino fra i dirigenti delle Federazioni, parlamentari, sindaci e amministratori del PCI, è stato deciso di mobilitare tutte le organizzazioni del Partito nell'azione di soccorso in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione e di aprire nel contempo un grande dibattito politico e una battaglia popolare che imponga il rovesciamento delle linee del piano Pirelli.

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

### Longo

La lotta continua a favore della piccola e media azienda; un problema di investimenti produttivi soprattutto pubblici per creare subito e per la sistemazione di alloggi per circa cinquemila famiglie, di aiuti immediati finanziari e tecnici per i contadini.

« Occorre sia «cultura» un esodo dalle campagne devastate, sia un esodo di tecnici e manodopera qualificata dalla stessa città di Firenze.

« Partendo da questi problemi che tutto il partito confermerà martedì nella sessione del Comitato centrale il suo impegno per tutti i comunisti, da sette giorni, stanno dando con slancio ed entusiasmo, in condizioni difficilissime, la loro opera per la «cultura» del soccorso delle popolazioni.

La delegazione del PCI era giunta la mattina a Firenze, accompagnata da dirigenti regionali e provinciali del Partito, si era immediatamente recata nelle zone maggiormente sconvolte dalla furia delle acque: a Garbina, dove quarantamila persone vivono ancora in condizioni di estremo disagio, lottando contro difficoltà che sembrano insuperabili; a Santa Croce, dove la popolazione è stata evacuata; a Montebelluna, dove la popolazione è stata evacuata; a Montebelluna, dove la popolazione è stata evacuata.

« Da segnalare che anche Nenni ha voluto portare la sua pietruzza all'edifizio dei «giustificatori», scrivendo una lettera alla federazione di Firenze del PSI-PSDI. Il vicepresidente del Consiglio afferma tra l'altro che non si deve «trasformare la sciagura che si è abbattuta sul Paese» in una «faida di bianchi e neri, di rossi e gialli» e che occorre uno spirito di «unità e di reciproca tolleranza». Par quasi di leggere il *Corriere della Sera*.

Per quanto riguarda il Piano, l'ottimismo del governo resta quello di procedere a modifiche di stanziamenti senza toccare le linee e l'indirizzo generale; in questo senso si sono espressi ieri gli on. Giolitti e Orlando. Tali modifiche verrebbero presentate sotto forma di emendamenti da affidare per la discussione alla commissione Bilancio, che, si dice, potrebbe rinviare in aula nella seconda di pochi giorni. Anche all'interno della maggioranza esistono però forti perplessità sulla possibilità di risolvere il problema con le sole modifiche quantitative all'interno del Piano così com'è attualmente strutturato.

« Non neghiamo - ha proseguito Amendola - che l'unificazione socialista sia obiettivamente un elemento di contestazione verso la DC. Ma l'efficacia di una tale contestazione dipende dal terreno che si sceglie. Se ci si mette sullo stesso piano della DC, se si fa questione di posti e di presidenze, se si fa a gara a chi ha più clientele e chi meglio si serve dell'apparato sottogovernativo, allora si rimane schiacciati nell'ombra. Noi invece, con la nostra politica di lotta, di impegno, di sacrificio, di difesa della democrazia, noi abbiamo una politica che è di natura diversa. Noi abbiamo una politica che è di natura diversa.

« La delegazione si è successivamente recata in Palazzo Medici Riccardi, dove, ricevuta dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Elia Gabbugliani, ha discusso con lui la situazione della città. Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

Dopo la provincia, Palazzo Vecchio. Qui la delegazione è stata ricevuta dal vice-sindaco avv. L. Giorio (che ha abbracciato il compagno Longo). Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

Dopo la provincia, Palazzo Vecchio. Qui la delegazione è stata ricevuta dal vice-sindaco avv. L. Giorio (che ha abbracciato il compagno Longo). Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

« La delegazione si è successivamente recata in Palazzo Medici Riccardi, dove, ricevuta dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Elia Gabbugliani, ha discusso con lui la situazione della città. Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

Dopo la provincia, Palazzo Vecchio. Qui la delegazione è stata ricevuta dal vice-sindaco avv. L. Giorio (che ha abbracciato il compagno Longo). Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

### Tasse

che nessuno poteva prevedere e di non aver fatto quello che nessun governo sarebbe stato in grado di fare. E' la vecchia, miserevole storia, quella che si è sentita per la prima alluvione nel Polesine, per i danni delle ricorrenti inondazioni, per la strage del Vajont. Il governo non può - mal prevedere, nemmeno quando lo si avverte, lo si tira per i capelli, gli si fa ascoltare, ma collettivamente, solo chi chiede il

blocco della spesa pubblica da una parte, e l'imposizione di nuove tasse dall'altra. E' infatti, puntualmente, Preti ci fa sapere che la prima misura cui il governo pensa di ricorrere è l'inasprimento fiscale. Quando si potrà avere un approssimativo calcolo dei danni, e cioè all'inizio di questa settimana - com'è noto il Consiglio dei ministri - dovrebbe riunirsi domani o martedì - « si potrà decidere se sono necessarie altre misure fiscali e quali siano le più opportune ».

Così odiosa e impopolare apparirebbe però una decisione di questo tipo, che anche in seno alla coalizione remore ed esitazioni si fanno sentire; ed è lo stesso Preti a darcene conferma quando dichiara che « come in sede di Consiglio dei ministri i partiti di governo hanno dimostrato una completa solidarietà, dando unanime soluzione ai problemi che si sono posti, così è auspicabile che in tutte le sedi i partiti governativi siano animati dallo stesso spirito. La gara ad apparire i primi della classe non sarebbe certamente molto produttiva ». Ma in realtà tutto ciò che si può dire è che il piano governativo del PSI-PSDI ha finito per cedere a Colombo, accettando che il prestito sia per ora accantonato e che le sole misure da prendere in considerazione siano di natura fiscale, e non certo sui profitti: si parla infatti di un aumento della ricchezza mobile o di un'adizionale tipo Calabria, se non di tutte e due le cose assieme.

« Da segnalare che anche Nenni ha voluto portare la sua pietruzza all'edifizio dei «giustificatori», scrivendo una lettera alla federazione di Firenze del PSI-PSDI. Il vicepresidente del Consiglio afferma tra l'altro che non si deve «trasformare la sciagura che si è abbattuta sul Paese» in una «faida di bianchi e neri, di rossi e gialli» e che occorre uno spirito di «unità e di reciproca tolleranza». Par quasi di leggere il *Corriere della Sera*.

Per quanto riguarda il Piano, l'ottimismo del governo resta quello di procedere a modifiche di stanziamenti senza toccare le linee e l'indirizzo generale; in questo senso si sono espressi ieri gli on. Giolitti e Orlando. Tali modifiche verrebbero presentate sotto forma di emendamenti da affidare per la discussione alla commissione Bilancio, che, si dice, potrebbe rinviare in aula nella seconda di pochi giorni. Anche all'interno della maggioranza esistono però forti perplessità sulla possibilità di risolvere il problema con le sole modifiche quantitative all'interno del Piano così com'è attualmente strutturato.

« Non neghiamo - ha proseguito Amendola - che l'unificazione socialista sia obiettivamente un elemento di contestazione verso la DC. Ma l'efficacia di una tale contestazione dipende dal terreno che si sceglie. Se ci si mette sullo stesso piano della DC, se si fa questione di posti e di presidenze, se si fa a gara a chi ha più clientele e chi meglio si serve dell'apparato sottogovernativo, allora si rimane schiacciati nell'ombra. Noi invece, con la nostra politica di lotta, di impegno, di sacrificio, di difesa della democrazia, noi abbiamo una politica che è di natura diversa. Noi abbiamo una politica che è di natura diversa.

« La delegazione si è successivamente recata in Palazzo Medici Riccardi, dove, ricevuta dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Elia Gabbugliani, ha discusso con lui la situazione della città. Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

Dopo la provincia, Palazzo Vecchio. Qui la delegazione è stata ricevuta dal vice-sindaco avv. L. Giorio (che ha abbracciato il compagno Longo). Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

### Amendola

lancio del centro-sinistra presenta un saldo negativo. Che ne è di tutti i programmi di allora? Oggi nel Sud c'è una concentrazione di industrie in alcuni «poli», e la loro sviluppo preario, anormale e subalterno ai centri di potere monopolistici che assicura la loro sopravvivenza in zone ristrette, accanto ad alcune fasce di sviluppo turistico intere decadenze e nei capoluoghi di allora? Oggi nel Sud c'è una concentrazione di industrie in alcuni «poli», e la loro sviluppo preario, anormale e subalterno ai centri di potere monopolistici che assicura la loro sopravvivenza in zone ristrette, accanto ad alcune fasce di sviluppo turistico intere decadenze e nei capoluoghi di allora?

### Amendola

lancio del centro-sinistra presenta un saldo negativo. Che ne è di tutti i programmi di allora? Oggi nel Sud c'è una concentrazione di industrie in alcuni «poli», e la loro sviluppo preario, anormale e subalterno ai centri di potere monopolistici che assicura la loro sopravvivenza in zone ristrette, accanto ad alcune fasce di sviluppo turistico intere decadenze e nei capoluoghi di allora? Oggi nel Sud c'è una concentrazione di industrie in alcuni «poli», e la loro sviluppo preario, anormale e subalterno ai centri di potere monopolistici che assicura la loro sopravvivenza in zone ristrette, accanto ad alcune fasce di sviluppo turistico intere decadenze e nei capoluoghi di allora?

« Deciso di «pianificare» l'espansione di oltre 350 mila unità lavorative. Questo è l'unico fatto nuovo: un «piano» che rafforza per altri cinque anni il sottosviluppo del Sud. La prima cosa da fare - ha soggiunto Amendola - è di illustrare alle popolazioni, luogo per luogo, la sorte che i tecnici della Cassa e del piano Pirelli riservano loro. Dire ad esempio ai lucani che per un Rossi Doria la Lucania può scomparire dalla «faccia del paese, invitare a dire di no, a farsi sentire, a reclamare il diritto di far parte di uno sviluppo economico armonico e democratico, buono per il Sud e il Nord.

D'ora in avanti sarà più difficile persino emigrare. Al Nord nella corsa alla competitività si progettano investimenti in «tensivi» che abbiano un costo di lavoro e falcidiano l'occupazione, in Germania è tempo di deflazione. Occupazione ed emigrazione sono due problemi assai vicini: per stroncare l'emigrazione bisogna trovare qui le fonti di lavoro (a questo proposito sarà dedicata una conferenza del PCI a Roma, in gennaio). Qui è il valore della nostra lotta contro gli indirizzi del «piano» Pirelli e del «piano» della Cassa. Al centro è la rivendicazione di un controllo pubblico degli investimenti e accanto a questo una serie di obiettivi intermedi: trasformazione dell'agricoltura, superamento dei patti agrari attraverso lotte che mirino a imporre il potere e la proprietà dei contadini associati e assistiti, revisione del piano delle partecipazioni statali, sviluppo della scuola, irrigazione: così noi concepiamo la «qualificazione» della spesa pubblica.

In breve, è un altro tipo di programmazione che vogliamo, con le riforme di struttura e la democratizzazione dello Stato. Le Regioni devono essere un istituto che contrattino da pari a pari con lo Stato.

Naturalmente tutto questo è materia di una lotta politica conseguente contro il monopolio di DC. Settimanale ha «indovinato» che la DC e il nostro «nemico principale». Certo che lo è! Ma con ciò noi non intendiamo affatto assolvere i suoi alleati, anzi, con il loro contenuto della nostra critica nei loro confronti sono necessariamente diversi. Noi attacchiamo la DC e criticiamo i socialisti, che ne subiscono il monopolio dimostrando a chi non voglia accettare una totale capitolazione che questa loro responsabilità con la politica di rotta è puro autolesionismo.

« Non neghiamo - ha proseguito Amendola - che l'unificazione socialista sia obiettivamente un elemento di contestazione verso la DC. Ma l'efficacia di una tale contestazione dipende dal terreno che si sceglie. Se ci si mette sullo stesso piano della DC, se si fa questione di posti e di presidenze, se si fa a gara a chi ha più clientele e chi meglio si serve dell'apparato sottogovernativo, allora si rimane schiacciati nell'ombra. Noi invece, con la nostra politica di lotta, di impegno, di sacrificio, di difesa della democrazia, noi abbiamo una politica che è di natura diversa. Noi abbiamo una politica che è di natura diversa.

« La delegazione si è successivamente recata in Palazzo Medici Riccardi, dove, ricevuta dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Elia Gabbugliani, ha discusso con lui la situazione della città. Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

Dopo la provincia, Palazzo Vecchio. Qui la delegazione è stata ricevuta dal vice-sindaco avv. L. Giorio (che ha abbracciato il compagno Longo). Gabbugliani ha fatto presente che i problemi di fondo da affrontare sono la sistemazione dell'argine, le abitazioni e gli indennizzi immediati ai colpiti.

### Amendola

lancio del centro-sinistra presenta un saldo negativo. Che ne è di tutti i programmi di allora? Oggi nel Sud c'è una concentrazione di industrie in alcuni «poli», e la loro sviluppo preario, anormale e subalterno ai centri di potere monopolistici che assicura la loro sopravvivenza in zone ristrette, accanto ad alcune fasce di sviluppo turistico intere decadenze e nei capoluoghi di allora? Oggi nel Sud c'è una concentrazione di industrie in alcuni «poli», e la loro sviluppo preario, anormale e subalterno ai centri di potere monopolistici che assicura la loro sopravvivenza in zone ristrette, accanto ad alcune fasce di sviluppo turistico intere decadenze e nei capoluoghi di allora?

### Amendola

lancio del centro-sinistra presenta un saldo negativo. Che ne è di tutti i programmi di allora? Oggi nel Sud c'è una concentrazione di industrie in alcuni «poli», e la loro sviluppo preario, anormale e subalterno ai centri di potere monopolistici che assicura la loro sopravvivenza in zone ristrette, accanto ad alcune fasce di sviluppo turistico intere decadenze e nei capoluoghi di allora? Oggi nel Sud c'è una concentrazione di industrie in alcuni «poli», e la loro sviluppo preario, anormale e subalterno ai centri di potere monopolistici che assicura la loro sopravvivenza in zone ristrette, accanto ad alcune fasce di sviluppo turistico intere decadenze e nei capoluoghi di allora?



# Intere zone ancora in pericolo: bisogna aumentare i soccorsi!

Una lettera del compagno Antonio Pesenti

## Dopo il disastro: chi deve pagare?

Dal compagno sen. Antonio Pesenti, professore universitario di scienze della finanza e che fu ministro delle finanze nel 1944, abbiamo ricevuto la seguente lettera. Essa puntualizza — anche sul piano della ricerca dei mezzi economici — i provvedimenti resti drammaticamente urgenti dagli avvenimenti di questi giorni.

Cara Unità, I recenti tragici avvenimenti ripropongono in modo drammatico una svolta nelle scelte di politica economica, in modo che esse rispondano alle esigenze nazionali e non agli interessi dei gruppi dominanti. Questi avvenimenti spingono la gente a domandarsi perché si è potuto determinare un tale disastro e che cosa si deve fare per evitare che si ripeta o riparare subito le perdite.

Alla prima domanda noi possiamo dare una risposta molto chiara e precisa: i capitalisti, le classi dirigenti italiane, i governi di destra, i governi di sinistra, i governi di centro, non hanno mai voluto fare in misura adeguata quelle spese che non arrecavano loro un immediato profitto. Tutte le loro scelte sono state basate su di un semplice ragionamento: che profitto ciava direttamente o indirettamente e in quanto tempo dalla spesa pubblica? Come sono difesi i miei interessi generali di classe? E' evidente come in base a questo ragionamento sono sempre state trascurate le spese che devono garantire l'efficienza delle infrastrutture generali economiche e sociali del paese. E' ciò per due motivi.

Prima di tutto perché esse possono essere pagate solo dal plusvalore, dal reddito netto prodotto dalla società e quindi si traducono in un primo momento in una decurtazione del plusvalore di cui si appropriano i capitalisti. Certo, la classe dirigente, per non perdere il suo potere, ha fatto e fa in questo settore, cerca di premere il più che può dai lavoratori, ridurre il loro tenore di vita ed obbligarli ad un risparmio forzato che raccoglie con le tasse, ma ciò ha un limite.

Il secondo motivo è che queste spese, questi investimenti nelle infrastrutture economiche (difesa del suolo, viabilità, trasporti e comunicazioni pubbliche) o sociali (istruzione, sanità, protezione sociale ecc.), organizzative (comuni, regioni, enti di sviluppo ecc.) non danno reddito immediato o diretto ma si traducono in un lungo andare in vantaggio di carattere generale per l'economia. In ciò che gli economisti chiamano « economie esterne ».

Perché i governi di destra dai democristiani hanno sempre limitato queste spese, che invece sono necessarie allo sviluppo sociale e nelle scelte in questo tipo di spese, hanno chiaramente preferito quelle che si traducono in vantaggi immediati, in economie esterne a riduzioni di costi. Si sono così avute in primo piano le spese di cui profittono prima di tutto i grandi gruppi capitalistici (case private, le autostrade); oppure quelle che servivano a rafforzare il loro dominio di classe (armamenti, polizia, centralizzazione e danno dell'autonomia locali).

Infine, nelle spese hanno dotato, centellinato, applicando le più stupide formule della teoria marginalista: un po' di qua, un po' di là, spartendo qualche miliardo da una parte o dall'altra, e, fatti gli stanziamenti, non hanno sempre effettuato le spese, basta pensare all'enorme volume dei residui passivi. Ma una diga non si può costruire a metà, una acquedotto non si può fermare a metà strada. Si tratta cioè in questi settori di spese che variano per quantità finite rilevanti e bisogna farle nella misura richiesta, né più né meno, se no si ha soltanto una inutile distruzione di ricchezza.

Noi comunisti lo abbiamo sempre detto. Nei nostri convegni — ricordo in particolare quello di Ferrara dopo la grande alluvione del Po — e in tutte le sedi dei nostri congressi abbiamo posto come esigenza prioritaria la difesa del suolo, un piano organico per la sistemazione dei fiumi, per rimboschimenti, bonifiche ecc., per la creazione cioè di quelle infrastrutture fondamentali che servono in primo luogo a contadini, ad operai ed artigiani, a gente che vive del

proprio lavoro. Anche nelle critiche che abbiamo fatto al piano Piacentini, noi abbiamo sottolineato che le scelte fatte in questo campo dal piano stesso rispondono agli interessi dei grandi gruppi e non a quelli dei lavoratori.

Ora il disastro prevedibile, anche se non nella sua estrema gravità, è avvenuto e la responsabilità dei governi che si sono succeduti nel nostro paese dovrebbero diventare chiare a tutti i cittadini. Per questa responsabilità e per un senso di solidarietà nazionale, che noi comunisti sentiamo profondamente, noi sentiamo che occorre stabilire e realizzare il principio che i danni subiti dai contadini, dagli artigiani, dai commercianti, dai lavoratori in genere devono essere risarciti integralmente, che le rovine devono essere riparate rapidamente.

La spaventosa entità del disastro e il costo delle opere che devono essere attuate per evitare che si ripeta in futuro è di diverse migliaia di miliardi. L'urgenza di alcune spese esige evidenti considerazioni di carattere economico e finanziario. Bisogna ragionare prima di tutto in termini reali e poi in termini finanziari e monetari, se si vogliono ottenere rapidi risultati ed evitare una spinta inflazionistica. Finora, Venezia, Grosseto, il Friuli, il Bellunese hanno bisogno di bulldozer, di camion, di cemento, di case, di vestiti; il contadino di vacche e di pecore per ricostituire il suo patrimonio; il lavoratore del Veneto, i lavoratori danneggiati non possono attendere. Non possono attendere ciò che ci compiano le rilevazioni dei danni, un'ardua rilevazione. Il principio che il governo non ha ancora accettato — che si protenga per anni. Hanno bisogno subito per vivere e lavorare.

Bisogna, quindi, che il mezzo creditizio, cioè il sistema di finanziamento a medio termine e in genere tutto il sistema bancario, metta subito, con garanzie statali a disposizione dei danneggiati le somme necessarie. Non si deve trattare di mutui, come si fa ora, concessi dopo lunghe pratiche e sulla base di garanzie reali. No, deve bastare una somma di garanzia di danni, una loro somma di approssimativa valutazione, ciò deve dare diritto ad avere subito un finanziamento pari almeno a due terzi del danno subito, che richiediamo che sia risarcito integralmente. Il prestito sarà restituito col risparmio dato dallo Stato.

Queste misure indicative possono essere subito adottate nell'interesse della popolazione e dello sviluppo democratico del nostro paese. Bisognerà però battersi fortemente, perché esse siano adottate. Sarebbero infatti non solo i corifei dei grandi gruppi, non soltanto i classici dirigenti democratici cristiani, ma anche uomini del centro-sinistra che si dichiarano democratici a dire: bisogna fare tutte le spese, bisogna ridurre tutti i consumi, bisogna contenere i salari, adottare l'austerità a senso unico, accrescere l'accumulazione capitalistica: riversare cioè il peso del disastro sui lavoratori. E ci diranno ancora: bisogna bloccare le riforme, prima c'è stata la « congiuntura » e ora ci sarà l'alluvione! E' proprio il contrario che bisogna fare: bisogna fare e presto tutte le riforme che da anni proponiamo: la riforma agraria che dia la terra a chi la lavora e aumenti la produttività del lavoro nelle campagne, il potere di acquisto dei lavoratori dei campi; la riforma democratica della organizzazione dello Stato e della burocrazia, con l'istituzione delle Regioni, il decentramento, il rafforzamento delle autonomie locali; la riforma della struttura industriale e monopolistica, la riforma della produzione artigianale e della media industria; la riforma del mercato dei capitali e del credito; la riforma tributaria. Bisogna cioè oggi più che mai continuare decisamente la lotta per il risarcimento democratico della struttura economica e sociale del nostro paese. Questa è la strada per risolvere i problemi fondamentali, le gravi carenze strutturali ed assicurare uno stabile ed equilibrato sviluppo economico.

Antonio Pesenti

Nel Veneto ancora allagati metà dei territori colpiti

## I rimedi sono lenti e spesso si rivelano peggiori dei mali

E' il caso dei tagli effettuati a Trezze e a Portogruaro che hanno fatto defluire nelle campagne l'acqua salata della laguna - I « murazzi » rabberciati alla meglio possono cedere di nuovo - La visita del compagno Alicata alle zone colpite

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 12

Il compagno Mario Alicata, membro della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale, ha compiuto oggi una visita alle principali zone alluvionate della provincia di Venezia. Lo accompagnavano il compagno Cesco Chinnello, segretario della federazione, e il compagno On. Gianmario Vianello, membro del Comitato Centrale del partito.

Dopo un sopralluogo a Concordia Sagittaria, dove la situazione è ormai clamorosa, poiché sono tuttora sott'acqua le frazioni di Sindacale, Loncon e Cavanella, i tre dirigenti del nostro partito hanno stato a Musile di Piave e quindi hanno raggiunto all'altro capo della provincia, la zona di Campagna Lupata. Anche qui numerose località sono ancora allagate come a Vignone, praticamente nel Portogruarese, come da Concordia Sagittaria al Marango di Caorle, fino al terzo bacino.

Tutt'oggi sono sommersi oltre la metà dei ventisei comuni ettrici inizialmente inasati dal

l'acqua di una decina di fiumi, tra cui il Livenza, il Lom e il Tagliamento. Altri mil e ettari sono allagati nel Basso Dolesse. La gente si lamenta, chiede sufficienti razioni alimentari, immediati e adeguati sussidi in denaro, l'assistenza per i danni patiti, la consegna di vestiti e di talune fondamentali masserizie, in modo da assicurare la ripresa della normalità. Ma si chiede, soprattutto, una pronta ed efficace regolazione dei corsi d'acqua allo scopo di evitare il ripetersi di altri disastri.

La situazione permane grave anche nella zona del Basso Piave, dove sono più o meno ancora allagati i comuni di Meolo, Quarto d'Alfino, Fossalta e Musile di Piave. Qui si richiede la messa in funzione di alcune idrovore in grado di eliminare al più presto l'acqua che stagna pericolosamente. Risulta, infatti, che i tagli effettuati a Trezze e a Portogruaro per far defluire l'acqua nella laguna di Venezia non hanno dato i risultati sperati. Pare anzi che i tagli siano stati in parte controprodu-

centi se è vero che è rifiuta nelle campagne parecchia acqua salata sotto l'incalzare di un vento di bora scatenatosi nelle ultime ventiquattro ore. Intanto, in queste come nelle altre zone colpite dall'alluvione, l'assistenza ai sinistrati continua a essere scadente. I fondi promessi dal prefetto sono arrivati soltanto in parte e non ancora in misura soddisfacente. Ci si limita ancora a un'assistenza « caritativa », mentre occorrono sussidi adeguati, anticipi sugli indennizzi per i danni sofferti, garanzie per l'alloggio e l'occupazione, insieme al riconoscimento del diritto alla sicurezza per tutti.

A Valli di Chioggia, tuttora sommersa, militari e volontari sono finalmente riusciti a tamponare una falla di 150 metri che scatenava ancora sulle campagne le acque del fiume Bacchiglione.

L'opera di tamponamento degli squarci provocati dalla furia del mare sui « murazzi » di Pellestrina e di Malamocco, invece, va troppo a rilento. Responsabili del Genio civile non rilasciato in proposito di

chiarazioni rassicuranti, ma la realtà è ben diversa: non più di una trentina di manovali lavorano sulle falle e per qualche giorno è addirittura mancato il materiale sassoso da ingobbare sulle rotture. Tutto ciò non fa che aumentare la paura di un nuovo cedimento dei « murazzi ».

Gli abitanti di quella fascia del litorale hanno acconsentito a tornare nelle proprie case devastate a condizione che, all'imbarcadere dell'isola resti attaccata permanentemente la motonave traghetto « San Marco », facente parte della flotta dell'ACNLI, capace di ricevere e di trasportare in salvo a Venezia, in caso di pericolo, almeno tremila persone.

Lo stesso consigliere comunale democristiano Tenderini, confermando le accuse da noi espresse in questi giorni, ha dichiarato che le difese finora alzate sono soltanto dei palliativi che non riuscirebbero, con una nuova mareggiata, a impedire l'invasione dell'acqua negli orti e negli abitati.

In serata il compagno Alicata è intervenuto e ha parlato in un'assemblea dei consiglieri comunisti veneziani. Nel corso dell'assemblea sono state sottolineate le responsabilità della classe dirigente italiana per le alluvioni che ripetutamente si abbattano sul paese. Nel quadro poi, della azione che vede impegnati i comunisti di fronte ai disastri dell'ultima alluvione, si è deciso di mobilitare tutti i consigli di quartiere (non convocati ancora dal sindaco) in modo da giungere ad adeguate iniziative di solidarietà verso la popolazione colpita, zona per zona, nonché al primo bilancio dei danni e ad un movimento che imponga determinate garanzie di carattere immediato, sia in ordine all'aiuto di cui necessitano i sinistrati, sia per quanto riguarda la difesa a mare della città e del suo estuario.

Fernando Strambaci

Rino Scolf

Mentre il mare minaccia ancora Scardovari

## In 7.000 abbandonano il Polesine allagato

Dal nostro inviato PORTO TOLLE, 12

Sette case di Donzella, una delle frazioni allagate di Porto Tolle, non hanno resistito a otto giorni di pressione dell'acqua ed al cento per cento sono state abbandonate. La zona sommersa.

Un vento di bora, che non ha fatto aumentare il livello dell'acqua, ma che è bastato a far crollare le costruzioni abbandonate ormai da giorni dagli abitanti, i quali hanno trovato riparo sugli argini. Se non si riuscirà a chiudere la rotta sull'argine a mare della zona di Santa Giulia, notizie come questa potranno giungere puntualmente, ogni giorno, quasi a ricordare che anche se il livello del Po continua lentamente a scendere, il pericolo per le zone allagate e minacciate dall'acqua non è cessato.

Sull'argine di Santa Giulia, intanto, lavori per turare la falla procedono a ritmo lento, anche se un po' più accelerato che nei giorni scorsi. Si lavora alla coronella di protezione, ma non si è ancora giunti ad affondare i barconi carichi di pietrame. I barconi sembrano essere il mezzo più idoneo ad evitare che l'acqua del mare continui ad infiltrarsi nel territorio del comune di Porto Tolle. L'eri sera la direzione dei lavori aveva assicurato gli abitanti di Scardovari, che continuava ad essere minacciata ed è difesa da un sempre più frangente di terra, che i barconi con il pietrame sarebbero stati affondati nella falla nella notte. Poi s'è levato il vento.

Il mare si è fatto agitato e la operazione è stata rinviata di ventiquattr'ore.

Questi non tira vento: sul Polesine si è visto a tratti anche qualche sprazzo di sole. Se le condizioni meteorologiche non peggioreranno, l'operazione che si fa per tempo avrebbe evitato l'allagamento del comune di Porto Tolle. Scardovari, questa notte, continua a essere minacciata dall'acqua. Ma la gente che, dopo otto giorni di attesa sugli argini, comincia ad abbandonare la speranza che l'acqua venga fermata in un breve tempo, aumenta così il numero delle persone che affluiscono ai centri di raccolta, portando le loro cose. Si calcola che ormai abbiano lasciato la zona allagata settanta persone, la maggior parte delle quali, però, attende soltanto di poter tornare a casa.

Sulla necessità di intensificare i lavori ha insistito oggi il sindaco di Porto Tolle, Dino Campion, parlando con i compagni Aldo Tortorella e Rinaldo Bolchini, in rappresentanza della direzione del partito. Prima di raggiungere le zone allagate, i compagni Tortorella e Bolchini hanno partecipato a Rovigo alla riunione che il comitato federale ha tenuto nella situazione provocata dall'inondazione di una vasta zona del Polesine. Tortorella e Bolchini hanno recato ai compagni rodighini, oltre che quello di tutto il partito, la partecipazione, creata solidarietà dei compagni milanesi e lombardi.

Nel tardo pomeriggio, come si temeva, la situazione si è ul-

Per la Toscana alluvionata

## Quattro richieste della Lega dei Comuni

La Lega dei comuni e delle province della Toscana al termine dell'esame della situazione di emergenza determinata in tutta la regione, ha approvato un comunicato nel quale rileva « le gravi carenze giunte fino alla evidenza irresponsabilità dei poteri e dei servizi dell'amministrazione centrale: carenze che vanno ulteriormente accertate, ma certamente registrate e manifestate nelle varie fasi: sicurezza degli abitati, controllo dei bacini fluviali, sistemazione del suolo, mancato allarme per la minaccia alle popolazioni e ai loro beni; inefficienza dei sistemi di soccorso e di intervento nel corso dell'alluvione e subito dopo ».

Dopo aver sottolineato il dovere civico delle popolazioni, delle organizzazioni democratiche e degli enti locali impegnati nell'opera di soccorso, la Lega « invita le autorità centrali ad intensificare l'intervento nelle zone colpite e

specialmente a Firenze e Grosseto di mezzi meccanici e di materiali sanitari tuttora estremamente necessari per risolvere i problemi urgentissimi ed acuti che sussistono: la Lega inoltre denuncia « la politica di contenimento delle spese pubbliche che fra l'altro ha comportato gravi limitazioni alle spese previste nei bilanci per la regolamentazione dei corsi d'acqua e per lo studio delle condizioni idrologiche della zona » e sottolinea la necessità di modificare i bilanci per il 1967.

La Lega si associa infine alle richieste degli enti locali delle organizzazioni sindacali: a) blocco dei licenziamenti nelle industrie private; b) sospensione di ogni attività domestica, artigianale, commerciale, agricola e industriale; c) adozione di misure creditizie atte a consentire la ripresa economica.

Nel Trentino

## Disperata lotta di Mezzano contro la frana

Tutta la zona di Primiero è ancora isolata - Attiva solidarietà popolare

Dal nostro inviato

TRENTO, 12

Il sindaco di Lavis ha emesso un ordine di scontro di una ventina di case minacciate dall'Avio, che scorre sulle loro fondamenta perché in quel punto è ormai privo di argine. Lo Avio dista pochi chilometri da Trento. E' questo uno degli indici più eloquenti di quanto la situazione, in questa cittadina duramente provata dall'alluvione e dalle frange di otto giorni fa, sia ben lungi dal normalizzarsi.

La zona di Primiero (Piera, Mezzano, Inver, Transacqua) non si può raggiungere con automezzi né da San Martino di Castrozza né da Feltre né dal Passo del Ghibbera. La gente che a Mezzano lotta disperatamente per cercare di deviare la frana che rischia di seppellire del tutto il paese comincia a non reggere al pauroso isolamento in cui si trova. I tecnici della provincia stanno cercando di aprire una strada verso Ghibbera con una deviazione da Canal San Bovo, che a sua volta si trova isolata. Il lavoro è improbo, e richiederà ancora alcuni giorni, forse una settimana, poi arriveranno a Mezzano quei mezzi, quelle ruspe che dovrebbero consentire di canalizzare la frana. Ma si farà ancora in tempo? Se le notizie più drammatiche sono quelle che riguardano il Primiero, non è che altrove le cose vadano bene. Alcuni paesi continuano a essere isolati anche in Val di Susa, come Vercana (il cui termale è stato seriamente danneggiato nelle sue attrezzature alberghiere), Vignola e Salesine. Parecchie frazioni minacciate di precipitare dalla montagna, che appare spaccata in più punti.

Quasi tutto l'habitat (ad eccezione della frazione di Casalta) è stato distrutto nella parte di Val Floriana, devastata dall'acqua dell'Avio, e da quella precipitata dalla breccia idroelettrica di Stramentizzo.

Basta considerare, inoltre, che tutti i comuni della provincia sono stati riconosciuti alluvionati, per rendersi conto delle gravi condizioni in cui si trova il Trentino.

In città, parecchi negozi sono stati riadattati alla meglio. Le motopompe continuano a prosciugare scantinati; centinaia di tonnellate di fango, detriti e oggetti rovinati dall'acqua e dalla

nafta devono essere rimossi dalle strade. Ma le cose sono assai peggio in periferia, nella zona industriale e commerciale, e fra i coltivatori diretti, i frutticoltori di Albino, Rossignone, Campo Trentino.

Se il ristabilimento delle comunicazioni con le zone isolate appare il problema più urgente e drammatico, molti altri se ne affacciano con il passare del tempo. Gli alluvionati chiedono di tornare alle loro case. Quelli che non l'hanno avuta distrutta, la trovano umida, muffita, impregnata di odori nauseabondi, con i mobili rovinati e inutilizzabili. Nelle aziende commerciali e industriali si lavora a ripulire, adesso, ma fra breve subentrerà la paralisi.

Tali questioni vengono affrontate coraggiosamente dalle organizzazioni democratiche e dal nostro partito. La Cgil di Trento, dopo il comunicato emesso ieri, in cui avanza una serie di rivendicazioni e proposte (prima fra le quali quella della revoluzione del piano di sviluppo economico nazionale per dare priorità assoluta alle opere di sicurezza dei corsi d'acqua e di sistemazione del suolo), ha convocato stasera un'assemblea di lavoratori delle fabbriche colpite. La Federazione comunista ha tenuto oggi tre riunioni: una di piccoli esecutori immediati, una di cittadini sinistrati e una degli iscritti della città.

Oltre al compagno sen. Giuliano Pajetta, che si trova qui fin da giovedì, sono giunti oggi i compagni Ugo Pecchioli, della Direzione, e Adalberto Minucci, segretario della federazione di Torino. Le organizzazioni piemontesi intendono dimostrare tangibilmente la loro solidarietà con le popolazioni trentine colpite. Le amministrazioni comunali di sinistra di Grugliasco e di Collegno hanno offerto ospitalità ai bambini alluvionati della provincia.

Nella giornata di domani la delegazione del PCI visiterà le zone colpite della periferia cittadina e della Val di Susa. Gli Scatoni hanno avuto «tanne» un incontro con il commissario di governo, dottor Schiavo, per essere edotti sull'azione di assistenza e di pronto intervento in corso, per prospettargli una serie di urgenti problemi.

Mario Passi

...e quando la biancheria da lavare è molta

**CASTOR** vi offre  
UNA LAVATRICE CHE LAVI DA 1 A 6 CHILI  
AL PREZZO DI UNA CINQUE CHILI

ARRETRATO DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DA O. ALITA

NELLA CASTOR C'E' UN CESTELLO CHE LAVI FINO A SEI CHILI  
CON IL MINOR COSTO IN ESERCIZIO IN UNA CINQUE CHILI  
CASTOR K6-35, una superautomatica che lava il poco e il tanto e che consuma energia elettrica, detersivo, acqua, in proporzione alla biancheria da lavare. Un cestello più capace non significa solo un bucato più grande ma vuol dire anche una macchina più potente, una struttura massiccia. Quando fate il bucato la vostra CASTOR K6-35 non è mai sfruttata al massimo e dura più a lungo.  
CASTOR K6-35, una conferma al buon peso CASTOR  
ACQUISTANDO UNA LAVATRICE CASTOR POTRETE VINCERE UN LAVASTOVIGLIE

# Alle urne entro questo mese 1 milione e 600.000 elettori

# Convegno dei socialisti che hanno respinto l'unificazione

# Olio: il decreto c'è ma il prezzo non cala

# Decreto na il non cala

**PROVINCE** — a Massa Carrara il Consiglio provinciale si esaurisce regolarmente il suo mandato; a Trieste si hanno elezioni anticipate. Nel complesso delle due province, nelle elezioni amministrative passate si ebbero 326.342 voti validi contro i 346.919.

Nella consultazione politica del 1963, il PSI ottenne 36.105 voti (il 30,1 per cento); il PSDI 5688 e il 5,4; il PRI 99.149 e il 10,9; la DC 40.518 e il 38,4; il PLI 4.619 e il 4,3; il PDUI 15.158 e il 1,4; il PSI 6135 e il 5,8 (complessivamente l'11,4 delle amministrative).

La FILTEA - CGIL, UIL e la UIL - tessili contrattano per un ap-  
puntamento delle richieste  
a inoltrare ai pa-  
a del rinnovo del  
a categoria. I tre  
o verificato una so-

cordanza sugli isti-  
tali.





## Solidarietà con gli alluvionati

PARTONO I CAMION  
COI PRIMI SOCCORSI

Sempre più intensa l'attività nel centro di raccolta di via Sebino: domani notte parte un'autocolonna - 170 famiglie, attraverso l'UDI, si impegnano a ospitare bambini delle zone alluvionate - Manifestazione a Prima Porta



Alcuni giovani della FGCI mentre caricano il camion con il materiale raccolto dalla Federazione per gli alluvionati di Firenze.

Vestimenti, medicinali, coperte, generi alimentari, solidi continuando ad arrivare nelle sezioni di partito di tutta Roma e nei luoghi di lavoro. E già ieri mattina, dalla sede del Cral della Romana Gas, è partita una prima autocolonna formata da un camion e numero sei vetture, alla volta del centro toscano colpito dall'alluvione. E' così che i commercianti, i cittadini, i lavoratori rispondono con commosso entusiasmo all'appello del nostro partito: si fanno promotori di iniziative, chiedono di fare parte delle delegazioni che partiranno nei prossimi giorni per esprimere la solidarietà dei democratici romani, che va ben oltre la generosità di un momento, per trasformarsi invece in impegno per una soluzione reale dei problemi che sono alla radice della tragedia che ha colpito milioni di italiani.

Innumerevoli sarebbero gli episodi da citare, e il centro di raccolta (alla Casa del Popolo di via Sebino, 43) si sta riempendo di migliaia di cuori di vestitori, scarpe, coperte, medicinali, viveri. Basti ricordare qualche caso: la sezione Montanara ha inviato grandi quantità di medicinali (antibiotici e vitamine, soprattutto), da Salaria e Campo Marzio sono giunti indumenti e denaro: a San Giovanni, con una raccolta effettuata al mercato e con la spontanea azione dei privati sono state raccolte scarpe, vestitori, calze, cerini; da Monte Verde sono stati inviati 28 pacchi di indumenti, ed altrettanti sono stati assicurati per oggi.

L'elenco è interminabile: i tecnici e gli impiegati della Manifattura Tabacchi hanno raccolto una notevole somma; altre offerte sono giunte dai commercianti di San Lorenzo; del Poligrafico alla Mac Queen di Pomezia gli operai hanno sottoscritto 500 lire a testa e la direzione ha messo a disposizione 500 cani di vestitori; le operaie della Leader hanno sottoscritto 127 mila lire, che saranno destinate all'acquisto di malcrassi.

Ancora: le sezioni di Garbatella e di Trastevere faranno partire oggi un carretto portato da delegazioni popolari, che comprende tra l'altro coperte per un valore di 50 mila lire e medicinali, per 100 mila lire, nonché del pane fatto appositamente dai forni della zona. La sezione Garbatella, inoltre, ha stampato e affisso in tutto il quartiere un manifesto in cui si invitano tutti i cittadini a sottoscrivere: i soccorsi raccolti saranno indirizzati tutti verso Grosseto.

Con particolare slancio continua anche la risposta delle donne romane all'appello lanciato dal Partito per la raccolta di vestitori per i bambini fino a 12 anni. Le compagne di Tor de Schiavi, in una giornata hanno raccolto circa 3 quintali di vestitori, scarpe, ecc. grazie al contributo di centinaia di donne, bambini, commercianti del quartiere; da Nuova Gordiani sono giunti centinaia di capi di vestitori; a Italia un gruppo di insegnanti sta raccogliendo e preparando decine di corredi per piccolissimi; notevoli risultati ha dato l'appello a Civitavecchia mentre altre iniziative sono in corso a Tivoli, Castelmadama, Arsoli, Vicovaro. Alla sede dell'UDI provin-

ziale (via della Colonna Antonina, 41) continuano intanto a pervenire nuove offerte per offrire ospitalità ai bambini delle zone alluvionate: le adesioni sono, fino a questo momento, 170. Settanta di questi nominativi sono stati segnalati dal sindacato provinciale Autoferrovieri, mentre un nuovo elenco sarà consegnato nelle prossime ore dalle lavoratrici del Poligrafico di Stato.

Le iniziative si accavallano e si moltiplicano. Sempre nella giornata di ieri la segreteria dell'Adespi ha rivolto un appello ai docenti, agli alunni, a tutti i cittadini perché nelle scuole si raccolga sale, tanto necessario e richiesto dalle zone colpite. La raccolta si effettua presso la sede dell'Adespi, in via della Colonna Antonina 52.

Una offerta in denaro è pervenuta anche dai dipendenti della fabbrica di estintori A.M. che hanno raccolto 60 mila lire, mentre anche la direzione ne

ha offerto 20 mila. La somma insieme a prodotti omogeneizzati e zucchero sarà consegnata oggi da una delegazione di lavoratori alla Casa del Popolo di Rifredi.

A Prima Porta si svolgerà una pubblica assemblea, cui parteciperanno tutti i rappresentanti delle sezioni del PCI della Roma Nord. Parleranno i compagni Piero Della Seta, consigliere comunale e Claudio Fracassi, segretario di zona. Verranno discussi i problemi e gli aiuti da fornire alle popolazioni colpite ed i problemi della borgata che lo scorso anno venne gravemente danneggiata dallo straripamento del Tevere.

Anche l'amministrazione comunale, infine, ha inviato ieri a Firenze 18 quintali di disinfettanti: altri quantitativi, insieme a personale tecnico e ad un'autovettura speciale, saranno inviati oggi direttamente all'amministrazione comunale fiorentina.



La raccolta pro-alluvionati presso il Cral della Romana Gas

Lo scioglimento  
della Giunta  
della C.d.C.

Il decreto ministeriale con cui si dispone lo scioglimento della Giunta della Camera di Commercio di Roma è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. Il decreto dispone che commissario straordinario dell'ente sia il dott. Lamberto Bertucci.

Manifestazione  
degli artigiani

I problemi dell'artigianato romano saranno al centro di una manifestazione indotta per domani dall'Unione provinciale degli artigiani e dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Alla manifestazione, che avrà luogo alle ore 16 al teatro del Satrio (via di Grotta Pinta, 19), parteciperanno l'avvocato Matteo De Cillis, condirettore della CNA, il dott. Alberto Di Segni, assessore alla XIII riorganizzazione e l'architetto Edoardo Salzano, consigliere comunale.



Edoardo Galvani

## Incredibile «giallo» stanotte in viale Eritrea

## Giovane ucciso a revolverate in strada

mentre tenta di liberare una

ragazza legata sulla sua 500

Ha inseguito l'aggressore della giovane: quando l'ha raggiunto, questi ha sparato tre colpi di pistola. La ragazza afferma di non conoscere l'assassino - E' stata ferita con tre coltellate al petto ma non è grave - Le indagini iniziano in ritardo per una questione di «competenza» tra Mobile e Carabinieri

Un giovane è stato ucciso ieri sera, con una sola rivoltella, a colpi di pistola, in via Eritrea, a pochi metri dalla funicolare che lo stringe fra i poli, poi trasportato in ospedale.

Quasi contemporaneamente a questi avvenimenti, in via Eritrea, veniva sparato un colpo di pistola. Sergio Mariani, era a terra, fulminato da una pallottola al cuore. Solo un garagista ha visto l'assassino fuggire a piedi. Il giovane, come è stato ricostruito poi, aveva udito come parecchi altri le invocazioni d'aiuto della ragazza.

Pochi attimi dopo Simonetta Ambrosi era nel bar, spaurita e insanguinata. E' stata liberata dalla funicolare che lo stringe fra i poli, poi trasportato in ospedale.

Quasi contemporaneamente a questi avvenimenti, in via Eritrea, veniva sparato un colpo di pistola. Sergio Mariani, era a terra, fulminato da una pallottola al cuore. Solo un garagista ha visto l'assassino fuggire a piedi. Il giovane, come è stato ricostruito poi, aveva udito come parecchi altri le invocazioni d'aiuto della ragazza.

L'ucciso, Sergio Mariani, aveva 29 anni e abitava con la madre, la moglie e i due figlietti in viale Eritrea 91. La ragazza che egli ha tentato di soccorrere — e che è stata ferita dall'omicida con tre coltellate al petto — si chiama Simonetta Ambrosi, ha 22 anni, e abita di fronte all'ucciso, al numero 96 della strada, insieme alla madre, proprietaria della boutique «Modi» di viale Libia e a due sorelle.

Dell'assassino, fino a tarda notte, non si sapeva nulla: non pure, con certezza, fosse un giovane di 25-30 anni, come alcuni testimoni hanno assicurato. Le indagini sono iniziate con un ritardo che ha dell'incredibile, a causa di un assurdo conflitto di competenza sollevato dal tenente dei carabinieri della zona che non gradiva la «collaborazione» della Squadra mobile.

Erano le 21,45, comunque, quando tre giovani che percorrevano viale Eritrea hanno udito delle invocazioni d'aiuto venire da una «500» parcheggiata al lato della strada.

«Dentro — hanno raccontato poi — c'era una ragazza con le mani legate, al volante. Al suo fianco un uomo: non ci siamo accorti che fosse armato. Abbiamo pensato che fosse un ladro: ma lui, comunque, è fuggito a piedi. Allora abbiamo aiutato la ragazza, che sembrava sconvolta e incapace di reggersi in piedi».

Uno dei giovani soccorsi, è corso al bar di viale Eritrea 140 e ha chiesto al proprietario, Rolando Libbaroli, un coltello per tagliare i legacci. Il barista ha visto il giovane sconvolto, non ha capito bene cosa stesse succedendo e non ha voluto consegnare il coltello.

Il fidanzato della ragazza, il dottor Giovanni Buti, è stato rintracciato dalla Mobile, e ha confermato la prima parte del racconto di Simonetta Ambrosi. La stava aspettando a casa, studiando con alcuni amici. Avrebbe dovuto andare insieme a cena. Per il resto della storia, c'è solo la dicitura: «confusa e frammentaria, della giovane. La madre di Simonetta Ambrosi, Letizia Rottino, è proprietaria di una boutique; ha altre due figlie, Franca di 26 anni e Ornella di 15.

Un fatto, fin dalle prime ore di indagini, sembra comunque stabilito: è cioè che Sergio Mariani, è stato ucciso da un uomo che non conosceva, e

con il quale non aveva rapporti. Il punto da chiarire è, piuttosto, se la giovane abbia detto tutta la verità, o se invece, anche per l'effetto dello choc, non abbia tralasciato qualche particolare di una certa importanza.

Sergio Mariani era impiegato presso una grossa società immobiliare. In casa, fino a tarda notte, non sapevano nulla dell'accaduto. La moglie ha appreso metà della verità dai giornalisti, che le hanno detto solo che il giovane era stato ferito in un incidente. E' corsa al Policlinico, e lì ha compreso la verità. Voleva vedere suo marito per l'ultima volta. Hanno dovuto portarla fuori a braccia.

Sergio Mariani è stato adagiato su una vettura di passaggio e trasportato al Policlinico, dove pochi minuti prima era stata ricoverata anche la ragazza. Per il giovane, purtroppo, non c'era più nulla da fare: uno dei proiettili, con quasi probabilità, gli ha spaccato il cuore. Simonetta Ambrosi, invece, è stata ricoverata con una prognosi di trenta giorni. L'assassino ha infierito anche su di lei, ferendola con tre o quattro coltellate, che l'hanno raggiunta al petto, trapassandogli un polmone, all'ascella e a un braccio.

Superate le questioni di competenza sorte tra P.S. e carabinieri, la giovane è stata interrogata brevemente da un funzionario della Mobile.

«E' appena scesa di casa — ha raccontato — Dovevo andare a prendere il mio fidanzato. Ho aperto la «500» di mia madre, e appena seduta mi sono trovata un uomo a fianco. Non l'ho mai visto prima e non saprei neppure riconoscerlo».

La ragazza, evidentemente troppo sconvolta per poter spiegare bene l'accaduto, ha proseguito dicendo di aver creduto a un ladro: «Mi ha detto di non urlare mentre io gli stavo addirittura porgendo la borsa. Non mi sono neppure accorta che mi legava i polsi. Comunque devo aver urlato... Non ricordo neppure se l'ho fatto, o se l'ho solo immaginato. Fatto sta che qualcuno si è avvicinato all'auto, e quello è scappato. Solo a questo punto ho sentito un dolore al fianco, e mi sono accorta di essere stata ferita».

Il fidanzato della ragazza, il dottor Giovanni Buti, è stato rintracciato dalla Mobile, e ha confermato la prima parte del racconto di Simonetta Ambrosi. La stava aspettando a casa, studiando con alcuni amici. Avrebbe dovuto andare insieme a cena. Per il resto della storia, c'è solo la dicitura: «confusa e frammentaria, della giovane. La madre di Simonetta Ambrosi, Letizia Rottino, è proprietaria di una boutique; ha altre due figlie, Franca di 26 anni e Ornella di 15.

Un fatto, fin dalle prime ore di indagini, sembra comunque stabilito: è cioè che Sergio Mariani, è stato ucciso da un uomo che non conosceva, e



Sergio Mariani, la vittima



La disperazione della moglie della vittima alla notizia della tragedia

## La protesta alla Segnaletica

Non tracciano più  
le «nuove strisce»

Nuovamente in pericolo l'«onda verde»  
Fissati gli scioperi dei metallurgici

I lavoratori comunali della segnaletica stradale sono nuovamente in agitazione. Da ieri sono tornati ad astenersi dall'«onda verde» lavori che non competono alla loro qualifica, non tracciano più le nuove strisce, ripassano soltanto quelle vecchie e Letta sta in funzione dei «coda verdi» e muovono in pericolo.

Gli operai della segnaletica hanno già scoperto per 24 ore, quindi hanno adottato questa forma di protesta: poi sospesa dopo un incontro con gli assessori al personale e al traffico i quali avevano assunto l'impegno di risolvere i problemi della segnaletica. Ma gli impegni non sono stati mantenuti. Né le proposte che la Giunta ha creduto di fare — come è stato sottolineato ieri in una assemblea cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i sindacati capitolini — modificano nel concreto la situazione di questi lavoratori. Pertanto l'agitazione è stata ripresa e sarà sospesa soltanto quando la Giunta delibererà provvedimenti concreti.

I lavoratori della segnaletica, assunti a suo tempo come operai specializzati, il 16 marzo sono stati retrocessi a «aiuto operaio» con data retroattiva, dal 1 gennaio 1966, con una perdita nella stipendio di 60.000 lire. Il Comune pretenderebbe però, di far loro svolgere lo stesso tipo di lavoro.

METALLURGICI — Nel quadro della ripresa nazionale della lotta costruttiva i metallurgici delle fabbriche private e IRI di Roma e di Pomezia sciopereranno giovedì, venerdì e sabato prossimi. La BPD di Colferro sciopererà venerdì e sabato. La Fiom, l'Unimi, la Lancia, l'Autovox e la Stig'Oris si fermeranno invece giovedì, quindi effettueranno scioperi articolati.

C.d.L. TRULLO — Questa mattina alle 10 verrà inaugurata la sede della Camera del Lavoro zonale del Trullo. Sarà presente Marianetti, segretario della C.d.L. provinciale.



Il barista di viale Eritrea che ha soccorso la ragazza

## Ladri in una galleria di via del Babuino

Volevano rubare stoffe poi  
si accontentarono di 4 quadri

Furto alla galleria «La Fontanella», in via del Babuino. Sono scomparse due tele di Vanni, del valore ognuna di mezzo milione, e due di Caorli. I ladri, però, hanno «dimenato» opere di maggior valore, come quadri di Calvi e di Pradelli, una macchina fotografica da duecentomila lire, una lucidatrice, dei soprammobili. «Non capivano nulla di dipinti — ha detto il titolare della «Fontanella», Aedo Galvani, ai poliziotti del primo distretto. Secondo me, si sono introdotti nella galleria, sperando poi di poter penetrare, attraverso un «buco», in un attiguo negozio di abbigliamento. Ma hanno fatto male i calcoli: non si sono accorti che il retrobottega non era colle-

gato all'altro negozio, ma era solo la vecchia guardiola del palazzo Così, hanno scelto in fretta e furia, senza nessuna cognizione».

Il furto è stato portato a termine l'altra notte. Gli sconosciuti sono penetrati nella «Fontanella», forzando la porta: sta che volessero davvero penetrare, col vecchio sistema del «buco», nel negozio attiguo di stoffe, che siano stati costretti alla fuga da qualche rumore, si sono acccontentati di una magro bottino. Avevano a portata di mano dei Calvi (un milione, l'uno) e dei Pradelli (mezzo milione, l'uno) e li hanno lasciati; si sono disinteressati anche di una macchina fotografica e di una macchina da

scrivere. Ora sono ricercati da gli agenti del primo distretto. Penetrati col sistema del «buco» in una tabaccheria di via Fabio Massimo, alcuni giovani sono stati messi in fuga dal segnale d'allarme; hanno fatto in tempo, comunque, a racimolare stecche di sigarette per quasi trecentomila lire.

E' accaduto l'altra notte, dopo le due. Gli sconosciuti sono penetrati, servendosi di un paio di chiavi false, in un negozio di frutta e verdura e dopo aver forato la parete, si sono introdotti nella tabaccheria di cui è proprietaria la signora Maria Piacentini. Avevano già cominciato a far razzia di sigarette, quando è suonato l'allarme: sono riusciti a dileguarsi, prima che arrivassero le guardie.

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

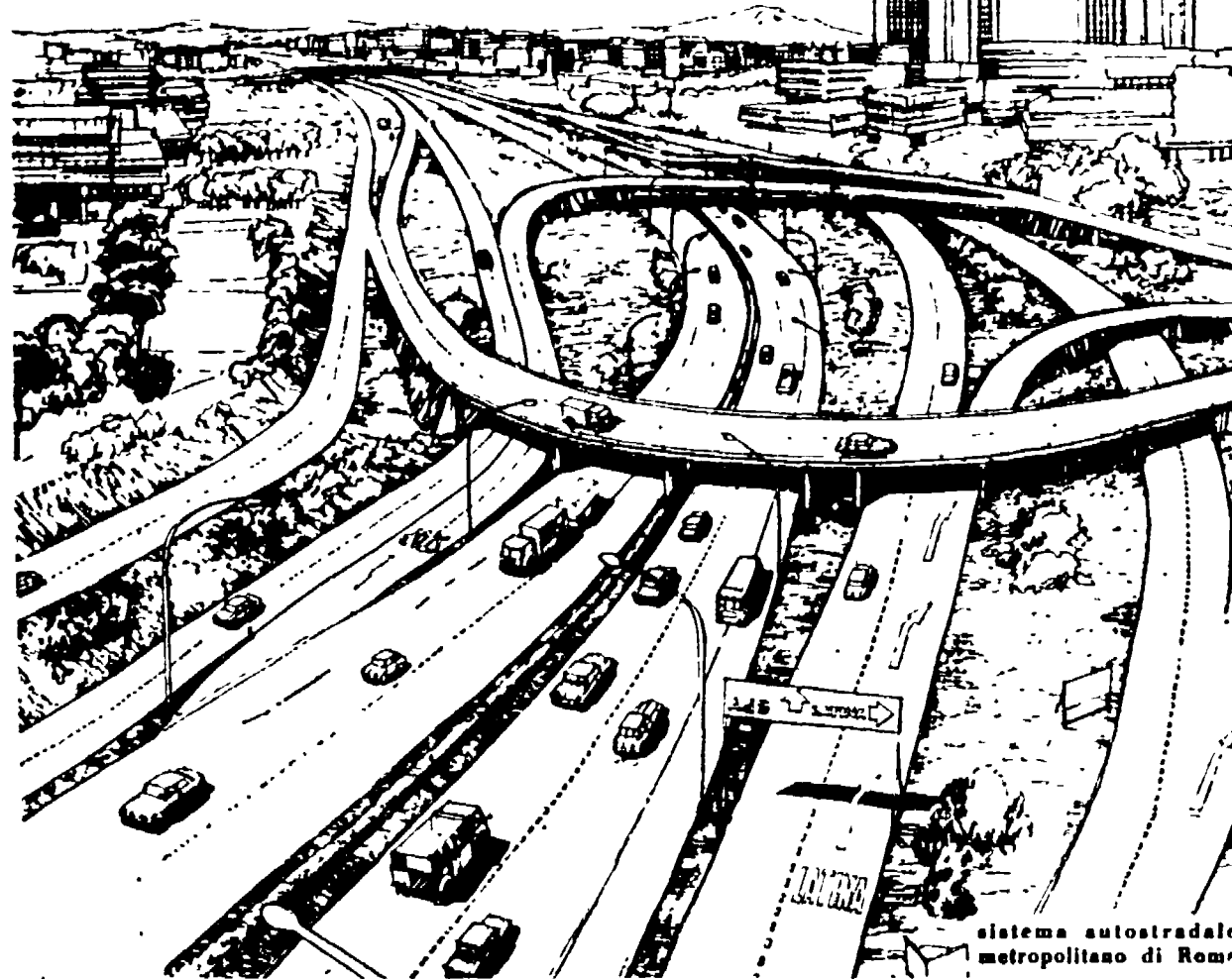
TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI UOMO - DONNA - BAMBINI

solo da L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161

Polemiche su un punto chiave del piano regolatore

# AUTOSTRADA INVECE DI ASSE ATTREZZATO?

L'arteria, secondo il progetto di una azienda privata, dovrebbe essere sottoposta a pedaggio — Il professor Piccinato dichiara che la proposta «stravolge» il P.R. — La Democrazia cristiana orientata per il «sì»?



Una autostrada, e per di più a pedaggio, al posto dell'«asse attrezzato»? Se ne parla da molte parti. Certi ambienti capitolini e romani, dissenzienti con il piano regolatore, che circolano sono esatte — addirittura una parte della Giunta sarebbero orientati a considerare positivamente la soluzione e ad accettare la proposta avanzata ormai ufficialmente da una grossa società specializzata in lavori autostradali, la SARA (Società Autostrade Romane e Abruzzesi) la quale ha presentato all'ANAS un proprio progetto di massima, offrendosi di realizzarlo gratuitamente in cambio — è ovvio — della concessione degli introiti del pedaggio sulle due corsie centrali dell'arteria.

Le caratteristiche del progetto e soprattutto il fatto che una parte della Giunta, cioè la DC, non faccia mistero di considerare di buon occhio la proposta hanno suscitato un certo allarme negli ambienti urbanistici e politici cittadini, che guardano con preoccupazione alla possibilità che con una improvvisa e poco meditata decisione vengano stravolte le indicazioni del Piano regolatore.

Il progetto della SARA segue, nel tracciato, il percorso dell'«asse attrezzato» previsto dal piano. La superstrada parte dall'innesto nel Grande Raccordo Anulare del tronco Roma-Firenze dell'Autostrada del Sole e superando viale Jomo, Pietralata, Centocelle, Porta Furba, l'Eur si immette, attraversando la Laurentina, nel bivio fra la Laurentina e la Circonvallazione, tra viale Jomo e l'Eur il progetto prevede quattro carreggiate, due delle quali, quelle centrali, a pagamento, con un sistema di pedaggi automatizzato, mentre per il resto le carreggiate saranno due. Il cardine del progetto è costituito dalle due carreggiate centrali le quali, come si afferma in una relazione al progetto, «hanno la funzione di convogliare e distribuire in luoghi di interscambio opportunamente studiati, i traffici di provenienza dall'esterno della città».

Tali punti di interscambio sono previsti a viale Jomo, Centocelle, Pietralata, alla connessione con l'Autostrada degli Abruzzi, al centro direzionale di Centocelle (in connessione con l'Autostrada del Sole per Napoli) a Porta Furba (in connessione con le progettate autostrade degli Acquedotti).

L'«asse attrezzato» così come è concepito dalla SARA nella sostanza sembra così presentarsi nient'altro che come una abbreviazione del Grande Raccordo Anulare e come uno strumento di collegamento fra le varie autostrade, — nel contesto del progetto — essendo le carreggiate laterali e le parallele strade di quartiere un momento assolutamente secondario dell'intero progetto.

La funzione urbanistica dell'«asse attrezzato» così come è prevista nel piano regolatore in rapporto alla realizzazione dei centri direzionali e con la espansione della città verso est, non sembra considerata, mentre per converso viene esaltato l'aspetto di mero attraversamento stradale, come se l'unico problema che il piano regolatore poneva e pone sia quello di accorciare le distanze fra due tronchi dell'autostrada del Sole.

Un giudizio negativo che si muove in questa direzione è stato espresso in questi giorni, in una intervista concessa all'«Avanti!», dal prof. Luigi Piccinato, uno dei cinque architetti che hanno avuto larga parte nella progettazione del piano regolatore.

«Il progetto in parola — afferma Piccinato — stravolge in gran parte i concetti informatori che il nuovo piano re-

golatore di Roma ha posto alla base per il sistema della viabilità ad oriente della capitale. Come si ricorderà la SARA ha voluto creare una viabilità di scorrimento trasversale alla città, ma di dare corpo a tutto un sistema di attività terziarie direzionali, a schema aperto».

L'obiettivo del nuovo piano regolatore — ha precisato Piccinato, è quello di creare «un nuovo grande centro urbano, parallelo — da nord a sud — al tradizionale antico centro», un complesso cioè «servito da infrastrutture di vario tipo e tra queste naturalmente le strutture stradali».

Piccinato respinge il progetto della SARA in quanto stravolge il programma previsto dal piano del '62, per sostituirla con quello di una grande autostrada (a pedaggio si badi bene) che finisce per assumere le funzioni di arteria di attraversamento urbano e, quindi, di collegamento delle varie attività direzionali, invece che di «asse attrezzato».

Le due carreggiate centrali sono a pagamento, le due laterali dovrebbero servire per il traffico più lento. Ancora più all'esterno le strade di quartiere.

Il giudizio, non vi è dubbio, è autorevole (Piccinato è stato un po' il padre del piano regolatore del '62) e non vi è inoltre sorta di dubbio che le peripezie nate da questa proposta, anche da una superficiale conoscenza del progetto della SARA.

Quello che tuttavia preoccupa di più non è tanto l'esistenza di tale progetto, quanto il fatto che all'interno della maggioranza di centro-sinistra in Consiglio comunale, si stia formando una corrente, dominata dalla DC, che si è ufficialmente schierata a favore del progetto e che sembra orientata a riempire con esso il vuoto creato in tutti questi anni dall'immobilità del centro-sinistra nella politica urbanistica capitolina.

E' certo che anche per la progettazione dell'«asse attrezzato» e dei centri direzionali, punti cardine del piano regolatore, in Comune non si è mosso praticamente nulla. Un anno e mezzo fa il sindaco Petrucci dichiarò davanti al Consiglio comunale che per tale problema non doveva essere impostato anzitutto il problema dei contenuti che dovranno caratterizzare le funzioni e le modalità di realizzazione». Da allora, più nulla.

E oggi — a quanto pare — si vorrebbe ripiegare, in mancanza d'altro, su un progetto molto discutibile per il suo fatto che accettandolo, il Comune non dovrebbe accollarsi un solido di spesa (la SARA infatti, si rifarebbe con gli introiti derivati dal pedaggio). Vi è già, infatti, una parte della stampa cittadina che, piangendo calde lacrime sulla situazione finanziaria del Comune, chiede che si accetti il progetto.

«Se il Comune — scrive un giornale della sera facendo spuntare di determinati ambienti capitolini — non versasse nelle miserevoli condizioni finanziarie in cui versa, non esiterei a dichiarare d'accordo con il prof. Piccinato. Ma poiché le condizioni di cassa del Comune sono quelle che sono, il progetto dovrebbe essere preso in considerazione perché spiega il giornale, «non è ra-

giunare quando ci si balocca con le chimeri».

Ma chi non si balocca con le chimeri è certamente la SARA che ha suborinato la possibilità di un buon impiego di capitali e sono gli industriali romani che in un loro recente comunicato, pur con un cauto giro di parole, hanno speso una lancia in favore delle realizzazioni autostradali.

Certo, il problema non è dei più semplici. Ma proprio per questo ci pare che il solo fatto delle condizioni finanziarie del Comune non possa fornire una ragione valida per non tener conto del piano regolatore, a meno che non si consideri ormai apertamente quest'ultimo come un semplice pezzo di carta da stracciare quando fa comodo, dopo averne esaltato a parole, specialmente nei periodi elettorali, i grandi meriti e la funzione.

**g. be.**  
NEL GRAFICO: ecco come si presenta il progetto di autostrada — asse attrezzato — presentato dalla SARA all'ANAS. Le due carreggiate centrali sono a pagamento, le due laterali dovrebbero servire per il traffico più lento. Ancora più all'esterno le strade di quartiere.

**E' riuscita a fuggire**  
**Quattordicenne rapita da due giovani mentre rincasa**

Gli aggressori forse sono già stati identificati — Costretta a salire su una «500» si è poi liberata con uno strattone — E' tornata a casa a piedi

«Mi hanno rapito. Mi hanno fatto salire con la violenza sulla loro «500» bianca, quei due, mi hanno portato in una casa buia, hanno anche cercato di violentarmi ma io sono riuscita a fuggire», sconvolta, gli abiti in disordine, strappati, una ragazza di appena 14 anni ha fatto questo drammatico racconto al padre. Questo l'altra sera: pochi minuti dopo, gli agenti del commissariato Celio erano in stato d'allarme. Ora sono convinti di aver trovato la pista giusta, di poter identificare, ed arrestare, da un momento all'altro i due teppisti.

Anna C., la vittima del grave episodio, è una ragazza vivace, minuta: l'altra sera, è rimasta a studiare sino a tardi in casa di una compagna e si è poi avviata da sola verso casa, in via Giotto. «Quei due hanno cominciato subito a seguirmi con l'auto — dirà più tardi al padre — non mi sono potuta per guardarmi, non ho risposto ai loro urli: quando era giunta a pochi passi da casa, mi hanno aggredita. Hanno atteso che nella strada non ci fosse nessuno».

Erano circa le 23. I giovani hanno afferrato alle spalle la ragazza: le hanno chiuso la bocca con un fazzoletto per impedire di invocare aiuto. L'hanno caricata a viva forza sull'automobile. «Hanno attraversato quasi tutta la città — ha raccontato la fanciulla — uno mi teneva stretta, facendomi male. Siamo passati davanti al Colosseo, abbiamo raggiunto piazza della Radio. Quello che guidava si è fermato lì vicino, in una stradina buia, non asfaltata».

Mentre uno dei giovani continuava a tenere ferma la ragazza, l'altro ha tentato di usarle violenza. Anna C., a questo punto, è riuscita, però, a fuggire: con la forza della disperazione, si è divincolata, ha aperto lo sportello dell'automobile, è scesa di corsa. «Non c'era nessuno nella strada, mi tenevano di fianco, ma io, ugualmente nelle mani di quello che guardava, non l'ho insospedito: ho messo in moto la vettura e mi sono dileguata».

Anna C. ha raggiunto a piedi, così almeno ha raccontato, via Giotto: non ha chiesto aiuto, non si è rivolta alla polizia. E' stato il padre a correre, appena ha saputo, al commissariato e «La ragazza non si è inventata l'episodio — hanno concluso ieri sera gli investigatori — noi, comunque, siamo già sulla pista buona. Non dovremo tardare ad arrestare i due giovani».

Nicola Selva, 18 anni, è finito in galera: ha violentato, e ferito, una ragazza di 16 anni, Flaminia A., abitante a San Basilio. La giovane stava tornando a casa e per far prima, stava attraversando a piedi un prato completamente buio: all'improvviso si è sentita aggredita alle spalle, «era venuta a terra. Le indagini sono state condotte dal commissariato: ieri mattina, nel corso di un drammatico confronto, Flaminia A. ha riconosciuto, tra cinque sospetti, il suo aggressore. Questi ha confessato: i poliziotti hanno fermato anche due giovani, che potrebbero avergli fatto da «palo».

Succesi nel tesseramento

## ATAC: riteggerati

oltre 800 compagni

e 36 nuovi iscritti

«All'attività di tesseramento abbiamo collegato una intensa attività politica» — La scelta di sei lavoratori socialisti — Le manifestazioni di oggi

ALL'ATAC, su 1.236 compagni iscritti al partito per l'anno in corso, oltre 800 hanno già rinnovato la tessera 1967. I riteggerati, per l'esattezza, sono 806, quindi il 65%. Inoltre, ed è questo il successo più significativo, ben 36 lavoratori si sono iscritti per la prima volta al PCI. Di questi, sei appartengono in precedenza al PSI, ma si sono rifiutati di aderire al partito unificato, decidendo di proseguire la battaglia per il socialismo nelle file del PCI.

Certo questi risultati lusinghieri non sono giunti soli, ma attraverso un intenso lavoro politico svolto dai compagni delle cellule dei depositi dell'ATAC. «Non abbiamo svolto un lavoro burocratico — sottolinea il compagno Romano Vitali, segretario della sezione aziendale — ma un lavoro politico, che ci ha portato a discutere con i lavoratori, a far loro conoscere da vicino il pensiero e l'azione del partito sul tema dell'attuale situazione politica, sui trasporti, sulle aziende municipalizzate. Abbiamo inviato una lettera a tutti i compagni rimarcando questi motivi e con «il dialogo», il nostro giornale del quale diffondiamo 6.000 copie, abbiamo aperto una discussione, che prosegue e che sempre meglio ci fa conoscere per quelli che realmente siamo...».

Anche per le quote di tesseramento i compagni dell'ATAC stanno ottenendo un risultato molto positivo. La media è di un contributo di 3.000 lire per tessera. «Il tesseramento — ricorda ancora il compagno Romano Vitali — è accompagnato da una intensa attività politica».

«Proprio in questi giorni è in corso nell'azienda una petizione unitaria fra i lavoratori. Con essa si chiede al governo il rimborso delle quote per le tessere gratuite che l'ATAC, come le altre aziende di trasporto pubblico, deve rilasciare per legge a dipendenti di enti, polizia, ecc. (per l'azienda signora) che sarebbe due miliardi annui di

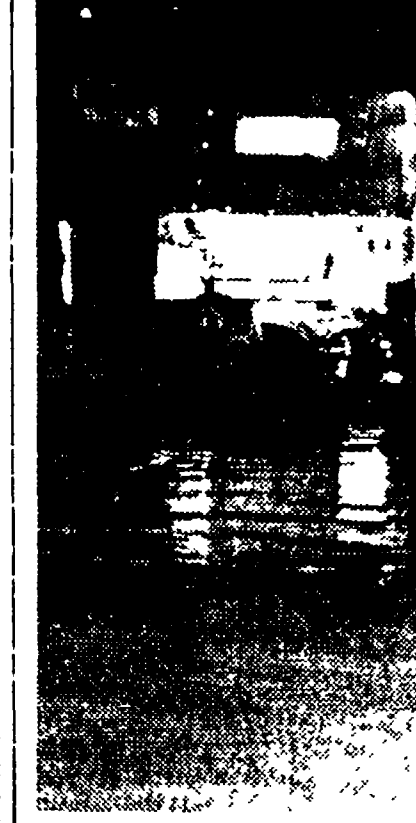
più in cassa), l'esenzione dell'azienda dal pagamento di contributi e dell'IGE, la fiscalizzazione degli oneri sociali come avviene per le aziende private. Inoltre abbiamo in corso iniziative con gruppi di sezioni di strada per i trasporti, mentre ci accingiamo a preparare un convegno dei lavoratori dell'ATAC sui problemi dei trasporti e delle aziende pubbliche».

Quali sono ora gli obiettivi dei compagni dell'ATAC? «Proseguire senza sosta nel lavoro — ha concluso il compagno Vitali — per giungere alla prima quindicina di dicembre con tutti i compagni riteggerati e con un alto numero di reclutazioni».

La sezione ATAC consognerà le tessere nel corso di una grande assemblea, intanto da domenica scorsa i compagni attivisti si sono recati in gita a Genzano, dove si sono incontrati con i compagni di quella sezione. Nel corso della festa sono stati premiati i compagni Alotti (ha tessera 98 compagni, due dei quali nuovi), Dezzani e Panofa.

Altre sezioni, intanto si stanno distinguendo per il tesseramento 1967 e nel reclutamento. La sezione Tiburtina ha reclutato 15 nuovi compagni: il compagno Gozzi ha tessera 26 compagni, 20 recuperati e 6 reclutati; il compagno Teodoro Baccarino ha tessera 25 compagni. La sezione Ferroviaria ha reclutato 10 lavoratori. Primavalle 11, Nuova Alessandria 6. La compagnia Anita Di Gregorio di S. Basilio ha tessera 20 compagni e 1 reclutato, il compagno Rocco Lupino ha tessera 36 compagni e 1 reclutato.

Oggi, per il tesseramento, si svolgeranno manifestazioni: Aurelia, ore 17, Secchia; Fiumicino, ore 17, Trivelli; Aurelio Bravetta, ore 10,30, Verdini; Tor Sapienza, ore 10,30, Giopelli; Trionfale, ore 10,30, Lapicella; Nomentano, ore 16,30, Genzini; Percile, ore 17, Trezzini.



Una lettera degli inquilini

## Costa caro vivere nelle case Incis di Decima

Belle a vedersi da lontano, le case del quartiere Incis di Decima continuano a suscitare le proteste dei loro inquilini: i quali, man mano che passano i mesi, sono costretti a bilanci sempre più squallidi ed irritanti. Di queste case ci siamo già occupati nei giorni scorsi, con un ampio servizio nel quale si testimoniava lo stato di abbandono in cui è stato lasciato il nuovo quartiere: abbandonato e superficialità di costruzione (in quelle palazzine — come abbiamo documentato — il lavoro dei ladri diventa uno scherzo): ma non soltanto questo. Riceviamo infatti una lunga lettera dell'Associazione Locatari Incis Decima Eur (Alide) che svela un altro aspetto, forse ancora più grave, della condizione di estremo disagio in cui si muovono questi cittadini di Roma.

«Questo grosso complesso industriale — dice la lettera — fu inaugurato fastosamente dal Presidente della Camera, dal ministro Andreotti e dal sindaco Petrucci che, con vibranti discorsi agli assegnatari presenti si impegnavano a che tutte le necessità del quartiere non ancora risolte (e cioè: costruzione della strada di collegamento all'EUR, riduzione delle tariffe Stefer, Metropolitana, ambulatorio Enpas, ufficio postale, mercato rionale,

mezzi di trasporto Atac, servizio di N.U.) sarebbero state realizzate con la massima urgenza e si darebbero agevolate e prive di preoccupazioni la vita dei 5000 e più residenti».

Ma «ad un anno di distanza nulla è stato realizzato di quanto promesso...». Ciò per quanto concerne la situazione ambientale, che si aggrava man mano, considerando l'oneroso fido che in alcuni casi supera le lire 42.000 mensili.

E non basta ancora. Malgrado il caro, il quartiere Incis di Decima sembra deturpato anche il record dell'onerosità di gestione familiare. Prosegue infatti la lettera: «Tanto per esemplificare ecco la spesa occorrente ad una famiglia di 4 persone di cui tre

debbono raggiungere quotidianamente il centro per motivi di lavoro e di studio e la cui donna di casa sia costretta a fare la spesa nei pochi negozi locali: mezzi di trasporto correnti, n. 3, a lire 50 caduno. Complessivamente lire 900 giornaliere. Maggiorazione dei costi alimentari, rispetto alle zone provviste di mercato, lire 600 (cioè pari al 20 per cento della spesa quotidiana calcolata in lire 3000 di media giornaliera).

«Dalle precedenti cifre — conclude la lettera — è facile calcolare che il suddetto stivale oltre alle 42 mila lire mensili di fido, vede il suo stipendio gravato da oltre 45 mila lire circa per le sopradette lacune».

Gravi danni pure in provincia di Latina. La pioggia torrenziale ha fatto straripare numerosi torrenti che hanno sommerso, soprattutto nella zona di Cisterna e borgo Flora, centinaia di ettari coltivati a uva ed anche la strada che unisce appunto il borgo al paese. I vigili hanno fatto evacuare alcune case pericolanti. Nei pressi di Carano, lungo la strada provinciale dei Cinque Archi, altre persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni. Un metro d'acqua, infatti, corre ancora la strada tra Campo Verde e Cisterna.

Nella foto: auto bloccate sulla Casilina allagata

## Dibattito al «Belli» sulla scuola gratuita

Martedì prossimo, nel teatro Giocchino Belli, in piazza Santa Apollonia, si svolgerà, alle 17, un libero dibattito sul tema: «L'effettiva gratuità della scuola dell'obbligo».

L'incontro, al quale sono stati invitati gruppi parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, il ministero della P.I.

### Radio Vittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12/A-B-C (P.le Flaminio) E SUE SUCCURSALI

#### SUPERMARKET degli ELETTRODOMESTICI

ECCO ALCUNI ESEMPI DEI NOSTRI PREZZI:

|                                                               |            |
|---------------------------------------------------------------|------------|
| TELEVISORE PHONOLA mod. 2361 23 pollici                       | L. 114.000 |
| TELEVISORE WESTINGHOUSE 23 pollici ultimo tipo                | L. 115.000 |
| TELEVISORE NUCLEAR 23 pollici gran lusso                      | L. 75.000  |
| TELEVISORE PORTATILE 11 pollici grande marca                  | L. 79.500  |
| TELEVISORE PORTATILE 16 pollici grande marca                  | L. 104.000 |
| TELEVISORE RADIOVITTORIA 23 pollici superparanormico          | L. 85.000  |
| REGISTRATORE PHILIPS portatile mod. 3302 (nastri a cartuccia) | L. 40.000  |
| REGISTRATORE GELOSO mod. G 600                                | L. 21.000  |
| RADIOCEVITORE PORTATILE a transistor grande marca             | L. 6.500   |
| FONOVALIGIA PHILIPS mod. AC 9138 (mangiadischi)               | L. 24.000  |
| FILODIFFUSORE SIEMENS automatico ultimo tipo                  | L. 23.000  |
| COMPLESSO LESA stereofonico HI FI completo di box             | L. 45.000  |
| LAVASTOVIGLIE ZOPPAS mod. Stovella 55 TF                      | L. 105.000 |
| LAVASTOVIGLIE CANDY mod. Stomatic                             | L. 120.000 |
| LAVASTOVIGLIE IGNIS mod. Alice                                | L. 97.000  |
| LAVASTOVIGLIE FOKERINA (Constructa superautomatica)           | L. 121.000 |
| LAVASTOVIGLIE CANDY superautomatica mod. 509                  | L. 63.000  |
| LAVASTOVIGLIE WESTINGHOUSE mod. Florida                       | L. 67.000  |
| FRIGORIFERO grande marca Il. 185                              | L. 96.000  |
| CUCINA TRIPLEX mod. 8050 - 4 fuochi                           | L. 24.700  |
| LUCIDATRICE S. GIORGIO mod. Perla (aspirante)                 | L. 28.000  |
| SCALDABagno Lt. 80 grande marca                               | L. 15.000  |

OFFERTA VALIDA DA OGGI SINO AL 30 NOVEMBRE C.A.

VASTO ASSORTIMENTO ARREDAMENTI PER CUCINA (PREZZI NETTI SCONTATI DEL 50%)

#### OFFERTA SPECIALE!! FONOVALIGIA LESA COR-

REDATA DI N. 50 DISCHI A 45 GIRI NORMALI L. 22.000

IL NOSTRO NOME E' LA MIGLIORE GARANZIA

**VENITA ANCHE RATEALE**

## Guardando Roma



«Er fontanone» di Ponte Sisto

«Lunedì fu dato l'acqua la prima volta alla nuova fontana fabbricata a ponte Sisto in prospettiva di strada Giulia, dove con la cascata che fa da alto in un gran nicchio e quindi nel più alto a basso rende non solo bellissima vista, ma fa anche vaghi e vaghi rumori». Così il cronista, annunciando il 28 dicembre del 1613 l'inaugurazione di quella fontana che attualmente si trova in piazza Trilussa e che i traseverini chiamano «er fontanone».

Fu il pontefice Paolo V (della famiglia Borghese) che ne decise la costruzione eseguita dall'architetto fiorentino Giovanni Vignola. La monumentale opera, ispirata architettonicamente a quella del Gianicolo che lo stesso papa aveva fatto erigere, si trovava in origine al di là di ponte Sisto, all'angolo di via Giulia. Nel 1898, come dice la lapide della parete interna «Il Comune di Roma, decise allargare l'opposta sponda del fiume del fiume della via Giulia, e per questa fontana, facendola restaurare». Nella parte alta, invece, la prima originaria iscrizione: «Paolo V. pontefice massimo, l'acqua condotta per sua munificenza sulla sommità del Gianicolo, fece portare al di qua del Tevere per uso di tutta l'Urbe nell'anno 1613 (altare del suo pontificato)».

La vera ragione per cui fu costruito «er fontanone» — stando alla tesi espressa da Cesare D'Onofrio, nel libro «Le fontane di Roma» — fu quella di risolvere in qualche modo il grave stato di disagio in cui si trovavano i ben 2000 mendicanti nello «Hospital di Ponte Sisto».

E il problema dell'accoglienza si trascinava a Roma da secoli: numerosi editti e grida papali, cercarono di porre riparo al grave problema, con severissime minacce, punizioni, castighi ed esclusioni. Fu il papa Gregorio XIII — «padre dei poveri» e di visiva tenerezza per i medesimi — che cercò una soluzione pratica: stabilì che la Confraternita SS. Trinità dei pellegrini e convalescenti, alla quale donò il monastero e la chiesa di S. Sisto, raccogliessero e curassero tutti i mendicanti.

Così, il 27 febbraio del 1581, circa un migliaio di mendicanti «procedentemente» si diresse al monastero di ponte Sisto: «... spettacolo veramente pietoso, meraviglioso ed forse mai più visto il simile... erano i mendicanti 850 maschi e femmine piccoli ed grandi, quasi salendo ed calando il Campidoglio con maggior trionfo che non fecero mai gli altri pontefici, un'usanza ad esecrata... dice il cronista dell'epoca. Ma l'«ospizio» non era per gli addetti: essendo situato «in aria triste», tanto che il papa Sisto V, continuando l'impresa del suo predecessore, fece erigere da Domenico Fontana un grande ospizio espediente, in fondo a via Giulia, nei pressi di ponte Sisto, vicino al quale appunto Paolo V fece erigere «er fontanone».

## Sport

### CALCIO

Maccarese-STEFER. campo Maccarese, ore 14.30: Frascati-Cynthia, campo Frascati, ore 14.30: Acilia-Viterbese, campo Acilia, ore 10.30: Almas-V. Grottaferrata, campo S. Anna, ore 10.30: Antella-Nettuno, campo Antella, ore 14.30: Asstra-Fondi, campo Almas, ore 10.30: Alitalia-Isola Liri, campo INA-Casa, ore 10.30: OMI-Sezze, campo U. Nistri, ore 10.30: Fiumi-Tor di Quinto, campo Fiumi, ore 14.30: Flaminio A.D.S. Lorenzo, campo Berti, ore 10.30: Ostense-Lab. Campidoglio, campo S. Tarascio, ore 10.30: A.B.E.T.E. Torre in Pietra, campo Quarticciolo, ore 10.30: S. Marinella-Albatristevere, campo S. Marinella, ore 14.30: Forcella-Ladipoli, campo Gianni-sport, ore 10.30: D. Bosco-INA-Casa, campo Riccione, ore 10.30: Torpignataro-Osp. S. Salvatore, campo Sangalli, ore 10.30: Artiglio-Figene, campo Artiglio, ore 10.30: Mentana-Estempoli, campo Mentana, ore 14.30: L. Guidonia-Bettini G., campo Guidonia, ore 14.30: J. Portuense-Cassio, campo Portuense, ore 10.30: Astrid-La Rustica, campo Sangalli, ore 14.30: Pro Tivoli-Lib. B. Cavalleggeri, campo Tivoli, ore 14.30: V. Pomezia-Elettronica, campo Pomezia, ore 14.30: Haarlem-Romana Gas, campo S. Francesco Tib., ore 10.30: N. Tormarancia-Pro Marino, campo Tormarancia, ore 10.30: Centrale-Late-VJS Velletri, campo Cinecittà, ore 10.30: Marino-Silva O.M., campo Marino, ore 14.30: Albano-Velletri G., campo Pio XII Albano, ore 14.30: Veretex-Volsino, campo Ramoni, ore 14.30: P. R. Costantino-Achillea, campo LL., ore 14.30.

### RUGBY

Cus Roma-Rugby Parma, campo dell'Acqua Acetosa, ore 11.

### HOCKEY PRATO

Ex Massimo-Macerata, campo dell'Acqua Acetosa, ore 9.

### BASKET

Fortitudo 1908 Roma-Rocchetta Ancona, campo di piazza Adriana, ore 11.

### IPPICA

Ippodromo delle Capannelle, ore 14, corse al galoppo. Corsa principale Premio Tevere di lire 10.200.000, metri 1600.

### AUTOMOBILISMO

Autodromo di Vallelunga (Campagnano), ultima prova di Campionato Italiano classe 600, 700, 1000, 1300 sport e gran Turismo oltre 1000. Mattinata e pomeriggio gare.

### MOTO

S. Cesare-Montecompat, gara di velocità in salita, valevole come ultima prova di Campionato laziale. Prove alle ore 8, gare alle ore 10.30.

## OFFICINE

F.lli Regolini (riparazioni), via Pinciana 81, tel. 868.379. Valle (riparazioni - elettroutro), via Cipriano Facchini 15 (ang. via Tiburtina), tel. 432.974. Lapale (riparazioni), via Vespaio 30-32, tel. 315.856. Altrò (riparazioni - carburatori - elettroutro), via Nomentana 187, tel. 8.319.451. Tagliani (riparazioni elettroutro), via Marco Aurelio 18 (Colosseo), tel. 753.317. Santaroni (riparazioni - elettroutro), via Salaria 100, tel. 874.686. Prelo (riparazioni - elettroutro), via Voghera 73, tel. 778.088. Vignoli (riparazioni - elettroutro), viale America 119 (EUR) - tel. 5.911.746. Barge (riparazioni): piazza Addis Abeba 1. Tele. 831.4755. Officina Perino, via Pinciana 81, tel. 868.379. Officina Battistini 234, tel. 627.094. Officina Strada, via Salaria 100, tel. 8.319.451. Officina S.S.S. n. 393. Servizio Lancia - via Vasco de Gama 64, tel. 6.022.744. Officina Lambertini A. Strada, via Salaria 100, tel. 8.319.451. Officina della Posta, tel. 6.020.900. Pomezia: Officina S.S.S. n. 395. Morbinati, via Pontina, tel. 910.025. Officina De Lellis, via Roma 48. Acciaia: Officina F.lli Mili via Giovanni della Penna 56. Ardea: Autoriparazioni Pontina - SS 148 - Km. 34,200, tel. 910.008.

## Il giorno

Oggi, domenica 13 novembre (317-48). Onomastico: Ambrosio. Il sole sorge alle ore 7.20 e tramonta alle ore 16.54. Primo quarto di luna il 20.

## Cifre della città

Ieri sono nati 60 maschi e 55 femmine. Sono morti 30 maschi e 27 femmine (dei quali 4 minori dei 7 anni). Matrimoni 10. Temperature: minima 12, massima 15. Per oggi i meteorologi non prevedono grosse variazioni (ma sarà possibile qualche piovoso).

## Istituto Gramsci

Domani alle ore 18.30 nella sede dell'Istituto Gramsci (via del Conservatorio 5), la professoressa Rosa Rossi terrà la sesta lezione del corso sulla Letteratura spagnola fra le due guerre. Tema della lezione: «I maestri»: Antonio Machado e Juan Ramon Jimenez.

## Autoemoteca

L'Autoemoteca della Croce Rossa sosterrà per tutta la giornata di domani in piazza del Popolo per ricevere le offerte di sangue per gli allievi universitari. Possono donare il sangue le persone da 18 ai 60 anni. Per i minori di 21 anni occorre però l'autorizzazione dei genitori.

## Una mostra su Villa Borghese

A cura degli «Amici dei Musei di Roma» e sotto il patrocinio del Comune e dell'Ente provinciale per il turismo, si sta organizzando presso il Museo di Roma, a Palazzo Braschi, una mostra dedicata a Villa Borghese, che sarà inaugurata entro il mese di novembre.

La mostra illustrerà per la prima volta, mediante quadri, stampe, fotografie, libri, ecc., la formazione della Villa attraverso i tempi, le sue vicende, le opere decorative che la adornano, la vita che si è svolta nella Villa e che cosa essa abbia significato per Roma, una splendida villa sarà dedicata alle opere dipinte da artisti contemporanei.

## Tavola rotonda

Oggi alle ore 10, al ridottino dell'Eliseo, via Nazionale 183-d si terrà una tavola rotonda sul tema «I concorsi alle cattedre Universitarie: parleranno i professori Buzzati Traverso, Orestia, R. Roggi, T. Tosi». Il professor Arturo Carlo Jemolo, il dibattito riprenderà mercoledì 16 alle ore 21.30 presso la sede del Movimento Cristiano Salvemini, via Pissinelli 2.

## Lutto

Si è spento il compagno Luigi Galeotti, anziano compagno, partigiano, ricercato politico. Gli familiari e ai parenti tutti giungano le commosse condoglianze dei compagni di Pietralata e dell'Unità.

## Numeri utili

POLIZIA STRADALE  
SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO 55.66.66

VIGILI DEL FUOCO  
ALLARME 44.4.41  
44.4.44

PRONTO SOCCORSO  
CROCE ROSSA 55.38.55  
TRASFUSIONI DI SANGUE URGENTI 68.12.91  
ASSISTENZA MEDICA A DOMICILIO 46.00.94  
E GUARDIA OSTETRICA PERMANENTE 46.33.57

GAS  
PRONTO INTERVENTO PER FUGHE 57.00.44  
57.10.18

ELETTRICITA'  
RIPARAZIONI URGENTI 57.58.41  
SERVIZIO NOTTURNO 57.78.4.41  
46.40.00

ACQUA  
RIPARAZIONI URGENTI 57.78.4.41  
57.58.41

CARABINIERI  
PRONTO INTERVENTO 68.66.66

POLIZIA  
PRONTO INTERVENTO 55.55.55

VISITE GUIDATE

Per oggi sono in programma due interessanti «visite guidate» nel corso delle quali saranno effettuate le illustrazioni del Museo Nuovo del Palazzo dei Conservatori e dell'area sacra all'Argentina. Per la prima visita, che sarà condotta dalla dottoressa Anna Mura, l'appuntamento è stabilito per le ore 10.30 in piazza del Campidoglio, mentre per la seconda, che sarà condotta dalla dottoressa Zaccagnini, l'appuntamento è stabilito, sempre per le ore 10.30, in via S. Nicola de' Cesari.

## Musei e gallerie

Africano - Via Aldovrandi 16, tel. 879.730. (Bus: 56, 60, 62, 64, 70). Dalle ore 9 al tramonto. Lunedì chiuso. Ingresso L. 100. Antiquarium forense e Palatino - Piazza S. Maria Nova 43, tel. 670.333. (Bus: 27, 81, 85, 87, 88). Feriali e domeniche dalle 9 alle 13. Feriali dalle 9 alle 13. Martedì chiuso. Ingresso gratuito. Arte orientale (Palazzo Brancaccio) - Via Merulana 248, tel. 733.946. (Bus: 15, 16, 20, 21, 93, tram: 7, 13). Feriali dalle 9 alle 13. Martedì chiuso. Ingresso gratuito. Arte e tradizioni popolari - P.zza Marconi 8 (EUR), tel. 596.480. (Bus: 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2

## Nelle vie della città devastata ritorna lo spirito della Resistenza

Nei giovani che combattono contro i danni dell'alluvione

la speranza di una rinascita unitaria e popolare di Firenze

# Un futuro che nasce dal fango

Incontro con l'incubo della città rovinata - Le ruspe raccolgono i brandelli di una vita collettiva lacerata e distrutta. In ogni piccolo caso uno spaccato della grande tragedia - La rovina delle industrie editoriali - Quale normalità? - L'iniziativa dal basso e il «senso dello Stato» - I versi di Saba del 1944 e la tragica realtà d'oggi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12.

Devo confessare che quando giunsi a Firenze la sera di martedì 10 novembre, vale a dire quattro giorni dopo la rotta dell'Arno sul centro storico della città e su alcuni dei suoi più popolosi e moderni quartieri periferici, la mia impressione fu che la portata del disastro fosse stata alquanto esagerata. Entrammo, Savio ed io, in macchina dallo svincolo autostradale di Firenze Sud, percorrendo le zone non colpite dal quartiere di Garinana, di Badia a Ripoli, e trovammo il primo intanto di traffico all'inizio di Ponte San Niccolò. Alcuni autisti delle poste incontrati al casello di Firenze Sud, ci avevano detto che per arrivare alla Casa del Popolo di Rifredi, sede di fortuna della Federazione comunista e della redazione del nostro giornale, avremmo impiegato non meno di cinque ore. Impieghiamo invece, si è un'ora e mezzo e, abituati come siamo agli insormontabili ostacoli del traffico romano, ci persuademmo ancor più che le conseguenze dell'alluvione di Firenze non dovessero poi essere così drammatiche. C'era, sì, un'aria da retrovia nella immensità dello sfondamento nemico, un'aria da ripiegamento verso il buio lontano di territori dove la guerra face: c'era il tipico caos di gente che andava e veniva non si sa bene in cerca di che; c'erano soldati e poliziotti armati che urlavano per indirizzare l'afflusso disordinato degli automezzi; gronigli di macchine sconquassate ai margini dei viali; elettricisti abbattuti, rami d'alberi spezzati, infuso di rifiuti.

L'oscuramento delle finestre era interrotto, qua e là, sulla facciata della Piazza Beccaria e Piazza Donatello, dalla incerta presenza delle candele. Ma già in Piazza della Libertà, un altro diverso. C'era la luce. Alci negozi erano aperti. Il traffico snellito.

A Rifredi, poi, nemmeno la traccia dello spettacolo lasciato alle nostre spalle. Mangiamo decentemente al ristorante «Quattro Mori» e ci convinciamo ancor più che, nel giro di qualche giorno, Firenze sarebbe uscita, dall'area del suo diluvio, essenzialmente indenne.

Un dubbio ci sfiorò quando la cameriera del ristorante ci parlò di servizi dell'acqua di chiarimento che le condutture erano intasate e piene d'acqua

da tre giorni. Rimanemmo perplessi quando, nella impossibilità di comunicare telefonicamente con decine di alberghi a causa della loro irraggiungibilità, accettammo di passare la notte su una brandina improvvisata nella Casa del Popolo di Rifredi. Ma ci conservammo increduli davanti alle affermazioni di una giovane soccorritrice volontaria la quale, augurandoci la buona notte, ci disse: «Ve ne accorgete domani?».

Quello che vedemmo il giorno dopo, i nostri lettori lo sanno. Vale la pena, tuttavia, di ricordare non tanto questo o quell'aspetto della catastrofe, quanto di mettere a fuoco, a distanza ormai di nove giorni, un «campionamento» delle conseguenze che, per essere veritiero, è bene sia il più casuale possibile.

Stamane splende su Firenze un sole tangente e puro; le immagini hanno il pregio della assoluta eloquenza. Sul ponte alle Grazie sono allineati i camion ribaltabili che da 36 ore hanno incominciato lo scarico in Arno dei 600 metri cubi di resti della vita cittadina, destinati a ricominciare il processo di reinserimento nella materia. Le spallette del ponte sono state abbattute: è uno spettacolo che provoca un duplice e indissolubile senso di costernazione e di gioia. La discesa si fa, e, andando, scaccia l'incubo della morte.

Di che cosa è composto uno qualsiasi dei grandi blocchi di scorie raccolte con brutale violenza dalle ruspe per le vie della città? Prendete il taccuino e scrivete: sarà un utile promemoria: un volume d'acqua spallata di letto, una cascata di frutta marcia, una bacchetta di smalto, un velo da sposa, la tastiera di una macchina calcolatrice, un candelabro da chiesa, un cesso spaccato, uno scaffale da biblioteca, un sedino di pietra, un'armatura di finestra, una filza di libri, un mezzo barile di alici, un materasso squarciato. Il tutto, massacrato, deformato, martoriato.

Pensate che, con l'intercambiabilità degli oggetti ma con la persistenza della loro personalità, dei raccolti e del bestiame, fango unificatore, blocchi di questo genere rispecchiano la furia devastatrice delle acque su una decina di almeno cinquemila fra strade, vicoli, chioschi, piazze e piazzette della città, e di quanto di urbano costruito nei secoli, di qua e di là d'Arno.



FIRENZE — Un gruppo di inservienti intento a ripulire dal fango il chiostro di Santa Maria Novella. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Il che significa che la stragrande maggioranza dei negozi, delle botteghe, dei piccoli laboratori artigiani, delle parrocchie, degli oratori, delle sezioni dei partiti popolari, e soprattutto delle case d'abitazione poste fra i seminterrati, gli ammezzati, i primi piani si sono completamente svuotati di ogni loro avere e che la sola presenza umana in essi prevedibile per mesi sarà quella di braccia che puliscono, che risanano, che si afferrano al relitto nella speranza di ricostruirvi attorno il vascello insorribilmente calato a picco.

Saltiamo le scale di un ammezzato di una casa di recente costruzione ben lontano dall'antica città, nel quartiere di Garinana. L'acqua ha lasciato il segno del suo livello all'altezza delle immagini sacre in capo ai letti. L'appartamento

è vuoto e vi si entra liberamente. Ci affacciamo sul cortile della casa. Da ogni finestra, fino al secondo ammezzato, si intravede lo stesso paesaggio. L'inverno è alle porte. Provateci a mettere in fila uno dietro l'altro tutti gli appartamenti di Firenze ridotti in tale stato: ne ricaverete l'immagine di un'interminabile galleria della morte.

Scendiamo sulle soglie dei grandi magazzini della casa editrice Le Monnier. E' distrutta. Il complesso delle case editrici fiorentine forma il 10 per cento dell'intera produzione libraria nazionale e il 20 per cento di quella scolastica. Ridotte, chi più chi meno, nelle condizioni di Le Monnier, sono la casa editrice Marsilio, Benetton, e pur senza avere perso il magazzino, la casa editrice Sansoni, che è però rimasta

priva di tutto il repertorio dei libri per la ristampa delle vecchie edizioni. La rete delle principali tipografie e zincografie fiorentine è distrutta. Vale la pena di azzardare una riflessione di carattere più generale sulle prospettive della città. Nel mese di gennaio si apre in Italia la campagna di adozione dei testi scolastici per il 1967-68. Ad essa sono legati i piani di produzione delle case editrici. Gli editori scolastici fiorentini (vale ripetere che si tratta del 20 per cento della produzione nazionale in questo settore) ne resterebbero esclusi. Che fare? Essi chiedono al governo il blocco delle adozioni. E chiedono anche che sia riproposta la grande questione del credito editoriale agevolato da tempo posta e mai affrontata.

Hanno ragione? Hanno torto? E' problema da dibattere subito. Considerate però da questo angolo visuale tutta la prospettiva della media e piccola industria, dell'artigianato, del medio e piccolo esercente fiorentino. Quale tipo di salvataggio, di ricostruzione e di rilancio produttivo si apre davanti ad essi? Ne usciremo salvi le tradizioni strutturali, ovvero saranno divorati dall'interroto del monopolio e della grande speculazione?

Noi non abbiamo tabù e non abbiamo preferenze pregiudiziali (a prescindere dalle alluvioni) per la sopravvivenza di una fitta rete di botteghe alimentari in luogo della nascita di mercati collettivi. Ma quali dovranno essere le forme economiche e sociali di una eventuale trasformazione di questo tipo? Ecco un tema generale che emerge dalla nota e dai detriti che ancora assedia la via della vecchia e della moderna Firenze e che la natura stessa del capitalismo italiano non potrà risolvere senza la prospezione, come è già stato osservato, della riduzione non soltanto del capitalismo toscano, ma dell'intera regione, ad area «meridionalizzata».

Sia perdonata l'introduzione di questioni simili a quella che il sottoscritto è stato mandato qui per trattare, e cronaca dei danni e delle perdite del patrimonio artistico e culturale della città. Ma il fatto è che, da qualsiasi parte lo si esamini, il problema dello scontro di Firenze con la furia della natura prospetta un solo tema unitario di fondo e riconduce tutti i fili del ragionamento a un unico nodo: la riduzione non soltanto del capitalismo toscano, ma dell'intera regione, ad area «meridionalizzata».

Non è a caso che sia stato proprio un fenomeno abnorme come quello dell'alluvione a chiarire come un puro e semplice ritorno alla normalità non risulterebbe che illusorio in quanto è minacciata premessa di regresso. La furia delle acque non si è infatti abbattuta, come troppi hanno scritto, su un paese «fragile», bensì su un paese le cui tenacissime resistenze sono state messe a nudo.

Non è a caso che si stiano già mettendo in piedi comitati di quartiere per la ricostruzione, con gli argini dei fiumi, le condizioni stesse di una economia agricola e artigianale costretta a vivere ai margini della sussistenza. Proprio per questo ha prodotto effetti così disastrosi: il governo non può lamentarsi se in testa a tutti i programmi di rinascita c'è ora un atto di accettazione di quelle terre una volta espropriate, ed eventualmente non potrà risolvere senza la prospezione, come è già stato osservato, della riduzione non soltanto del capitalismo toscano, ma dell'intera regione, ad area «meridionalizzata».

Renzo Stefanelli

rito il diario di questo conflitto che già molti accennano a voler dimenticare o voler relegare nella zona dei risentimenti nevrotici delle circostanze. Esso dovrà essere soprattutto ricordato agli scrittori della Nazione quando i loro dirigenti e padroni li richiameranno, come già sta avvenendo, a fare macchina indietro delle sincere e impegnate denunce dei giorni precedenti.

E dovrà essere ricordato anche a coloro che appena sparito un po' di fango in più dalle strade del centro obbediranno alla ricattatoria richiesta di fare «responsabilmente» quadrato attorno alla formula del «centrosinistra» identificata nel tabù del cosiddetto «senso dello Stato».

E' stato messo in luce dagli osservatori più attenti che protagonisti dello slancio unitario del popolo fiorentino nella prima grande fase della battaglia per la salvezza sono stati i giovani. Giovani operai e studenti, giovani già avvezzi alle ideologie politiche e giovani forse assai lontani dal prefiggersi un ideale di lotta. Un grande poeta italiano, Umberto Saba, nel lontano 1944 iniziò così, all'indomani della liberazione di Firenze dai disastri della guerra, una sua commossa poesia: «Falce e martello nella sala / ma quanti dolori per quel segno / su quel muro...». Egli descriveva una delle prime assemblee di gente minuta nel Teatro degli Artigianelli. Avrà intuito quel poeta un tratto inconfondibile del carattere popolare e civile che avrebbe assunto in Firenze il movimento dei lavoratori e in particolare il vello del Partito comunista e forse festeggiano con parole tramandate ormai alla storia della nostra letteratura nazionale. Lo spirito e la lettera di quelle parole non appartengono più da oggi soltanto a coloro che uscirono dalla Resistenza per aprire a Firenze le vie della libertà, ma anche a coloro, soprattutto ai giovani, che parteciperanno e protagonizzeranno l'esperienza di questo indimenticabile mese di novembre, verranno liberati e inaspriti, per loro libera scelta, le forze e le idee dei movimenti rinnovatori.

Antonello Trombadori

FIRENZE, 12.

**Sono 1200 i quadri danneggiati dalla piena**

IRRECUPERABILI TRENTA OPERE D'ARTE COMPRESO IL FAMOSO «CROCISSO» DEL CIMABUE. IL 28 NOVEMBRE SARANNO RIAPERTE LE SCUOLE

L'on. Elkan, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha precisato oggi a Firenze che la disastrosa alluvione ha danneggiato ben 1200 quadri: per il cinquanta per cento di essi si può prevedere il recupero integrale, al termine di lunghi e delicati restauri, mentre gli altri «potranno essere recuperati in percentuale variabile». Trenta opere d'arte invece, compreso il famoso «Crocifisso» del Cimabue, sono da considerarsi irrecuperabili. Nella difficile opera di salvataggio sono attualmente impegnate sessanta ditte specializzate.

L'on. Elkan ha dato inoltre notizia che il 28 novembre verranno riaperte le scuole a Firenze. Verranno intensificati i doposcuola e i patronati scolastici saranno messi in condizione di dare agli scolari la colazione calda. E' stato deciso di impiegare anche docenti che finora non erano stati assorbiti dal normale numero delle cattedre, per intensificare il recupero delle ore di scuola perdute. Nella provincia — ha affermato il sottosegretario — «le scuole sono state riaperte e le lezioni riprese, framme che nelle località colpite dall'alluvione».

Per i notiziari sull'alluvione

## La Rai-TV sotto accusa

Iniziativa dei compagni Lajolo e Nannuzzi presso il presidente della commissione di vigilanza - Si chiede una immediata discussione della riforma

L'indignazione contro l'atteggiamento mantenuto in questi giorni dai notiziari radiofonici e televisivi, e in particolare dal Telegiornale, nei confronti dell'alluvione che ha rovinosamente colpito vaste zone del nostro Paese, continua a «montare». «Uniquamente a mano che, come in un mosaico, vengono messe insieme le notizie provenienti da varie fonti e il quadro complessivo della sciagura appare più preciso nelle sue reali proporzioni, questa indignazione, anzi, si fa più vivace, se, infatti, in un primo momento, erano soprattutto le popolazioni colpite che protestavano, direttamente e attraverso i loro rappresentanti (ricordiamo i telegrammi del sindaco democristiano di Firenze, Bargellini, alla Rai-TV e alla commissione parlamentare di vigilanza sulle telecamere), oggi a elevare la loro protesta sono anche i milioni di telespettatori delle zone immuni dal disastro, i quali si rendono conto di essere stati ingannati e trattati come munitissimi bisbetici di protezione».

Anche Indro Montanelli, ieri, in un editoriale sul «Corriere della Sera», ha accusato la Rai-TV di «maledetta timoratazza», e, constatando che alla Rai-TV l'antica tragedia di Firenze è passata in secondo piano rispetto agli sforzi dei soccorritori e alle sollecitazioni dei dirigenti, si è chiesto «fino a che punto questa auto-insinuazione abbia influito sull'andamento dell'intera degustazione, sulla mancanza di coordinazione, insomma sul pessimo funzionamento degli aiuti».

In questa luce, dunque, si pone l'assoluta dipendenza dell'Ente radiotelevisivo dal governo, anzi dalla Presidenza del Consiglio: non a caso i «notiziari» della radio e della tv sono stati gli stessi che gli italiani hanno ritrovato, l'altro giorno, nel discorso di Moro al Senato.

In questa luce, dunque, si pongono due imperativi urgenti: il primo richiede che si esaminino subito le responsabilità dirette nella condotta di questi giorni dei servizi radiofonici e televisivi; il secondo richiede che si passi finalmente, senza più indugi, all'esame delle proposte di riforma della struttura della Rai-TV, strettamente connesse ai rapporti tra l'Ente radiotelevisivo e il governo.

## Esperti polacchi per l'arte italiana

Tecnici e restauratori di opere d'arte che ricostruiranno la Città Vecchia di Varsavia e di Gdansk, distrutte dall'occupazione nazista, giungeranno a Firenze per mettersi a disposizione della città. La notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano «Trybuna Ludu». Altre iniziative dei polacchi sono state annunciate da una delegazione dell'Ambasciata italiana sono giunte telefonate di varie personalità polacche e lettere di cittadini che manifestano il loro dolore per la catastrofe che ha colpito il nostro paese.

Quello che i «conti» del governo non dicono

## Nelle più fertili pianure toscane quest'anno non si può seminare

Centinaia di ettari coperti da un metro di sabbia - Migliaia di mezzadri candidati all'abbandono della terra - Le conseguenze dell'alluvione rimettono tutto in causa, a cominciare dal sistema mezzadrale - Le iniziative dell'Amministrazione provinciale

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12.

Sulla più fertile pianura della Toscana quest'anno non si semina. Una coltre di sabbia, talvolta spessa un metro, copre centinaia di ettari di quelle che erano le zone di coltura intensiva di ortaggi, frutta e foraggi: le zone limitate, «ricche» di una ricchezza in cui l'agricoltura e sempre più povera.

Il panorama varia di poco da zona a zona: dal Valdarno fiorentino alla piana attorno a Firenze, alla Valdelsa e ad altre fasce fra Santa Croce e Pontedera.

Secca dalla collina alla piana, per decenni questa stessa pianura ha visto nella concentrazione degli investimenti il mezzo più rapido per far fruttare, l'agricoltura ha subito proprio qui una falciata senza precedenti: nel 1965, un 20 per cento della provincia di Firenze era già stato colpito da calamità e la distruzione del 35 per cento dei raccolti. Ma questa volta la distruzione è più profonda, perché non ha colpito solo le coltivazioni in piedi o il bestiame: ha distrutto la fertilità dei terreni, ha colpito la base stessa della produzione, il futuro di migliaia di famiglie di contadini e mezzadri.

bienti più o meno offuscati, dimostrano qui di non avere alcuna base: non solo sfiora di fare uno sconto alla valutazione dei danni, il governo sembra prendere in considerazione soltanto l'indennizzo degli effetti personali dei raccolti e del bestiame perduto. Non è così: ci sono migliaia di ettari che fino a ieri venivano offerti sul mercato dei terreni, a tre milioni all'ettaro, e che, allo stato attuale, non valgono più nulla. Per farli tornare in produzione, inoltre, non bastano le forze della azienda contadina, perché i problemi da affrontare travalicano la capacità tecnica e i confini.

Alla Provincia di Firenze, che è alla testa del lavoro organizzato per fronteggiare la situazione, ci si è resi subito conto di ciò: e così mentre si raccolgono le denunce aziendali (che saranno raccolte da tecnici messi a disposizione dagli enti locali) si procede ad un altro genere di intervento pubblico: capogruppi e di quanto di urbano costruito nei secoli, di qua e di là d'Arno.

Non ci sono, per ora, proprietari terrieri che abbiano il coraggio di andare a chiedere la «parte» ai mezzadri disastriati. Ma c'è il bestiame da ricomprare: ci sono trasformazioni da fare; soprattutto c'è la necessità

di mettere in condizioni i mezzadri di continuare a vivere sui poderi — specialmente quelli non colpiti dalla piena, dove si può seminare e raccogliere — perché questa appare la condizione prima per consentire una rapida ripresa economica della regione.

Ha fatto meraviglia, quindi, che nella memoria presentata stamane dagli uffici tecnici del Comitato regionale della programmazione, sui problemi economici derivati dall'alluvione, siano chiamati in causa tutti i ministeri ma non quello dell'Agricoltura, che è responsabile dell'attività che conducono in Toscana ben due enti di sviluppo (l'Ente Val di Chiana e l'Ente Maremma), nonché dei fatti e misfatti connessi con l'affidamento della sistemazione dei bacini montani ai consorzi di bonifica. Il ministero dell'Agricoltura, inoltre, è gestore del Piano Verde o di altri finanziamenti statali che sono finora serviti ad aggravare la situazione con interventi casuali, spesso in contrasto con l'interesse pubblico.

C'è inoltre, urgentissimo, il problema delle centinaia di migliaia di terreni abbandonati nella montagna o in collina. La coltre di sabbia che secca spesso di

## I TV PRIMI IN QUALITÀ



Mod. «2C» 23 pollici. Dispositivo di sintonia a memoria automatica - centratrice automatica di riga - suono e comandi frontali. L. 175.000.

**MAGNADYNE KENNEDY** RADIO TV ELETTRONICA

# Era possibile evitare il disastro: ma i fondi sono stati rifiutati

**Emergono nuove gravi responsabilità**

## Un terzo dell'Arno per lo Stato non c'è

**Dichiarazioni del presidente del Magistrato del Po e del prof. Villa**  
Solo 33 geologi in organico nel servizio statale

Sul banchi di scuola abbiamo appreso che l'Arno nasce sul monte Falterona. Ma era una «nozione» sbagliata. Come informa infatti il nostro corrispondente da Arezzo, l'Arno comincia ad esistere per lo Stato italiano tra San Giovanni e Figline. Il tratto che va dalla Zenna, in comune di Subbiano, fino ad un punto imprecisato fra i due comuni non è neppure classificato. Per cui il fiume, in un tratto lungo circa un terzo del suo percorso, non è controllato e sorvegliato da nessuno. Per cui i lavori di manutenzione degli argini e del letto sono affidati esclusivamente ai proprietari dei terreni confinanti.

Questo assurdo è certo un cuneo, o almeno speriamo che sia così, ma offre la misura di quanto il problema della sistemazione idrogeologica del nostro Paese sia trascurato, quando non addirittura ignorato. Lo stesso Moro, del resto, è stato costretto ad ammettere venerdì al Senato che «fosse obiettivamente necessario di più che non sia stato finora realizzato». Ed è stato ancora Moro a riconoscere che il flusso dei finanziamenti è stato più limitato e più lento di quanto non sarebbe stato desiderabile. A questo proposito, citando testi ufficiali del ministero dell'Interno, il nostro giornale ha già rilevato come in 13 anni si siano spesi oltre 400 miliardi meno di quanto previsto nel piano insufficiente Piano orientativo e nella «loggia sui fiumi», mentre le esigenze andavano crescendo fino al punto che l'anno scorso la stessa fonte ufficiale considerava

necessarie ulteriori opere per circa 2159 miliardi. Ma c'è di più. Ora si comincia ad ammettere che gran parte dei pochi soldi spesi sono stati altrettanto impropriamente. Riferendosi ai problemi padani ieri, il presidente del Magistrato del Po, ing. Rossetti, ha spiegato che la causa degli insuccessi registrati nel Po, come «va attribuita solo all'abbassamento del Delta, al fenomeno del bradisismo negativo registrato nel Po, che in un recente passato alterava il regime del fiume assorbendo tutto ciò che i tecnici costruivano».

Il fatto è che il bradisismo, provocato fra l'altro dalla estrazione di milioni di metri cubi di metano, era noto da tempo. Nella relazione del ministero dell'Interno, del 1952, ad esempio, si può leggere che «il fenomeno dell'abbassamento del suolo, causa prima dell'attuale situazione di grave pericolo del Delta, non è del tutto cessato». E' legittimo, dunque, ritenere che, in luogo di eseguire lavori di arginatura che venivano regolarmente assorbiti dal Po, si dovevano predisporre uno studio completo della situazione ed una grande opera di difesa, a cominciare dal mare.

Ora, secondo l'ing. Rossetti, il bradisismo non sarebbe più preoccupante e pertanto si potrà intervenire «con la sicurezza che il lavoro dei tecnici non sarà reso più vano dalla natura». E' certo, comunque, che se si fosse intervenuti in tempo, con piani organici e con gli stanziamenti necessari, la situazione non sarebbe in questo mo-

mento così allarmante, né i disastri di questi giorni avrebbero assunto proporzioni tanto catastrofiche. Finora però si è andati avanti alla giornata, non certo per colpa dei tecnici, che viceversa non si sono mai staccati di chiedere soldi e mezzi, ma di chi ha retto le sorti della nazione senza mai rendersi conto che il problema della difesa del suolo era ed è preminente e decisivo.

A riprova di ciò sta il fatto che «i tecnici più adatti ad affrontare e risolvere i lati idrogeologici del problema — come ci ha dichiarato il prof. Floriano Villa, docente universitario di geologia — non sono utilizzati. Basti pensare, fra l'altro, che su circa 3 mila geologi laureati «almeno 2500 sono disoccupati e sottoccupati», mentre l'USA e l'URSS impiegano migliaia di geologi «che si sono dimostrati indispensabili soprattutto per risolvere i problemi della idrogeologia e della geomorfologia applicata».

«In Italia — ha precisato il prof. Villa — paese dal rilievo quanto mai accidentato e colpito ogni anno da un numero elevatissimo di movimenti franosi e disastrosi alluvioni, il servizio geologico statale, dipendente dal ministero dell'Industria, ha un organico di soli 33 geologi, che, oltre ad occuparsi dei problemi inerenti alla compilazione ed al continuo aggiornamento della carta geologica d'Italia, devono rispondere alle continue richieste loro rivolte dai ministeri dell'LL.PP., dell'Agricoltura e dei Trasporti per risolvere i loro problemi geologici».

**Il miserando stato della protezione civile nel nostro paese**

## Nella sola Londra ci sono più pompieri che in tutta Italia

**Per sopprimere alle necessità straordinarie si «affittano» vigili del fuoco con contratto di un mese**

Per una singolare coincidenza i problemi della protezione civile sono in discussione nella commissione Interministeriale della Camera nello stesso momento in cui la tragedia che ha colpito intere regioni rimette a nudo, con una cadenza drammatica, la costituzionale incapacità delle forze politiche governative di ieri e di oggi ad affrontare le esigenze prioritarie di una società civile dal punto di vista del pubblico interesse.

Ne è esempio clamoroso la vicenda del Corpo dei Vigili del fuoco che costituisce l'82 per cento dell'organizzazione per la protezione civile. L'anno scorso il ministro Taviani riferendo sul bilancio di previsione del suo dicastero prendendo lo spunto dai gravissimi danni causati dal maltempo nel mese di settembre auspicò «un ulteriore rafforzamento dell'organizzazione della protezione civile mercé lo stanziamento di maggiori fondi». Anche la relazione allo stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno per il 1967, riguardante la protezione civile e i servizi antincendi poggiava le sue premesse sulla necessità di un rafforzamento al fine del raggiungimento di una più efficiente organizzazione dei servizi per la prevenzione e gli interventi, onde adeguarli alla evoluzione della vita economico-sociale del Paese e delle sue nuove strutture.

L'incidenza complessiva della spesa sull'intero bilancio degli Interni per questi servizi, è di appena 28 miliardi con l'aumento di un miliardo circa rispetto al precedente esercizio finanziario. Aumento destinato ad esigenze d'istituto e retributive che nulla hanno in comune con la riconosciuta necessità del «rafforzamento» dei servizi e della «qualificata preparazione» degli uomini. Insomma, come ha denunciato il compagno Gambelli intervenendo nel dibattito, i «maggiori fondi» destinati a questi scopi assommano soltanto a... 62 milioni! La metà dei quali verrà utilizzata per spese di ufficio per gli spettrali di zona e delle scuole centrali antincendi. Nel bilancio, tuttavia, vi è stata una variazione: un miliardo e 335 milioni già destinati «all'addestramento e impiego dell'unità preposta alla protezione civile e al loro equipaggiamento» sono stati eliminati e destinati alla gestione dei mezzi meccanici. L'impegno, dunque, ad

una «qualificata preparazione» e ad un più adeguato impiego delle unità mobili è andato a farsi benedire. Come volevasi dimostrare. E' proprio in questi giorni sono stati affittati con contratti di un mese vigili di «sostituto»: persone cioè che al momento del loro servizio militare scelsero di farlo nei pompieri. Questo perché il nostro Paese ha meno vigili del fuoco di quanti non ne abbia la sola Contea di Londra.

Nemmeno la tragedia che sconvolge il Paese ha avuto ragione della sordità del governo. La richiesta del comunista Gambelli di modificare radicalmente la parte del bilancio per la protezione civile in modo da «concretare entro termini indispensabili la complessa attività di assistenza e di soccorso a vantaggio dei cittadini posti in difficoltà dai verificarsi di qualsiasi calamità», come è scritto con categorica ipocrisia nella relazione, questa richiesta è stata respinta. Qual è, oggi, la situazione del Corpo dei Vigili del Fuoco, la cui struttura costitui-

sce la base del personale (VV.FF., guardie di PS, «unità giovanili ausiliarie») utilizzato per la protezione civile? Accanto ai comandi e ispettorati di zona vi sono le otto «colonne mobili» alle quali è affidato il compito di immediato e rapido intervento sui luoghi sinistrati. Di ogni «colonna mobile» fanno parte 161 vigili e autisti al comando di 1 tecnici, con 76 automezzi, motocicli e natanti dotati di 42 radiotelevisori. Per «provare» l'efficienza di questi servizi Taviani ha organizzato tre «grandi manovre».

Vigili ausiliari, cioè giovani di leva che scelgono di fare il servizio militare nel Corpo dei Vigili del fuoco, vigili ai quali — come è stato unanimemente riconosciuto — non è materialmente possibile, nei pochi mesi di addestramento, raggiungere il necessario «elevatissimo grado di specializzazione» che il servizio richiede o mezzi, come i barchini, del tutto inadatti.

Dei 76 automezzi, ad esempio, delle «Colonne mobili» quante sono le apripiste, le idrovore,

le ruspe, i carri gru? Poche, pochissime unità: rispettivamente una, due, nessuna, uno! Gli anfibi: due.

Così, si è visto che i Vigili del Fuoco, prima a Firenze, poi a Grosseto, e così a Belluno o a Porto Tolle ad onta del loro spirito di abnegazione spinti fino al sacrificio (fuono sono sei i morti e una quarantina di feriti) non hanno potuto esprimere tutta la loro capacità, non hanno potuto dar fondo alla loro volontà di fare di più e fare più presto. Non è possibile togliere quintali di melma senza ruspe, senza apripiste, senza automezzi ribaltabili: non è possibile risucchiare i milioni di metri cubi di acqua che ristagnano negli scantinati delle città o ancora allagano vie e piazze: senza una flotta di idrovore.

Seimila 600 sono i permanenti (e dovrebbero essere ottomila), non sono nemmeno quelli previsti in organico, coloro cioè, che raggiungono una necessaria qualificazione professionale e svolgono continuamente la loro opera. Altri 1.530 sono «temporanei», con contratto di 6 mesi, senza alcun diritto alla pensione o al trattamento di previdenza. Ed è a questi uomini che si chiede, se necessario, di morire per salvare altre vite umane. A uomini (e famiglie) ai quali la società nega un dignitoso rapporto di lavoro e un sufficiente trattamento economico. Poi, nel caso di calamità si fa ricorso ai «discontinui» a persona cioè, che, come si è detto, a suo tempo scelsero di fare il servizio militare nei Vigili del Fuoco. A Firenze ne sono accorsi 500. Altri non sono voluti partire, rifiutando il «contratto di un mese» che veniva loro offerto, senza alcuna garanzia per il proprio posto di lavoro al ritorno dall'opera di solidarietà.

Va riconosciuto, tuttavia, che Taviani, all'alba di giovedì, per «completare gli organici» dei reparti inviati da Roma (31 autoboti di cui 21 residue di guerra, 3 Volkswagen, otto Fiat balneabili, 6 gruppi elettrogeni, nessuna idrovora, perché Roma ne ha solo 4) ha fatto partire con due pullman 25 boy-scouts, fra i quali il proprio figliuolo e la figlia di Moro. Quasi che certe fronzole potessero far dimenticare responsabilità e assenze.

**Silvestro Amore**

**Iniziativa della Lega per le cooperative danneggiate**

## Costituito un Fondo tra le cooperative

**Telegramma a Preti per ripristinare la cedolare e stabilire imposte progressive sul patrimonio**

Il consiglio della presidenza della Lega delle cooperative ha deciso di costituire un «Fondo nazionale di solidarietà cooperativa» allo scopo di contribuire alla ricostruzione delle zone colpite dall'alluvione. Il consiglio della presidenza della Lega ha invitato tutte le associazioni cooperative e i soci ad indirizzare, attraverso le Federazioni provinciali, i loro contributi a questo Fondo.

La Lega inoltre ha invitato il governo e i gruppi parlamentari «a predisporre organiche misure che, attraverso interventi a breve termine e altri a più lungo termine, affrontino i gravissimi ed urgenti problemi della sistemazione dei fiumi, dei bacini idrici e dei boschi. La difesa del suolo e delle commesse attrezzature produttive e sociali deve trovare una collocazione prioritaria nel Piano quinquennale».

che andrà in tal senso opportunamente modificato».

Nel suo comunicato la Lega critica gli inasprimenti fiscali che colpiscono i consumi sociali e popolari, le attività dei contadini e dei piccoli operatori economici e «ritiene che sia necessario ricorrere ad un adeguato prestito pubblico nazionale per far fronte alle esigenze di ricostruzione delle zone disastrose e alle necessarie misure organiche su tutto il territorio nazionale di sistemazione forestale, fluviale, idraulica. Il reperimento dei fondi necessari a far fronte agli oneri che il prestito comporterà per le finanze pubbliche nei prossimi anni venga effettuato attraverso l'impostazione e la realizzazione di una politica fiscale rivolta a colpire i redditi non di lavoro o derivanti da attività produttive di piccoli operatori».

**Significativi aiuti dall'estero**

## Da Aberfan vestiti per i bambini di Firenze

Un gesto fra i più significativi della solidarietà internazionale è venuto dalla cittadina gallesse di Aberfan, dove il mese scorso 220 scolari, figli di minatori, vennero seppelliti sotto una montagna di detriti di carbone. E' appunto da questa città che è partito alla volta di Firenze un camion carico di indumenti per bambini, quasi tutti donati dai genitori delle piccole vittime.

La FRANCIA ha inviato due tonnellate di plasma sanguigno; il BELGIO 24 automezzi; il LUSSEMBURGO nove gruppi elettrogeni, un impianto completo per il filtraggio delle acque ed una autambulanza con personale; dall'INGHILTERRA è stato annunciato l'invio di tende di grandi dimensioni, tremila coperte e consistenti quantitativi di vaccino antitetanico. Gli STATI

UNITI invieranno mezzi anfibi e hanno chiesto di conoscere quali altri aiuti possono essere inviati. La JUGOSLAVIA ha offerto depuratori d'acqua e, se necessario, squadre di tecnici specializzati. Ha anche annunciato la spedizione di medicinali e di coperte per mezzo della Croce Rossa jugoslava. Il direttore del Museo di Belgrado ha comunicato che con i suoi collaboratori è a disposizione del Comune di Firenze per procedere al recupero delle opere d'arte. La Repubblica di SAN MARINO ha stanziato 10 milioni di lire. L'OLANDA ha preannunciato l'arrivo di un aereo carico di alimenti per bambini, e di coperte. La SVIZZERA ha inviato 500 tonnellate di foraggio per il bestiame destinato al Veneto e alla Toscana.

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

## IL PIONIERE DELL'UNITA'

Dopo la sospensione della settimana scorsa, il Pioniere dell'Unità riprende regolarmente le pubblicazioni. Giovedì prossimo sul numero 44, oltre alle consuete rubriche:

**SCIENZA E TECNICA CONTEMPORANEE** - La prima puntata d'una nuova rubrica, un utilissimo aiuto per gli studi.

**LA STRANA FINE DEL CAPITANO JORK** - La prima puntata d'un nuovo affascinante fumetto fantascientifico.

**I 21 VINCITORI DEL CONCORSO «IN CERCA DEL NOME»**

# STORIA DELLE RIVOLUZIONI

**in edicola  
ogni fascicolo  
250 lire**

**un disco omaggio  
con la voce di Lenin**

**EDITORI RIUNITI**





La tragedia del 4 novembre e la difesa del patrimonio artistico-culturale nazionale

## LA DENUNCIA DI ARTISTI E STUDIOSI

Dichiarazioni di Renato Guttuso, Ranuccio Bianchi Bandinelli e del direttore della Pinacoteca di Brera Franco Russoli

Pubblichiamo oggi alcune dichiarazioni di artisti e studiosi, in cui essi esprimono la loro opinione sui problemi della conservazione del patrimonio artistico-culturale nazionale che l'alluvione del 4 novembre scorso ha tragicamente riproposto al centro della attenzione del Paese.

## Renato Guttuso



ci ha detto:

«Ciò che emerge da tanti segni lungo questi ultimi anni, ed è ancora confermato dalla recente tragedia, è la constatazione che i nostri governanti non amano l'Italia. Si vedono i nostri governanti alla televisione di ministri, capi di partiti, di governo, ecc.: discorsi puntualmente ed estenuantemente ripetuti, telegrammi dalla fraseologia stereotipa, in cui ricorre la parola patriottismo; ma, nei fatti, vediamo crollare le nostre città, manomet-

tere i centri storici, andare in briciole le nostre opere d'arte. Vediamo la verde Italia, il Paese lasciato in pasto al cemento che la divorza, e così via.

L'attuale tragedia, dovuta certo a un eccezionale nubifragio, avrebbe potuto essere assai ridotta se quelle provvidenze di cui tanti volenterosi, tanti esperti, chiedono l'attuazione da anni fossero state prese. Cosa dire? Cosa fare? Ripetere che i depositari dei nostri musei sono malsani e mai protetti? Che con le opere dei depositari si potrebbero creare decine di altri musei in varie città d'Italia? Che il personale di custodia, gli im-

piegati, i tecnici sono in numero irrisorio e mal pagati? Che le stesse somme previste e stanziata per opere di risanamento del territorio nazionale e di regolamentazione delle acque (già vergo gnosamente minime) non vengono neppure spese?

«Il "Cahier de doléance" potrebbe continuare. Oggi c'è solo da dire che parte del nostro patrimonio artistico e culturale è distrutto per sempre, e che questa è tragedia umana che tocca il corpo fisico dell'Italia, così come lo è la perdita di vite, di beni, di lavoro di tanti italiani. E non è una consolazione essere coscienti del fatto che non tutto è da rimettere sulle spalle della natura, ma che una buona parte è dovuta al disamore costante dei governi che si sono susseguiti per il volto fisico dell'Italia».

## R. Bianchi Bandinelli



ci ha rilasciato questa dichiarazione:

«Nell'immenso disastro dell'alluvione, naturalmente il primo pensiero va alle sofferenze delle popolazioni, ai pericoli di malattie, alla massa di lavoro e di averi distrutti, ai campi coperti di fango e di ghiaia e resi incoltivabili: tutte queste necessità sono presenti a tutti. Ma vi è il problema di salvare il salvabile del grande patrimonio culturale di Firenze così duramente danneggiato e che è patrimonio comune di tutti gli uomini civili: patrimonio librario e artistico. Confido, a questo proposito, che l'Accademia dei Lincei, con la sua alta autorità, rivolga un appello alle Accademie di tutto il mondo per chiedere non tanto fondi quanto quati di strumenti e di specialisti, perché buona parte delle possibilità di salvataggio dipendono dalla tempestività degli in-

terventi. A quanto risulta, mancano soprattutto gli strumenti materiali per il recupero e il restauro. Certamente, potranno anche essere spostati elementi utili dagli uffici di soprintendenza artistica e bibliografica delle regioni non danneggiate. Per quanto riguarda l'Accademia dei Lincei, personalmente sarei favorevole a che venisse devoluto per il soccorso culturale il fondo premi per il 1967, destinato alle lettere, che ammonta a 40-50 milioni. Ma difficilmente la Fondazione Petrucci sarà d'accordo. Vorrei sperare, inoltre, che questo secondo disastro ci vinca tutti della necessità, da alcuni di noi già affacciata dopo il primo disastro, quella della guerra, della necessità di organizzare la ripresa in microfilm di tutti i documenti storici, i codici manoscritti, gli esemplari unici che fanno del nostro paese un archivio insostituibile della cultura e della nostra più profonda civiltà».

## Franco Russoli

direttore della Pinacoteca di Brera ci ha detto:

«Il disastro che ha colpito l'Italia ci richiama drammaticamente alla coscienza della sostanziale unità degli elementi umani, sociali, economici, culturali della vita di un popolo. Le sorti del patrimonio artistico e culturale sono evidentemente legate alla struttura organizzativa

della società che lo conserva: quanto essa è più forte e ragionevole, tanto più sarà assicurata la tutela di quella ricchezza storica, che è dell'umanità tutta. Anche di fronte ad avvenimenti che hanno come questo carattere di eccezionalità e che sembrano tragicamente superare ogni possibilità di difesa, bisogna sottrarsi all'abbandono e all'alibi fatalistico e considerare responsabilmente se e quanto siamo preparati come società civile organizzata a tali eventi e se e quanto siamo preparati alle necessarie impellenti opere di salvezza, di recupero, di restauro. Risultare allora, nella più palmaria evidenza, quanto siamo insufficienti e inadatti alla reale situazione del patrimonio culturale artistico italiano: le strutture tecnico-amministrative della sua tutela, nonostante il valore e l'abnegazione delle persone che essa è affidata. Problema che da decenni si va denunciando da ogni parte. I provvedimenti di riordinamento dell'amministrazione delle belle arti, che sono in corso, potranno portare soltanto parziali correzioni al sistema. La tragedia che ha colpito la nostra cultura, e che ha toccato a fondo Firenze e l'Italia, sia allora una ferita che sveli la troppo opaca coscienza degli italiani e delle autorità responsabili di fronte alla condizione della nostra ricchezza e storia culturale. O, se si vede, in condizioni tristissime, che le nostre istituzioni per la vita del Paese, economica e storica, questi beni incommensurabili e insostituibili».

A colloquio con la prof.ssa Vaccaro, direttrice dell'Istituto statale di patologia del libro

## C'è qualche speranza di salvezza per i volumi «alluvionati» di Firenze?

La tecnica del restauro — Scienza e artigianato — Un mese di lavoro moltiplicato per duecentomila — La conservazione di un immenso e prezioso patrimonio affidata a pochi specialisti



FIRENZE — Libri accatastati nel corridoio della Biblioteca Nazionale ancora sporchi di fango

«C'è speranza di salvare i volumi "alluvionati" di Firenze?».

«Non lo so. Ancora non è possibile dirlo: l'impresa è difficile e forse c'è ben poco da fare. Ma c'è anche un elemento positivo in tanta disgrazia: tutti i volumi rimasti sott'acqua sono cartacei; non sembra vi sia nulla in pergamena, sulla quale l'intervento è assai più complesso e offre minori percentuali di riuscita».

«Ma l'eccezionale dramma di Firenze può almeno essere inquadrato, in linea teorica, in un procedimento preciso di restauro: ci sono precedenti, insomma: esiste una possibilità tecnica di intervento?».

«Esiste, certo. Fatta eccezione per l'insufficienza di volumi danneggiati, la situazione clinica dei volumi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze non è diversa, in linea di ipotesi, da quella di un

volume che sia rimasto per decenni in un ambiente fortemente umido: lo stato di deterioramento dovrebbe essere, più o meno, analogo. Da un punto di vista tecnico l'intervento di restauro non offre elementi eccezionali. E', naturalmente, questione di mezzi...».

«Questione di mezzi. Questo dialogo lo andiamo svolgendo con la professoressa Vaccaro, direttrice dell'Istituto di Patologia del Libro, che ha sede in un quieto palazzo nel centro più convulso di Roma. E' l'unico istituto statale operante in Italia per il restauro del libro «malato»: l'unico organismo in assoluto, anzi, che abbia le attrezzature necessarie per svolgere un lavoro meticoloso, all'altezza con le più recenti possibilità della scienza. All'Istituto di Patologia del Libro si svolge un lavoro costante di ricerca scientifica, in laboratori altamente specializzati: si studiano i vari tipi di carta e di inchiostro; si sperimentano le diverse condizioni patologiche in cui può trovarsi una pubblicazione, sia essa un manoscritto, un incunabolo o una rara edizione, anche contemporanea. Si procede in teoria e si operano interventi ad altissimo livello, quando occorre cioè un personale notevolmente qualificato ed una attrezzatura specializzata. Una clinica sperimentale e di lusso, insomma, che prende in cura un malato alla volta, per operazioni che difficilmente possono risolversi in meno di un mese».

«Operare su un libro che si trovi — e parlo in linea di ipotesi, perché ancora noi non siamo stati chiamati ad intervenire su Firenze — nelle condizioni in cui dovrebbero essere quelli della Centrale non è particolarmente complicato. E' una operazione lunga, sì; e che richiede grande pazienza ed una speciale abilità manuale».

Un lavoro tutto artigianale sostenuto dai più moderni mezzi scientifici, insomma.

«Ecco: innanzi tutto bisogna procedere all'essiccazione del volume. Poi, quando ogni residuo di umidità è stato eliminato, il libro va passato in camera di disinfezione. Un ambiente sotto vuoto, nel quale si immette il bromuro di metile, in modo da eliminare ogni microorganismo, purificando completamente la carta. Un trattamento semplice ma rischioso: talvolta, senza che vi sia possibilità di averne un immediato controllo, insieme ai microrganismi si può rischiare di intaccare la carta o l'inchiostro, avviando un processo che

può manifestare i suoi effetti negativi anche a distanza di decenni».

Tutto dipende, infatti, dal tipo di carta e di inchiostro: e se una indagine preventiva può essere relativamente facile e spedita per le edizioni contemporanee (o più in generale per quelle a stampa), assai più lenta e rischiosa è per i manoscritti. Ogni amanuense, ogni letterato usando un inchiostro artigianale risultato di proprie personali alchimie, costringe volta a volta ad accettare l'esatta natura della composizione. «Ogni testo, insomma, ha la sua cartella clinica personale — aggiunge la professoressa Vaccaro — per ogni volume bisogna ricominciare da zero, anche se sono della stessa mano». E in realtà, come è noto, in fatto di inchiostri — nel corso dei secoli — s'è provato di tutto, fino al vetro del '600 che rendeva il nero più brillante ma che, nel corso degli anni, ha spesso «mangiato» la carta con danni assolutamente irreparabili.

A questa prima fase di essiccazione, disinfezione, analisi segue il momento più delicato, dove tutto è affidato alla abilità della mano.

«Una volta asciugato, il volume può presentarsi ancora sfogliabile o come un blocco compatto e rigido. Questo, con tutta probabilità, dovrebbe essere il caso della maggior parte dei volumi della Centrale. Allora occorre un lavoro lentissimo e, non si meravigli, è spesso necessario bagnare nuovamente il volume per staccare le pagine. Si, proprio, bagnarlo: con alcool ma anche con acqua. E poi, pagina per pagina, bisogna operare per salvare il foglio».

Anche qui i procedimenti sono vari. Si può procedere con tecnica manuale o col restauro cosiddetto meccanico. Nel primo caso si tratta di reintegrare il foglio semidistrutto e rimettere insieme i fogli staccati dopo una analisi accurata dei materiali originali e l'attenta scelta di quelli, più moderni e resistenti, con i quali è possibile sostituirli senza comprometterne l'integrità (l'unica colpa di farina, facilmente attaccabile da parassiti, viene ad esempio sostituita da le più recenti colle sintetiche). In altri casi (e siamo al restauro meccanico) possono essere usati i prodotti di plastificazione per una difesa permanente e più efficace come le sottilissime pellicole adesive e trasparenti pressate sul foglio a copertura definitiva (ma, anche qui, lunga e difficile è la scelta del tipo di plastica, del colore più adatto, della qualità di adesivo, della temperatura di pressione...).

«Ogni volume, insomma, richiede almeno un mese di lavoro; spesso anche di più».

Un mese, dunque, moltiplicato duecentomila. Ci vorranno secoli: o esistono altri istituti in Italia in grado di operare come il «Patologico» romano?

«Qualcosa c'è, ma non molto. Botteghe private, e soprattutto le abbazie benedettine: Crotaferata, Montecassino, Praglia, Monteliveto. E anche Noci, in Puglia. Lavorano bene e siamo spesso in contatto: ci scrivono, per chiederci un parere, un esame...».

Insomma: la chiave resta sempre l'Istituto di Patologia. E' da qui che, fin dai prossimi giorni, dovrà partire la più severa opera di restauro: per i volumi del fondo Magliabechiano e Palatino e per le collezioni di giornali dell'800 («Ma per i giornali — precisa la professoressa Vaccaro — è probabile che il danno sia più grave: i giornali si sa, son fatti in fretta, senza troppa cura... anche per quanto riguarda la carta e l'inchiostro»).

La speranza di salvare il patrimonio librario fiorentino è dunque affidata nelle mani di pochi: troppo pochi. Ancora una volta, una situazione eccezionale scopre quei vecchi e nascosti: malgrado l'Italia sia uno dei centri bibliografici più ricchi ed importanti del mondo, per salvare il compromesso patrimonio fiorentino dovremo affidarci più che ad una efficiente rete di restauratori alla fantasia, alla pazienza ed alla dedizione nazionale. Col rischio di compromettere anche ciò che si potrebbe ancora salvare.



FIRENZE — Studenti e addetti si prodigano nell'opera di recupero dei volumi della Biblioteca Nazionale

I «tascabili» della settimana

## Il romanzo cede la parola al saggio

Questa settimana, finalmente, possiamo quasi metter da parte la narrativa, troppo spesso dilagante nelle edizioni economiche, per lasciar posto invece a un nutrito elenco di opere di saggi di vario genere, tutte mantenute in complesso a un livello apprezzabile.

Tre titoli di storia comparata recentemente tutti di indubbio interesse. L'editore Sansoni ha pubblicato nella pregevole «Biblioteca Sansoni» la *Storia dei greci* dell'inglese John Sikes (L. 1.300); un'attenta indagine sul famoso movimento religioso sorto nel XVII secolo esaminato in tutti i suoi aspetti: ideologici, storici, politici, economici, sociali.

Una ristampa non meno interessante troviamo nei «Paperbacks Lerici» di R. Schönbauer, *Documenti dell'Uomo*. Documenti sulle SS (L. 1.000) una raccolta di documenti che testimoniano la organizzazione e le atrocità del famoso corpo tedesco. E sempre in tema di storia con tempestività un volume: *Enciclopedia tascabile* degli Editori Riuniti-Aurelio (L. 900). La svolta di Salerno (L. 600): l'autore illustra con gran chiarezza la situazione dei partiti politici nell'Italia meridionale, dal '43 al '48, e ne sottolinea il significato fondamentale dell'azione politica svolta da Toti e Di Vittorio dopo il suo rientro in Italia e l'importanza della «svolta di Salerno» che portò i partiti alla costituzione del governo Badoglio con la partecipazione di tutte le forze antifasciste nell'aprile del 1944.

## LIBRI D'ARTE

Continuano le pubblicazioni dedicate alla storia dell'arte arricchite ora anche di saggi scientifici e di importanti movimenti. La bella collana sansoniiana «I Diamanti dell'arte» è giunta al ventunesimo volume col *Manifera di Franco Zava Baccari* (L. 500), condotto anch'esso secondo i criteri che ben conosciamo (breve monografia, storia della critica, illustrazione minuziosa delle 80 tavole a colori). Nei «Classici dell'arte» di Rizzoli, dove Michelangelo, eccoli ora un *Bosch*, curato scrupolosamente da Mia Cinielli e presentato (chissà poi perché) da un racconto di Dino Buzzati (L. 1.000): già a proposito del precedente volume abbiamo illustrato i criteri informativi della collana, ispirati soprattutto alla abbondanza (talora eccessiva e tale da soffocare anche il più

paziente lettore) di dati su tutte le opere dei singoli autori e alla raccolta di intelligenti giudizi rintracciabili nella storia della critica; ma già il Michelangelo lasciava in parte insoddisfatti per la qualità a volte scadente delle riproduzioni a colori: la medesima riserva ripetiamo per questo volume, augurando che qualche sforzo venga fatto per migliorare i futuri volumi.

Da segnalare anche il volume di Mario De Michelis *Le avventure artistiche del movimento* (L. 800): un'originale ed elegante preziosa per chi voglia chiarire il panorama dei movimenti artistici del nostro secolo.

## DON GIOVANNI E GARGANTUA

Diversi anche i saggi di critica letteraria. Fra questi segnaliamo innanzi tutto *Vita avventurosa e morte di Don Giovanni* di Giovanni Macchia (*L'Espresso*, L. 900): un'originale ed elegante «excursus» attraverso la storia del celebre personaggio dalla commedia dell'arte al romanticismo con una particolare attenzione alle sue più significative incarnazioni e reinvenzioni: una divinità letteraria condotta da un'accuratissima conoscenza delle letterature moderne che si risolve quindi nella storia di una cultura con una ricchezza di riferimenti e di citazioni che non costano mai un puro dato realistico ma arrivano direttamente alla originale storia. La seconda parte del volume è costituita da un'antologia di prose e di testi teatrali quasi sconosciuti del XVII secolo.

Raccomandabile come sempre, il nuovo volume dei «Protagonisti» nel quale si trovano riuniti due bei saggi di due autori particolarmente rappresentativi del loro tempo: un *Avviso di Giuliano Iluminati* che sulle tracce della critica più recente ha lasciato da parte la «svolta eroica» del «poeta di Garibaldi» per ripresentare in una figura aristocratica in tutta la sua ricchezza e umanità, sulla «svolta della cultura e della società» ferrea, e un *Rababai* di Mario Bonfantini, che valorizza la sua esperienza di traduttore (a lui si deve la fortunata traduzione italiana pubblicata da Einaudi e ripresa in edizione economica da Mondadori) e riesce a concentrare in poche pagine una vera e propria guida alla lettura di *Gargantua e Pantagruel*.

a. a.

## STREINNE LATERZA

GIORGIO BOCCA  
STORIA DELL'ITALIA

PARTIGIANA Settembre 1943-Maggio 1945

Dopo venti anni la Resistenza esce dal mito in una storia che ha l'evidenza narrativa del reportage e la spregiudicatezza del giudizio critico

«Storia e società», pp. 680, L. 4.000

JOHN H. LAWSON  
TEORIA E STORIA DEL CINEMA

Una storia dell'arte cinematografica nei suoi rapporti con l'industria e la politica; ed un contributo alla fondazione teorica di un cinema impegnato a conoscere la realtà e ad intervenire

«Bibl. di cultura mod», pp. 440, ril., L. 4.500

GIOVANNI MACCHIA  
VITA AVVENTUROSA E MORTE  
DI DON GIOVANNI

Un viaggio affascinante alla ricerca delle più diverse incarnazioni del personaggio di Don Giovanni: da Molière a Laclos e a Baudelaire, da Mozart a Richard Strauss e a Stravinsky

«Universale Laterza» pp. XXIV-352, L. 900

BENEDETTO CROCE  
LETTURE DI POETI

Alle letture critiche di Calderón e Cervantes, di Mallarmé e Verlaine seguono gli scritti — in polemica contro la cosiddetta poesia pura —

«Opere di B. Croce in ediz. economica», pp. 320, L. 900

IL SOGNO E LE CIVILTÀ UMANE

Dal sogno come profezia e rivelazione del sacro nelle culture primitive al sogno come oggetto d'indagine scientifica nella psicanalisi, attraverso saggi di M. Eliade, A. Brelich, R. Bastide, E. Servadio, R. Caillols, E. Paci ed altri

«Biblioteca di cultura moderna», pp. 300, L. 2.500

CARL A. WILLEMSEN  
PUGLIA

I cartelli, le chiese e le torri romane nel paesaggio pugliese attraverso una sequenza di immagini suggestive

«Opere fuori collana» 2ª ediz. pp. 90 con 231 tavv. in L. 13.500

Dario Natali

si dice così

## TRA LE PAROLE DELL'ALLUVIONE

Catastrofe, calamità, flagello, sventura, disastro, rovina, calamità: ecco alcuni dei termini che in questi giorni di tutto affollano i giornali benché inseriti frequentemente in un contesto che è fatto di «religioso stupore» e che elude ogni più curato discorso sulle responsabilità di chi ha in mano il potere, essi digiungono in ogni caso, sovrapposendosi o integrandosi, un quadro obiettivamente impressionante.

Va tuttavia notato che il lettore (soprattutto quando si incontra con testi di carattere informativo e non letterario, per esempio con la stampa quotidiana) si volge con l'occhio e con l'attenzione oltre le parole designanti l'evento nella sua globalità e genericità (evento che nel suo complesso è già conosciuto) e si appunta invece su quanto la pagina di medio o di particolare interesse del tipo sopra citato svela allora il ruolo di «punti» necessari di un resoconto che ha altrove le sue zone più significative, ci dicono solo con quegli argomenti abbiamo a che fare, ci servono come punti fermi dei quali muovere per cogliere altre notizie; e patiscono

quindi, sia da parte di chi scrive sia da parte di chi legge, una riduzione della propria capacità descrittiva ed espressiva, diventando vocaboli tra loro equivalenti, meri sinonimi che rinviano tutti, e rapidamente, a quel certo «oggetto» (in realtà tale riduzione concerne tutto il fenomeno della scrittura giornalistica è tanto più facilmente constatabile).

Considerata però in altra sede o in altro contesto, ciascuna di quelle parole può rivelare il suo peculiare significato, la sua particolare sfumatura emotiva e anche la sua specifica storia passata: catastrofe per la prima volta nella lingua italiana nel Seicento è una voce dotta che si viene, attraverso il latino, dal greco *katastrophè* (= rivolgimento improvviso e tragico, e anche parte della tragedia che racchiude la soluzione, per lo più luttuosa, della vicenda); *flagello* deriva dal latino *flagellum*, diminutivo di *flagrum*, che significa sferza, staffile (dove il senso di tormento, afflizione); *calamità* è anch'essa da ricondurre al greco, al verbo *kalamizō* (= inondare), ma si può ricordare che nell'an-

f. r.

# I «tartufi» sconfitti a Genova

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA, 12. E' successo l'altro sera al Consiglio comunale: un fatto significativo, sul terreno morale e culturale, che va oltre gli stretti confini degli interessi municipali. Si discuteva la sovvenzione del Teatro Stabile, una sovvenzione, sia detto fra parentesi, più ridotta dell'intervento prefettizio dai 42 milioni del '65 agli attuali 30 milioni. Alzatosi a parlare, il segretario del Pli genovese pronunciava un serrato alto d'accusa alla direzione del teatro, rea «di avere turbato i sentimenti morali, sociali e religiosi della stragrande maggioranza dei cittadini». Con quali opere infernali? Voi chiedete. E' ecco il corpo del reato: sono drammi di Shakespeare, di Sartre (Troilo e Cressida), di Dostoevskij (Il diavolo e il buon Dio) e due commedie nuove, rappresentate la scorsa stagione: Zip di Quaranta-Sechia, Emmeli di Squarzina. Si aggiunge Dopo la caduta di Miller.  
A questo punto la situazione sfiora il grottesco. I consiglieri democristiani, scavalcati a destra e presi di contropiede, non avevano altra via d'uscita che accodarsi al gruppo liberale. Ma se in tal modo un ordine del giorno della Dc, subito sottoscritto dai liberali, che affermava: «Ritenevamo che il Teatro Stabile nello svolgimento della sua attività, si ispiri ad una libera ricerca di autentici valori culturali, nel rispetto dei sentimenti e delle esigenze civili, morali e religiose della cittadinanza».  
I termini contraddittori e chiaramente fortificati non piacquero naturalmente alla maggioranza del Consiglio comunale, anzi ad una nuova maggioranza di esso. Una maggioranza non più di centro-sinistra, ma formata da socialisti, dai comunisti, dai socialisti del PsiUP. In conclusione, il documento d'ideale, libero lo squallido e non meno soffocante, veniva bocciato con 28 voti contro 37.  
Come abbiamo premesso, al di là del significato politico e culturale che ha configurato una maggioranza di sinistra, va rilevata la unitaria battaglia laica (i liberali evidentemente si sono allentati in maniera vistosa dalle tradizioni del loro passato culturale e politico), per la libertà

Il dibattito sul Teatro Stabile al Consiglio comunale

## TRA LE STREGHE



Vedremo presto sullo schermo un Totò del tutto inedito? Sembra di sì, a sfare a questa foto, scattata sul «set» dell'episodio delle «Streghe», diretto da Pier Paolo Pasolini e interpretato anche da Laura Betti e da Ninello Davoli. Ecco l'attore e il regista che discutono su alcuni particolari di una scena del «set»

## Trionfo del cinema polacco a Teheran

TEHERAN, 12. Un film polacco ha ottenuto il massimo premio messo in palio dal Festival cinematografico internazionale di Teheran svoltosi in questi giorni nella capitale persiana, al quale hanno partecipato cineasti di 25 nazioni. Il Gran Premio del Festival è stato attribuito al film polacco Ladri della luna, come il miglior film «in senso assoluto» presentato al Festival. La Polonia ha vinto anche il massimo premio — una statua d'oro — per il miglior film per bambini, Jack e le sue bambole. L'Olanda ha vinto una statua d'oro per il miglior film per giovani, Fan. L'Italia ha vinto una targa d'oro per il documentario La gatta ladra di Luzzati e Giamini. Gli altri premi sono stati vinti da Israele, Germania federale, Canada e Stati Uniti.

## «Nabucco» aprirà la stagione alla Scala

MILANO, 12. Nabucco, di Verdi, è l'opera che la sera di mercoledì 7 dicembre inaugurerà la Stagione lirica 1966-67 alla Scala: la concerterà e dirigerà Giannandrea Gavazzeni; Franco Enriquez ne sarà il regista; Elena Suliotis, Gloria Lane, Gianni Raimondi, Giangiacomo Guelli, Nicolai Ghiaurov, Giovanni Furlini, Mirella Freni e Piero De Palma gli interpreti; di Nicola Benois le scene e i costumi.  
Gli altri spettacoli seguiranno in quest'ordine: L'elisir d'amore di Donizetti; Da una casa di morti di Janacek; L'incoronazione di Poppea di Monteverdi; La bella addormentata nel bosco di Ciaikovski; La vita breve di De Falla e il balletto di Antonio sulla Fantasia gallica di Ernest Haffner; Faust di Gounod; Madame Sans-Gêne di Giordano; Salomè di Strauss; tre nuovi balletti e cioè Antiche danze e arie e Ofelia di Mario Pisoni su musiche rispettivamente di Respighi e di Ciaikovski e Pagliacci di Ruggero Leoncavallo.

## le prime

**Teatro**  
Oh dad, poor dad  
Oh dad, poor dad, ecc. ecc. cioè la commedia di Arthur Kopit nota già in Italia (e qui rappresentata) col titolo Oh papà, pover papà, la mamma li ha appeso nell'armadio e io mi sento così triste, ha aperto al Cavalieri-Hilton Theatre la stagione degli English Players, un gruppo di attori americani che intendono offrire, alle genti di lingua inglese abitanti o di passaggio a Roma, testi recitati nella versione originale.  
Di Oh dad poor dad si disse ampiamente, all'inizio del 1964, dopo la «prima» italiana: basterà qui ricordare che si tratta di una farsa, superficiale ma abbastanza spassosa, la cui trovata di fondo consiste nel rendere esplicita la comicità oggettiva di certi esemplari del teatro di Broadway «alla Williams». Nella parte della terribile matricola, protagonista dell'opera, abbiamo ammirato John Gielgud, attrice di caldo temperamento e anche Jim Young, Marisha Vasek e Cyrus Elias, gli altri interpreti principali, ci son sembrati provvisti d'un buon talento. La regia, corretta e attenta, è di Patrick Latorica; gli spiritosi costumi e le scene (meno spiritose) sono di Silvano Malta. Risate ed applausi. Lo spettacolo si replica.

**Cinema**  
S.S.S. sicario servizio speciale  
L'agente speciale Oakes, Pucci per gli amici, non è proprio tagliato per fare il sicario, non stante il colonnello Mosini, del servizio segreto inglese, lo lancia e lo istiga a commettere alcuni «omicidi» che il neofita dovrebbe tranquillamente digerire in nome della patria e della patria. Niente da fare: Pucci incaricherà un ex-becchino, sotto compenso, di fare i vari «lavori» che il colonnello, per saggiare le sue qualità, gli ha commissionato. Tutto procederebbe a meraviglia, se il nostro Pucci, durante una sua scampagnata sentimentale a Montecarlo con Iris la segretaria del colonnello, non fosse scambiato per una spia in piena azione sul punto di compiere qualche impresa. E' una impresa che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche: Pucci stava quasi per portarla a termine, ingannando l'agente inglese. Su questo britannico che gli consegna un fucile con cannone, chiale per «esercitarsi» con proiettili a salve, o meglio per far fuori i nemici che il colonnello.

Diretto da Jack Cardiff, e interpretato da Rod Taylor, Trevor Howard, Glynis Johns, John Gielgud, il film tratta un romanzo di John Gardner, vorrebbe essere divertente, ma raramente riesce a strappare qualche sorriso al suo pubblico. Le immagini hanno stimolato l'acquisto di bustine di pop-corn. Colore e schermo si replica.

## Dibattito al Valle su «Dal tuo al mio»

Il Teatro Stabile di Roma ha indetto per domani sera alle ore 21,15, un dibattito su Dal tuo al mio, la commedia di Verga che viene attualmente rappresentata sulle scene del Teatro Valle. Al dibattito che avrà luogo nella sala stessa del teatro, prenderanno parte Mario Guidotti, Alberto Arbasino e Bruno Schacheri; saranno presenti il regista Paolo Giuranna, e gli attori interpreti dello spettacolo.

## rai V controcanale

### Il latin lover in pensione

C'era da aspettarselo che la presenza a Scala Reale di Françoise Hardy avrebbe sollecitato Castellano e Pipolo a rispondere tutto il vecchio repertorio sulla Ville Lumière, a inserire alcuni elementi campanilistici, ingrediente immancabile dello spettacolo fatto alla buona con poche ma confuse idee.  
A Peppino De Filippo ieri sera hanno affiancato Dany Paris, attrice senza molto talento con la faccia praticamente immobile, e Rossano Brazzi che francamente è apparso molto male, invecchiato, senza spriti, certo non bene accettato ai fans di Françoise o di Michele, ai quali nel milione dei casi avrà fatto l'impressione di un latin lover in pensione, imballato.

La «belleza» della serata è stata Patry Pravo, alla sua prima apparizione televisiva. Una ragazza che sembra avere tutte le doti della show-girl di classe e che vagamente ricorda la Marlene Dietrich di classe e che vagamente ricorda la Marlene Dietrich di classe.

La «belleza» della serata è stata Patry Pravo, alla sua prima apparizione televisiva. Una ragazza che sembra avere tutte le doti della show-girl di classe e che vagamente ricorda la Marlene Dietrich di classe e che vagamente ricorda la Marlene Dietrich di classe. In fondo la materia prima dello show sono le canzoni. Scala Reale esiste in quanto attraverso le canzoni si organizza la lotta e allora più decentemente si poteva fare una trasmissione di canzoni, esclusivamente di canzoni, se vogliamo legate ad un'idea centrale ma senza tutti quei contorni di stupidità che tolgono anche la voglia di pensare ai milioni.

E se la televisione ha avuto la prova di come certi spettacoli musicali possano uscire dagli schemi stereotipati e prediletti. Nei mesi passati abbiamo visto due spettacoli di Enzo Trapani in cui le canzoni erano presentate abbastanza intelligentemente e soprattutto senza trovate di pessimo gusto.

Qui invece cosa accade? A parte la struttura che non può essere come studio Uno e simili, la qualità dei vari numeri utilizzati a contorno delle canzoni.

## programmi

### TELEVISIONE 1

- 9,50 MESSA
- 11,00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI, a cura di Renato Vertunni
- 11,45 RUBRICA RELIGIOSA
- 15,00 POMERIGGIO SPORTIVO. Riprese di avvenimenti agonistici
- 17,00 LA TV DEI RAGAZZI: «David Thompson, cartografo» (racconto sceneggiato); «Le avventure del Gatto Silvestro»
- 18,00 SETTEVOCI. Giochi musicali. Presenta: Pippo Baudo
- 19,00 TELEGIORNALE del pomeriggio
- 19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
- 19,15 TELEGIORNALE SPORT. Tattica. Cronache dei partiti. Arcobaleno. Previsioni del tempo
- 20,30 TELEGIORNALE della sera. Carosello
- 21,00 IL CONTE DI MONTECRISTO di Alessandro Dumas: «Il castello d'If». Con Andrea Giordana, Sergio Tofano, Enzo Tarascio, Carlo Ninchi, Giuseppe Pagliarini, ecc. Regia di Edmo Fenucci
- 22,20 LA DOMENICA SPORTIVA. Risultati cronache e commenti sui principali avvenimenti della giornata. Al termine TELEGIORNALE delle notte

### TELEVISIONE 2

- 18,00 CONCERTO diretto da Fernando Previtali
- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
- 21,10 INTERMEZZO
- 21,15 INCONTRO CON LUIGI TENCO. Presenta M. Guzzinati
- 22,00 LINGOTTI D'ORO. Racconto sceneggiato dalla serie «L'ispettore Gideon». Con J. Gregson, A. Davison, G. Baker

### RADIO

- NAZIONALE**  
Giornale radio: 6,15 15,30 22,30  
6,30: Musica del mattino; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nel campo; 9,15: Musica per archi; 9,15: Dal mondo cattolico; 9,30: Santa Messa in rito romano; 10,15: Trasmissione per le Forze armate; 10,45: Novità discografiche; 11,00: Il circolo dei genitori; 12: Arcobaleno; 12,30: Zig-zag; 12,50: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musica dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 14,30: Musica in piazza; 15,10: Le cantano tutti; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Il mondo del disco italiano; 17,30: Concerto sinfonico; 18,40: Musica da ballo; 19,15: Domenica sport; 19,30: Motivi la gioia; 19,50: Una canzone al giorno; 20,30: Applausi a...; 20,55: Grandi successi francesi per orchestra; 21: Concerto del Duo Carminelli; 21,45: Canzoni nuove; 22,15: Musica da ballo.
- SECONDO**  
Giornale radio: 6,30 7,30 13,30 22,30  
6,30: 10,30 11,30 12,30 13,30 21,30 22,30; 6,30: Divertimento musicale; 7,30: Musica del mattino; 8,30: Buon viaggio; 9,30: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Con la tutto il mondo; 11,35: La chiave del successo; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,15: I giochi della settimana; 12: L'appuntamento delle 13; 12,40: L'estraneità; 14,30: Voci dal mondo; 15: Abbiamo sport; 16,30: Musica e sport; 16,35: Il gioco della settimana; 16,40: La giornata sportiva; 17,30: Poltronissime; 22,30: Musica della sera.
- TERZO**  
18,30: Musica di D. Schönbach; 18,45: La rassegna; 19: Musica di D. Schönbach; 19,15: Concerto d'ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musica di W. A. Mozart; 21: Il giornale del tempo; 21,30: Sette T. Fiedli.

## DIFFONDETE

# mai donne

## CONCORSO FERRERO FORTUNA



OGNI MESE UN NUOVO RICCO PREMIO



La signora LUISA BOLIS - VIA GIOVANNI XXIII n. 7 - ERVE (BERGAMO) è la fortunata vincitrice della Fiat 124 messa in palio nel mese di ottobre.

**UNA PELLICCIA DI VISIONE**  
DEL VALORE DI L. 1.500.000

**VERRÀ SORTEGGIATA NEL PROSSIMO MESE DI DICEMBRE**

## GRANDI NOVITA' NEL CAMPO EDITORIALE È APPARSA IN EDICOLA la prima monografia della serie «I maestri della scultura»

Questa nuova opera dei Fratelli Fabbrì viene ad affiancare la famosissima «I Maestri del colore», con un'edizione di estrema ricercatezza e di basso prezzo - Prosegue e si accresce il successo delle opere più recenti: «Mani d'oro», «Il piatto d'oro», «Elite», «Tecnirama», «Casa d'oro»: diverse negli intenti, ma egualmente valide nella veste editoriale e nella sostanza

L'autunno segna, tradizionalmente, il fiorire delle attività editoriali che, a Natale, raggiungono la loro punta massima con la corsa alle belle edizioni. In questo fermento del panorama editoriale, la Fratelli Fabbrì assume, con il resto nella sua linea, un ruolo preminente.

Basti pensare, al riguardo, alla quantità e all'interesse dei titoli messi in edicola in questo ultimo periodo dagli editori di via Mecenate.

L'ultima di tali novità è data dalla comparsa, che è proprio di questi giorni, de «I Maestri della scultura», opera che per scrupolosità di ricerca, stile dei testi, ricchezza delle illustrazioni e complessiva dignità di espressione bene si affianca a quei «Maestri del colore» assurti ormai nel mondo a valore di classico della materia.

«I Maestri della scultura» ha svolgimento monografico, ogni dispensa tratta di uno scultore sotto il profilo biografico e critico, con esaurienti note esplicative per ciascuna delle opere riprodotte. La carta, la stampa, la scelta delle illustrazioni sono perfettamente consoni a quello che è l'indirizzo dei Fabbrì: il più alto livello qualitativo al più basso costo unitario. Quando l'opera sarà completa — il piano editoriale prevede una settantina di monografie — essa risulterà probabilmente la più ricca e completa fin qui realizzata, un vero gioiello bibliografico. Perché in ogni produzione dei Fabbrì deve tenersi presente, accanto al valore formativo e di aggiornamento culturale, il pregio intrinseco dell'edizione.

tutto organizzando l'opera secondo diversi criteri gli indici faciliteranno il riferimento dei nomi e dei dati. La prima delle monografie è dedicata a il Pollaiuolo, scultore che se non lasciò opere di grandi dimensioni raggiunse una pregevolezza di esecuzione che era il risultato dei suoi esordi pittorici ed orafici. La biografia, lineare ed esauriente, è a cura di Marco Chiarini.

La dispensa riproduce i capolavori del Pollaiuolo, con una nitidezza di particolari e una smaglianza di colori che sono semplicemente sbalorditive, talvolta ad una o due pagine più le riproduzioni in bianco e nero che s'accompagnano ai testi. Di ogni opera sono indicati titoli, proporzioni, procedimento e significato nell'evoluzione artistica del Pollaiuolo, e che il tutto acquista tono di rara completezza. Un'opera preziosa per l'amatore, per lo studioso e per chiunque voglia arricchire la sua cultura e la sua biblioteca.

Questa prima dispensa di un'opera destinata al maggiore successo viene in un momento di grande fertilità produttiva dei Fabbrì, come s'è detto. E' presentata in formato la-scabile, ma con una preziosità che lo rende veramente «il più bel tascabile del mondo», come è stato definito sulla stampa, è una collana di monografie dedicate alle arti decorative e agli stili, mentre Casa d'oro, tratta dell'arredamento di stile non solo come elemento di conoscenza, ma anche — e soprattutto, vorremmo dire — di pratica realizzazione, tanto più che è accoppiata ad un'iniziativa che rende possibile l'acquisto dei mobili e degli elementi ambientali rappresentati, a condizioni straordinariamente convenienti.

Ad un tipico concetto di divulgazione si ispira «Tecnirama», condotta sulla formula dell'enciclopedia a dispense. Il tempo nostro, che è fatto di continuo e rivoluzionarie scoperte

e applicazioni tecnologiche, richiede elementi di comprensione che un'opera come «Tecnirama» ampiamente fornisce. E' fornita in una forma chiara e agevole che non va mai per altro a detrimento dell'assunto dell'opera, che è rigorosamente tecnico.

Sensibili alle esigenze della donna, i Fabbrì hanno poi presentato di recente «Mani d'oro», una completa e brillante enciclopedia dei lavori che — dal cucito al tombolo, dall'uncinetto ai tappeti, dalla maglia al macramé — la donna può compiere per abbellire, in modo personalissimo, se stessa e la propria casa, e ancora «Il piatto d'oro» che non insegna soltanto a cucinare in modo vario e appetitoso, ma anche a scegliere i vini; ad elaborare menù per ogni circostanza, a presentare la tavola. E' anche questo un modo di essere civili, di godere il meglio e di fare delle economie: perché non sempre, nella riuscita di un pranzo, il denaro è elemento determinante. C'è un'arte che ha origini antichissime e che «Piatto d'oro» rivela, pagina per pagina con tono amichevole e sicuro.

E già si annuncia un'opera d'impegno del tutto particolare, la cui presentazione, prevista a Roma entro il mese, uscirà dai limiti strettamente editoriali per rivestire valore di un documento lucido e straordinario della nostra epoca: la pubblicazione, cioè, dei testi integrali — finalmente tradotti dal latino in forma definitiva — dei documenti conciliari, ad opera di insigni latinisti, e commentati da autorevoli teologi. Opera di estrema completezza, corredata di un dizionario, per la comprensione non solo terminologica ma sostanziale dei passi, di illustrazioni classiche e di documenti fotografici attuali. L'avvenimento che ha commosso e interessato il mondo, il Concilio, apparirà così in tutta la sua imponenza profetica e in tutte le sue profonde implicazioni.

# Non deve accadere mai più!

**DALLA PRIMA**



**5 NOVEMBRE** — Firenze ore 11: si viaggia in barca davanti a Palazzo della Signoria. Acqua, fango, rovine, morti. Torino ore 11: alla stazione di Porta Nuova arriva Moro. Programma intenso per la giornata: visita al Centro di addestramento per immigrati, incontri con i dirigenti della Cassa di Risparmio e dell'Istituto San Paolo, visita al Salone dell'Automobile e due pranzi con le autorità. Al Centro per immigrati Moro fa un discorso: non una parola sulla immensa sciagura ma una frase ottimista sulla ripresa economica: «Oggi le maggiori difficoltà sono alle spalle». Moro decide di tornare a Roma e fa saltare il suo programma. Tutto, tranne la visita al Salone dell'Automobile e a Agnelli. Mentre Moro visita le nuove auto, il telefono nell'atrio resta staccato per 45 minuti in sua attesa: all'altro capo del filo è la Segreteria del Presidente della Repubblica. Moro arriva, parla pochi minuti. Poi pranza. Alle 15,30 parte per Roma da Torino-Caselle.



**1 — QUATTRO NOVEMBRE** — Nella notte l'Arno infuriato ha scavalcato gli argini. In un mare di acqua fangosa che è già la tomba di molte persone, galleggiano le automobili. **2 — SEI NOVEMBRE** — Dopo due giorni ecco cosa lascia l'Arno ai fiorentini, ritirandosi nel suo letto. Rovina, distruzione: non si sa quanti sono i morti, non si possono valutare i danni. La città è devastata. **3 — OTTO NOVEMBRE** — Come una guerra, come una guerra, la furia dell'Arno è passata su Firenze. Nelle vie le auto appaiono accatastate, quasi fuse insieme dalla coltre di fango. **4 — DO-DICI NOVEMBRE** — Ecco Firenze come appare ancora dopo otto giorni dalla tragedia, dopo 192 ore. Tutto o il più è ancora da fare; i pericoli, le minacce per la popolazione non sono scemati. Firenze ha ancora il volto di una città morta.

za. Il pericolo di una degradazione c'è, contro questo pericolo bisogna lottare, risolutamente. Non ha nominato i monopoli, ma la minaccia monopolistica era implicita nel suo discorso. E' chiaro che il capitalismo monopolistico sta già studiando il modo di mettere le mani su Firenze, di prenderla alla gola, di approfittare del disastro per conquistare d'assalto, per riempire i vuoti creati dalla piena dell'Arno con i suoi mezzi potenti, annientando o riducendo in servitù il ceto medio imprenditoriale, artigianale e commerciale.

«Non vogliamo carità — ha detto Bartolini —. Vogliamo un forte contributo dello Stato alla ripresa economica». E ha poi esemplificato che tale contributo deve esprimersi in indennizzi soprattutto per la piccola industria, per il piccolo commercio, per gli artigiani (generalmente privi di fondi, anzi già indebitati), in crediti a lunga scadenza e a basso interesse, e in assistenza tecnica, in forme di aiuti nelle quali potrebbero svolgere un ruolo di primo piano le società a partecipazione statale.

Certo, dal disastro nasce una indicazione che i piccoli e medi imprenditori debbono saper cogliere, ha soggiunto Bartolini. Non si potrà continuare sulla vecchia strada della «frantumazione aziendale». Bisognerà studiare forme di associazione, di consorzio, di cooperazione, per un ammodernamento democratico, antimonopolistico, non solo dell'industria, ma del commercio e dell'agricoltura.

L'importanza della cooperazione è stata, del resto, dimostrata, esultava dallo stesso disastro. Si è visto che le cooperative hanno resistito all'assalto della natura meglio degli imprenditori individuali. Le forze del lavoro devono quindi porci, fin da adesso — senza trascurare la battaglia per la soddisfazione dei più urgenti e immediati bisogni — il compito storico di spingere alla ricerca di una ristrutturazione della economia fiorentina, che salvi tutto ciò che in essa c'è di positivo di prezioso, ma al tempo stesso, la riorganizzi in modo da renderla più robusta, più vitale, più capace di reggere la concorrenza dei giganti dell'industria.

Un discorso analogo, ma anche particolare, va fatto per l'agricoltura. Anche qui, si è visto come il suo carattere antico l'ha esposta indifesa ai colpi del maltempo. Dopo il diluvio, non si potrà più tornare alla mezzadria come essa era prima del 4 novembre. Ai contadini dovrà essere riconosciuto il ruolo principale. Ad essi dovranno essere dati gli indennizzi ed una adeguata retribuzione per le rimesse a coltura.

Ad essi dovrà essere riconosciuto, fin da ora, il diritto di accedere direttamente alle fonti di finanziamento e di partecipazione alla elaborazione dei piani sociali di trasformazione agraria. Sono queste — espresse in sintesi — le grandi linee delle future battaglie che la Camera di lavoro tempestivamente indirizza ai lavoratori salariati e ai ceti medi.

Permangono, certo, in primo piano i problemi più urgenti, che sono quelli che le forze democratiche, nel nostro giornale, sottolineano, del resto fin dalle prime ore della catastrofe: vitto, acqua, case. Bisogna assicurare — ha ribadito Bartolini — il lavoro a tutti, bloccando i licenziamenti e pagando la totalità dei salari attraverso la cassa di integrazione, ed altri provvedimenti, estesi a tutti coloro che, come gli artigiani e i lavoratori del commercio, ne sono per legge, ingiustamente, ancora esclusi, e che perciò rischiano di essere ridotti al solo sussidio di disoccupazione di settecento lire al giorno.

Ma, per quanto riguarda la casa, bisogna porre fine da oggi, insieme con la richiesta di alloggiare tutti i sinistrati, ricorrendo anche, dove occorre, a requisizione di case e ville in città e in provincia, l'esigenza di estendere e accelerare i programmi di edilizia popolare, ai quali, fra l'altro, avrebbero una funzione importante di stimolo alla rimessa in moto di tutta l'economia.

Ritornando e concludendo il dibattito, Norella ha fatto sue le indicazioni, queste indicazioni dandone anche altre di ordine più generale, di rilievo nazionale, fra cui quella di un vero e proprio programma di difesa del suolo, a monte e a valle dei corsi d'acqua, che assicuri per sempre la difesa delle regioni colpite e di quelle minacciate dalle alluvioni. Norella, riprendendo il tema della lotta contro la degradazione economica e sociale, ha inoltre sottolineato l'esigenza di assicurare a ciascun operaio, o tecnico, o impiegato, un'occupazione, la più adeguata possibile alle sue capacità professionali, l'attività che sia immediatamente redditizia. Norella — che aveva compiuto una visita alle zone più colpite e vi era incontrato con la vice direttrice della Biblioteca nazionale, con il sindaco Baroglini e con i vice sindaci Lanario e Moir, discutendo con loro i problemi di Firenze — ha manifestato ammirazione per lo slancio con cui la cittadinanza si è gettata nella lotta per superare un disastro così vasto e arare. Disastro di fronte al quale ha detto: le misure che ovranno si dimostrano inadeguate.

Prima di assistere all'assemblea della Camera del lavoro (che si è svolta nella sede provvisoria dell'organizzazione, presso la Società di mutuo soccorso di Rifredi), ci eravamo recati a Palazzo Vecchio per la consueta conferenza stampa di mezzogiorno. Qui, nel Salone di Duomo, il cui pavimento di cotone è coperto da un sottile strato di fango secco portato dai stivali di giornalisti, assessori, consiglieri, deputati, funzionari, abbiamo incontrato l'ex sindaco La Pira. «Nessuna discriminazione — ci ha detto —. La prima cosa da ricostruire è l'unità. Non importa se si è comunisti, cattolici o monarchici. C'è un popolo ferito, e questo popolo senza discriminazioni deve ricostruire unito, senza discriminazione la sua città, che appartiene non solo ai fiorentini e agli italiani, ma al mondo».

Pochi minuti dopo, l'assessore Speranza, portavoce del Comune, ha tenuto la conferenza stampa. Ne è emerso un quadro che differisce di molto da quello — certamente ottimistico, sostanzialmente sdrucchiolato — offerto stamane da molti giornali non

fiorentini. E poiché qualche lettore può essere indotto a dubitare della gravità della situazione, sarà bene chiarire come stanno le cose. E' vero che in certi quartieri, non colpiti dalla alluvione (come Rifredi), la vita sembra normale, anche se continua a mancare l'acqua. E' vero che il traffico è ripreso intenso, fin troppo intenso, ovunque riesce a spingere i suoi tentacoli di acciaio, fino a intralciare i lavori di sgombero, nonostante gli sbarramenti della polizia e dei vigili intorno al centro storico, equamente irraggiato da centinaia di macchine. E' vero che vi sono trattorie, bar, edicole di giornali, tabaccherie in attività. E' vero che alcuni negozi di profumi e di pelletterie, stranamente risparmiati dall'acqua grazie alla resistenza di qualche salicigna roccia, hanno riaperto i battenti. Ed è vero che il lavoro di sgombero e di ripulitura appare più intenso e forse più ordinato. Ma da questo portiere di ritorno alla normalità, ci corre molto.

Firenze offre uno spettacolo contraddittorio. Si cammina per via Cavotoni nel fango, naturalmente, e da un lato gli studenti del liceo Galilei si spartiscono i libri della biblioteca, travoliti da una grande inondazione di credulità, il numero di libri fascisti che vengono fuori e vengono riattati, con disprezzo nella melma; dall'altro lato, un negozio vende indumenti e calzature nati. E tutti sono al lavoro, attivi, e molti anche sorridenti, perché c'è il sole, e se si sorrida nel fango non è un peccato, e guarnisce se non si può sorridere e scherzare in una città come Firenze.

Ma se si torna in via Ghibellina, nel quartiere di S. Croce, si ripiomba in pieno disastro. Non nel caos, sia ben chiaro. Anche qui si lavora, in particolare lavorano sulle i comandi della Casa del popolo ed i mezzi meccanici inviati dall'Amministrazione provinciale di Firenze. Ma la quantità di rifiuti impastati di fango sta rimpiangendo, è enorme, si stende in lunghe file in tutte le vie laterali, di fuga, assommano a montagne, non solo, ma anche persone stesse. E si comprende che quel che c'è da fare è ancora molto di più di quello che si è fatto. Il portavoce del Comune lo ha ammesso, per esempio, parlando delle fognie e del fango. Le fognie sono intasate, sia dalla sabbia che ha formato strati compatti, sia dai rifiuti trascinati dai gorghi o gettati nei tombini dalla gente. Bisogna ripulirle, anche perché una nuova pioggia provocherebbe nuovi allagamenti ed è chiaro che, prima o poi, ci saranno altre piogge.

Tutto il sottosuolo — abitazioni e cantine — dell'area alluvionata (i due terzi della città, pari a tre mila ettari) è ancora pieno di fango. «Noi — ha detto Speranza — non ce la facciamo a toglierlo fuori con le nostre forze. I privati, tutti gli uomini validi dovrebbero darsi da fare con le loro braccia».

Bel ragionamento! Da una settimana la gente non fa altro che sgomberare rifiuti, dai pianterreni e dai sotterranei. E' chiaro che anche i mezzi del Comune hanno un limite. Ma il problema resta. Qualcuno dice: sgomberare anche perché quel fango, con le sue ricche e che marcisce, è un veicolo di infezione. Speranza ha fatto un debolissimo tentativo di negarlo. Per «non allarmare la popolazione», si è giustificato. Ma in fine ha dovuto ammettere: «Perché allora non si procede alla evacuazione in massa?», «Noi per non allarmare, o per non indurre a panico, o per non essere costretti a fare, lasciamo cadere l'argomento, non convinti, è ovvio, soltanto per stanchezza».

Un certo miglioramento si profila per il rifornimento idrico del centro, secondo il portavoce del Comune. L'acqua comincerà ad affluire ai piani terreni del centro e alle banche anteedificio, che in parte vengono ora pompate come fontane da nuove. C'è perché i pozzi dell'acquedotto delle Cascine sono stati riparati. E' acqua sospesa, inossidante il cromo messico, meglio bollita. Anche i pozzi di Campo di Marte sono tornati a funzionare. Le autobotti, naturalmente, continuano il loro lavoro anche per rifornire le cisterne meteocon con rubinetti installati nelle piazze centrali. I telefoni migliorano, ma non si ha un quadro preciso. La luce ritorna quasi normale.

Un problema grosso, tuttora insoluto, che anche Bartolini ha messo in rilievo, è quello degli agitati tati e non ancora riparati, sia dell'Arno, sia della Sive e dell'Elsa. Questo è un «buco» incredibile, nel lavoro svolto dalle autorità. Speranza lo ha ammesso. Bisognerebbe affrettarsi. «Se piove — ha detto — ricomincia tutto».

Il portavoce del Comune ha parlato inoltre dell'assistenza, in termini che ci sono sembrati molto restrittivi. Ha detto che ora, «passato il peggio», bisognerà cominciare ad accettare che certamente ha bisogno e che non anche per evitare abusi ed accaparramenti». «Ora — ha detto — non sarebbe più giusto continuare a mettere a disposizione a tutti. Perciò si sta cercando di studiare la possibilità di individuare chi sia in condizioni di particolare necessità». E chi sta semplicemente in condizione di necessità non particolare? Gli si rifiuterà l'assistenza? E' questo l'orientamento? Non vogliamo credere, anche se gli episodi di discriminazione a scartaggio dei centri di assistenza sorti per iniziativa popolare, sono sintomo grave di una sordità che è una prima ancora che politica.

Come si vede, non c'è da stare allegri. Niente affatto. L'ottimismo, se non è anche se macchiato con frasi tortuose, dubitative e caute, è del tutto fuori luogo. Senza contare i problemi di prospettiva sui quali abbiamo sempre insistito, al di là di quelli — pur acutissimi — dell'emergenza.

**Saliti a 105 i morti**

Il numero delle persone morte per le alluvioni è salito a 105, secondo gli ultimi dati pervenuti al ministero degli Interni. I dispersi, di cui non si ha tuttora notizia, sarebbero nove.





## Alla provincia di Pesaro non basta un bilancio «qualunque»

A conclusione della seduta del 7 novembre, il presidente della Provincia si è formalmente impegnato a convocare, entro la settimana, la seduta del Consiglio provinciale di Pesaro per esaminare il bilancio preventivo del 1966. A tale impegno si è giunti dopo un dibattito politico, provocato dall'iniziativa del gruppo comunista tendente a verificare, sulla base del fatto che il centro-sinistra non ha la forza necessaria per approvare il bilancio, le possibilità di formare una nuova maggioranza, basata su un accordo programmatico di tutte le forze di sinistra, di cui il partito comunista è componente essenziale.

Il dibattito ha messo in luce non solo le contraddizioni esistenti all'interno delle forze politiche che compongono il centro-sinistra, ma ha riproposto all'attenzione del Consiglio le prospettive che, in definitiva, prevalgono gli orientamenti ovviamente pro conservatori della Democrazia Cristiana.

A pochi giorni dalla discussione su un bilancio che ormai non solo non è più preventivo, ma neanche costitutivo, le prospettive che stanno di fronte alla giunta possono così riassumersi: 1) dimissioni e commissario con elezioni a primavera; 2) accettazione del voto determinante dei liberali. Ora, se entrambe le soluzioni rientrano nella tradizione della DC, perché la prima è stata scelta, e perché la seconda è per il PSI-PSDI unificati?

La giustificazione. Nel primo caso perché l'indicazione di una giunta di sinistra da preferirsi ai comunisti è chiaramente indicata persino dai documenti e dalle dichiarazioni ufficiali, nel secondo perché ufficialmente, sia pure «separati» i due tronconi dei due partiti si sono espressi contro un condizionamento di tale natura. Qualcuno ha ventilato nel dibattito anche l'ipotesi di un commissario che, nel solo della peggiore tradizione politica, approvi un bilancio e riconosca il qualificato potere al più qualificato centro-sinistra. Ma ci rifiutiamo di prendere sul serio una simile ipotesi.

Il Partito comunista ha invece sottoposto all'attenzione del Consiglio e dei partiti di sinistra l'altra soluzione: discussione attorno ad un programma politico, fra tutte le forze di sinistra che dispongono di 18 consiglieri su 30, e sulle basi di questo programma, nella piena autonomia ideologica di ciascuna parte, impostazione e voto sul bilancio.

Qualcuno potrebbe illudersi che sia una soluzione politica quella che il centro-sinistra si presenti al bilancio chiedendo un voto amministrativo a tutti i partiti, dal PLI al PCI. Se fosse maturata una idea di questo genere, con la speranza, magari animata dalla positiva intenzione di evitare il voto liberale e di fare accettare alla DC il voto comunista, è bene che si dissolva subito: il Partito comunista è una grande forza politica, il primo partito della provincia, che non si tratta con questa forza, come supponiamo con qualunque altra forza politica che abbia dignità di se stessa — da posizioni di sofferenza. Oltretutto la provincia non ha bisogno di un bilancio «qualunque». Ha bisogno — e questo è un fatto che esca dalla parità attuale per essere in grado di affrontare i gravi, urgenti indelebili problemi che gli stanno di fronte e che si chiamano: programmazione regionale e comprensoriale, agricoltura e montagna, università, viabilità, turismo, sanità, cultura, ecc. — altri altrettanti nodi attorno ai quali per incapacità o per precise scelte politiche non vi è stato alcun impegno degno di questo nome da parte del centro-sinistra.

Una giunta di sinistra in Provincia su tali basi non è solo la proiezione logica di una realtà politica e sociale che ben si allinea alle situazioni di collaborazione che queste forze hanno già a Pesaro, l'ano e in altri 18 Comuni della provincia. Se prevalsero orientamenti diversi, non si potrebbero sicuramente giustificare con gli interessi delle popolazioni ma si identificherebbero solo con gli interessi della forza dominante del centro-sinistra: la DC.

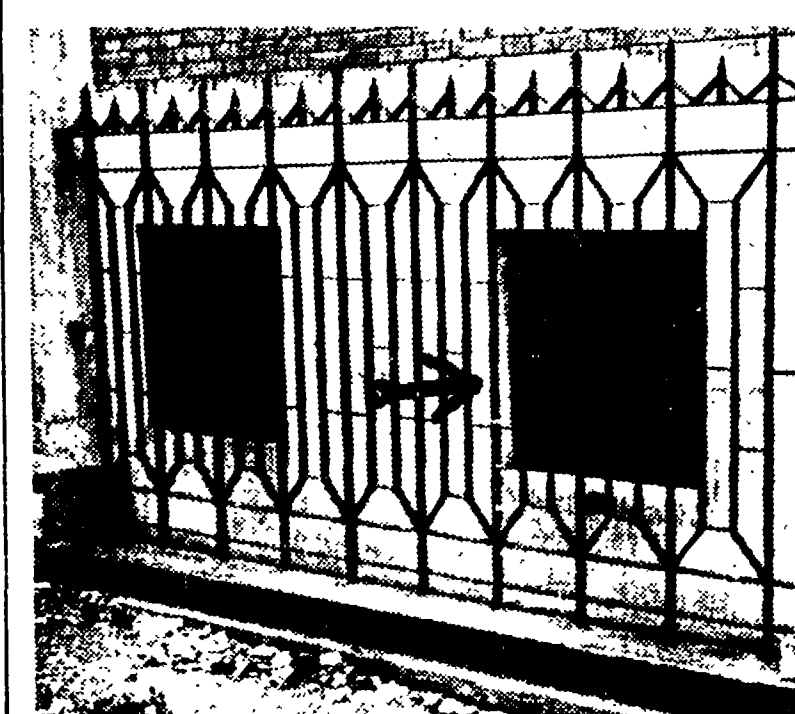
I comunisti vogliono ricordare, alla vigilia del voto sul bilancio, che gli interessi della Democrazia Cristiana in questo caso non solo non collimano con quelli delle popolazioni ma neanche con quelli delle forze di sinistra, PSI-PSDI compresi. Nel contesto di questa situazione di questi chiari orientamenti ciascuno è chiamato ad assumersi le sue responsabilità. Si sappia che non solo non farebbe onore ai socialisti il ricorso al pateracchio, al qualunquismo «cartello» sulla delegittimazione del bilancio e dei suoi orientamenti, ma non ci debbono essere dubbi che il prezzo politico di una scelta dettata solo dalla incapacità di uscire dal mito delle formule pateracchistiche potrebbe essere molto alto. Non siamo più all'epoca della «caccia alle streghe», e l'anticomunismo in una provincia dove i comunisti sono il 38% degli elettori, è insensato. Si dice che la fine del centro-sinistra in provincia e la formazione di una nuova maggioranza corrispondono al dato di fatto reale e dia modo alle forze vecchie e nuove del movimento operaio e democratico di misurarsi, fuori delle parziali imposte di quella federazione di partiti che è la DC, con i problemi che la moderna vita economica e sociale pone.

Senza presunzioni, senza preconcetti interessi, senza voler dettare a nessuno le sue scelte, il Partito comunista invita, ancora una volta, le forze di sinistra ad un esame obiettivo delle sue proposte.

Emidio Bruni

### Civitanova Marche

## Fanno lezione nello scantinato



CIVITANOVA MARCHE. 12

Sulla situazione scolastica di Civitanova Marche varie sono state le segnalazioni di lamenti giunte e al nostro giornale e ai consiglieri provinciali comunisti. Lamentevoli per la loro inefficienza, per la carenza delle attrezzature scolastiche e, in diversi casi, per la inadeguatezza delle aule.

E' questo il caso del Liceo scientifico (sezione distaccata di Civitanova), oggetto anche di una interrogazione del compagno Ciavattini, rivolta al presidente dell'amministrazione provinciale, e alla quale il consigliere comunista afferma fra l'altro: «In relazione a quanto ebbe occasione di riferirvi a voce e nonostante ci sia stata una profonda meraviglia da parte del presidente dell'amministrazione provinciale, per la denuncia circa lo stato malsano dei locali in cui i ragazzi sono costretti a studiare per cinque ore al giorno, debbo rilevare, che a tutt'oggi, niente è stato fatto per cambiare questo deplorabile stato di cose».

Le aule del Liceo in questione si trovano nel più assoluto abbandono. Vengono impartite ai 118 studenti le lezioni in uno scantinato umido, privo di acqua corrente, di rifinitura degli intonaci (il che rende particolarmente freddi gli ambienti), con gran parte delle opere murarie incompiute ed impianti di termofonia inutilizzabili perché non portati ancora a termine. E sembra, che non vi siano a tutt'oggi decisioni per completare tali lavori.

Sarebbe opportuno l'intervento del medico sanitario comunale per stabilire se lo scantinato può essere usato per aula scolastica. Noi crediamo, per la salute degli studenti, che ciò non sia possibile.

Nella foto: la scuola sistemata nello scantinato.

## Pesanti interrogativi sulla giunta DC-PSI

Sensazione nella cittadinanza per le pubbliche accuse dell'ex assessore Gasparini - Più che mai necessaria un'inchiesta prefettizia - Esistono le forze per dare vita ad una nuova maggioranza

ANCONA. 12

La giunta di centro-sinistra di Arcevia deve andarsene. Non ha più la maggioranza e democraticamente deve prendere atto e decidere di conseguenza. Tale realtà non può più essere nascosta dagli arbitri: nell'ultima riunione del Consiglio comunale, con il voto, sindaco ed assessori hanno sospeso la seduta per impedire la verifica della maggioranza.

Il colpo finale alla giunta DC-PSI è stato inferto dal democristiano Atanasio Gasparini, che fino a pochi giorni orsono faceva parte della giunta stessa. Si sa che Gasparini è sostenuto fuori e dentro il Consiglio da altri democristiani. Nell'annunciare le sue dimissioni l'ex assessore ha scritto una lettera che costituisce una vera e propria, pressantissima requisitoria nei confronti dell'amministrazione comunale.

Privato di maggioranza, con danno dagli stessi che furono i suoi fautori il centro-sinistra deve abbandonare la direzione del Comune. Il dibattito svolto nell'ultima, incandescente riunione del Consiglio comunale ha dimostrato che ad Arcevia esistono le forze per dar vita ad una nuova maggioranza sulla base di un programma che affronti, dopo anni di im-

mobilità, i molteplici e gravi problemi della zona. Si tratta delle stesse forze — in primo luogo i comunisti, che hanno quasi la metà dei seggi in Consiglio comunale, ed i gruppi cattolici più aperti ed avanzati — che sono state insieme protagoniste della battaglia contro la fallimentare gestione del centro-sinistra.

Da rilevare che ad Arcevia hanno avuto vastissima ripercussione nell'opinione pubblica gli articoli sulle vicende del Comune apparsi su l'Unità. Abbiamo pubblicato integralmente la coraggiosa lettera dell'ex assessore Gasparini. In essa vi sono molti punti che dovrebbero interessare il prefetto. Non crediamo che si debba attendere ancora per aprire un'inchiesta.

Nella lettera si parla di interesse singolo ed individuale prevalente sull'interesse pubblico, che viene misconosciuto, di lavori non regolari, di palese ingiustizia nella applicazione della tassa di famiglia, di assurdi contributi quando non vi sono soldi per pagare gli operai, di gravissime infrazioni contro il patrimonio artistico, di anarchia nel settore edilizio, ecc.

A proposito di patrimonio artistico risulta che ad Arcevia sono stati abbattuti due preziosi portali: uno gotico ed uno rinascimentale. Erano tangibili ed alti segni dell'anima della cittadina. Sul fatto è stato inviato una petizione al sovrintendente ai monumenti. Ma ancora i cittadini debbono ricevere risposta. Se non lo è stato per i portali il Comune, invece, si è mostrato zelantissimo nel «cassò» del fabbricato Carboni Impiegati: ci sono voluti cinque mesi alla giunta per concedere la licenza di costruzione.

Nella sua lettera l'ex assessore Gasparini afferma che il suo elenco-denuncia potrebbe continuare. Si può ignorare tutto questo? Giuriamo l'interrogativo al prefetto.

### Nuovi incarichi nella Federazione di Ancona

ANCONA. 12

Nell'ultima riunione del Comitato federale e della Commissione federale di Controllo, sono stati esaminati, tra gli altri, alcuni problemi riguardanti la Federazione di Ancona. In considerazione dell'importanza che riveste quest'ultimo organismo e nella necessità di dar vita alla commissione agraria provinciale, sono stati decisi i seguenti spostamenti: i dirigenti il compagno Silvio Anselmi, dal Comitato cittadino passerà a dirigere la costituente Commissione agraria; la compagna Paola Guzzoni, già responsabile della zona sud del territorio, passerà al Comitato cittadino; a dirigere la Commissione organizzazione è stato chiamato il compagno Roberto Marconi, già responsabile della zona sud della provincia. Il Comitato di zona sud, a sua volta nominerà il proprio responsabile tra i suoi componenti.

Per meglio documentarsi, la prefettura di Ancona ha richiesto la relazione della giunta di centro-sinistra sulle violazioni edilizie in San Benedetto del Tronto, tanto per parlar chiaro «roba da Comunisti». Ma questa relazione, ripetiamo con le esatte sue parole «compiute in sprezzo alle leggi e al più minuto senso morale, che pure, di tanto in tanto, per lo meno, dovrebbero essere rispettate».

2) perché non è intervenuto l'Amministrazione del suo partito e a danno della sua città? E ora viene a fare il super-comunista, che in questo campo ha tutte le carte in regola; e anzi, se lo vuole sapere, proprio la nostra amministrazione ha dato il suo contributo agli interessi della città. Moricini di citare il Consorzio Idrico del Piceo affinché, al più presto, tolga il partito-servizio, fatto installare nel 1956 nel Maschio della Piazza Medievale dall'allora amministrazione d.c., senza nemmeno una delibera consiliare o di Giunta, profanando in tal modo un luogo di interesse storico, culturale e paesaggistico.

Per quanto riguarda poi il punto del suo articolo in cui afferma che gli amministratori hanno assunto impegni di mutui con la banca, si può dire che si tratta di un fatto che si è verificato nel 1960, ma che non è mai stato pagato, e che, per tanto, non ha mai avuto alcun effetto.

Ma il signor Silvestri non cerchi di infamare la testa sotto la sabbia; senza andare tanto lontano, cioè, in Comuni come Roma con 882 miliardi di debiti, ma rimanendo nella sua San Benedetto, vada a chiedere al suo Sindaco, se è vero che San Benedetto ha pure mutui (scadenza di 10 anni) con la banca di Ancona, per la gestione dei rifiuti, con una lettera indirizzata al prefetto di Macerata, ha rassegnato le dimissioni dal suo mandato.

Il sindaco, dott. Roberto Massi non ha, tuttavia, nella sua lettera, alcuna allusione per le dimissioni a tale decisione.

ANCONA. 12. Il sindaco d.c. di Tolentino, che regge una Giunta di centro-sinistra, con una lettera indirizzata al prefetto di Macerata, ha rassegnato le dimissioni dal suo mandato.

Il sindaco, dott. Roberto Massi non ha, tuttavia, nella sua lettera, alcuna allusione per le dimissioni a tale decisione.

## Ignorato lo scempio edilizio di S. Benedetto

Un'appassionata lettera del sindaco di Acquaviva Picea - Respinse le accuse del quotidiano romano

ANCONA. 12.

Il sindaco di Acquaviva Picea, prof. Mario Malagola, ci ha inviato una lunga lettera per precisare inesattezze e confutare affermazioni apparse su alcuni servizi pubblicati da l'Unità e sul Messaggero inerenti all'attività della giunta comunale (sindaco socialdemocratico, assessori comunisti e socialisti) da lui presieduta. Pubblichiamo la lettera ampi stralci. Debuttano che l'autore degli articoli — Giuliano Silvestri — si è mosso sulla base di un dissidio fra Giunta comunale e segretaria comunale.

Scrivo il sindaco Malagola: «Ci ha sorpreso l'apprendere dal fantasista cronista di avere alle nostre spalle "forze politiche e personaggi influenti che altano in Acquaviva un edificio amministrativo". Prima di tutto precisiamo che se ci fossero stati quei personaggi della nostra parte, dopo circa 20 mesi di "PSI-PSDI" tutti insieme appassiti (come scrive l'Unità) non si sarebbero mai presentati a scindere il Prefetto per l'assunzione del segretario comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

«Ci sentiamo dei puri»

A questo punto il sindaco di Acquaviva Picea respinge fermamente le citate ed autorizzate l'Unità e il Messaggero circa due delibere di costruzione di edifici che non sarebbero state approvate dalla Prefettura. La smentita data dal prefetto Malagola, non è stata mai approvata dalla giunta comunale. Il signor Silvestri valega forse alludere ad altri sindaci e amministratori che in tempi non tanto lontani non ebbero certamente la stessa idea di una situazione insostenibile come la nostra che dura da tanto tempo, di delibere consigliari, ma soltanto di giorni per far fare bagagli e valigie a vari segretari comunali?».

### Acquaviva è cambiata

Considerando il triste panorama finanziario dei Comuni italiani, Acquaviva Picea ha una delle più rose fiorite prospettive. Se pensiamo che è uno dei Comuni con minimo avanzamento, con deficit insignificanti in confronto agli altri amministratori, se pensiamo che il Comune ha qualche debito, lo si deve alla già disastrosa eredità del "nulla di fatto" lasciata dai locali democristiani.

Abbiamo ben conosciuto e tuttora conosciamo il travaglio della preparazione dei bilanci, le restrizioni e i sacrifici che debbono imporre alle nostre iniziative per rimanere entro i limiti di stanzinamenti stanziamenti e talvolta persino le ansie di non poter corrispondere gli stipendi al personale dipendente; e sappiamo che la nostra finanza cittadina non è conseguenza di sperperi e di cattiva amministrazione. Le ragioni di questa deficienza finanziaria vanno, prima di tutto, ricercate nel carattere vero dell'economia di Acquaviva Picea. Il nostro Comune, infatti, con un reddito prevalente nel settore agricolo, non nessuna industria, abbiamo una serie di riforme in agricoltura e di tante opere necessarie, che la D.C. in 12 anni non aveva pensato di fare, non si poteva fare, ma di lavoro pubblico urgente e noi abbiamo dovuto ricorrere a contrarre mutui con istituti di credito, sopportando oneri gravosi, per lo meno, per la nostra città, che si volevano realizzare le opere che la popolazione da tempo giustamente reclamava. Con ciò, credo, di aver dato una risposta esauriente alle molte ciancie e insinuazioni propagate dai nostri avversari e raccolte dall'articolista, così poco documentato in materia da ignorare questi fatti e scartare i problemi propri di tutti i Comuni italiani.

E ora signor Silvestri continui pure a scrivere ciò che vuole, ma non dica sempre male per parzialità di vedute. Il nostro Comune, che ha una popolazione di 6.000 abitanti e di buona ci dovrà pure essere... Spenda qualche parola sulle nostre tante realizzazioni che vanno dal completamento dell'acquedotto rurale all'ampliamento dell'impianto elettrico nell'interno del paese, all'apertura di strade in molte zone prima invivibili, alle strade asfaltate in paese e persino in campagna, i cui lavori per l'importo di oltre 30.000.000 sono iniziati proprio in questi giorni. Venga pure a vedere, signor Silvestri, i nostri bei giardini; parli con la popolazione, senta "tutte le campagne" e potrà così constatare «persone come Acquaviva si sa trasformare in 6 anni di nostra amministrazione e sta diventando una cittadina bella, accogliente, frequentata da molti turisti italiani e stranieri e ormai già lanciata nella via del progresso turistico. Possibile che proprio lei veda tutto nero?

Non saranno però certo i suoi "servizi particolari" a far cambiare opinione alla maggioranza degli Acquaviviani che ci seguono con simpatia».

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

La causa penale che vedeva accusati i mezzadri Lancotti Vittorio, Pagliarotta Giulio, Pagliarotta Ugo ed Alessandri Gabriele, tutti di Pedaso, si è risolta con la loro completa assoluzione. Il capo di imputazione con cui erano stati trascinati in Tribunale dal loro concedente, era quello dell'appropriazione indebita aggravata. Motivò la sentenza di alcuni capi di bestie effettuata a suo tempo dai mezzadri i quali, confidando sulla esatta interpretazione della nuova legge sui patti agrari, avevano poi inviato ai proprietari lo sperante 42 per cento.

Il Tribunale di Fermo ha stabilito che il fatto non costituisce reato. E' fuori di dubbio che la sentenza rappresenta, nella pesante situazione determinatasi nelle nostre campagne dopo la uscita della nuova legge, un fatto estremamente positivo.

Un commento più ampio sulla sentenza sarà possibile e opportuno quando si potrà prendere visione del testo completo. Da notare che il dibattimento è stato condotto dallo stesso Presidente del Tribunale di Fermo, dottor De Luna. Dirigeva i mezzadri avv. Liberatori.

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

Per il rinnovo del Consiglio comunale

## Presentate sei liste a Coreglia Antelminelli

Nostro servizio

COREGLIA A. 12.

Alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Coreglia Antelminelli parteciparono, per la prima volta ben sei liste che si presentano nell'ordine seguente: PCI; MSI; PLI; DC; PSI-PSDI; PSIUP. Bisogna tenere conto che questa è anche la prima volta che a Coreglia le elezioni si svolgono col sistema proporzionale. Sino a quelle precedenti lo scontro si era avuto sempre fra due raggruppamenti politici: quello dc e quello della sinistra unita (comunisti e socialisti).

Il fatto che in questo turno elettorale ci siano sei liste è motivato da serie preoccupazioni per la DC la quale già nel corso della preparazione della lista ha dovuto superare non poche difficoltà a causa delle solite beghe interne; ora rischia di perdere voti a destra per la presenza ufficiale dei fascisti e dei liberali.

Si dice anche che la DC, nella previsione di non riuscire a conquistare la maggioranza dei seggi, abbia preso contatto con il PS unificato per un eventuale giunta di centro-sinistra. Si tratta semplicemente di voci ma che non sono lontane dal vero. Il PS unificato proprio nel Comune di Coreglia ha visto assottigliare le sue file.

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

«Fermo: assolti due mezzadri che avevano applicato il nuovo contratto»

essendo stato abbandonato da numerosi iscritti che si sono rifiutati di presentarsi alle elezioni ed hanno abbandonato il Partito. Uno dei dirigenti socialisti più qualificati in quel Comune era il maestro Simoni il quale già dallo scorso anno non ha rinnovato la tessera per protesta contro la socialdemocratizzazione del vecchio partito socialista. L'allontanamento del Simoni ha provocato l'abbandono del partito di altri iscritti. La DC dal canto suo presenta una lista di candidati che sostanzialmente comprende i vecchi dirigenti dell'amministrazione con la riconferma dell'attuale sindaco Pietro Marzoni il quale è riuscito così a vincere le resistenze all'interno

del suo partito che avrebbe voluto chiamare altri uomini alla gestione del Comune. Ecco la lista dei candidati del PCI che come è noto occupa il primo posto: Moncini Renato; Rigoli Giovanni; Marchi Giuseppe; Moscardini Leonildo; Lucchesi Eno (indip.); Cecchi Michele (indip.); Giannelli Otello; Riani Amelisse; Simonetti Lino (indip.); Pescatori Dolores (indip.); Agostini Iacopo; Farall Verano; Rossi Pietro (indip.); Marchi Pietro; Valente Giovanni; Micheli Vasco (indip.); Riani Carlo; Valente Rolando; Marroni Romolo; Baldacci Narciso.

Liborio Guccione

## Ditta RAFFAELLO GELONI

Tutto per l'edilizia  
PISA

Via Garibaldi, 69 — Telef. 41.298

## COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL

del Movimento Cooperativo

## ORA anche a PISTOIA

AGENZIA GENERALE - Via della Madonna 61

Tel. 27.345

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI

SCONTI SPECIALI

OPERAI E IMPIEGATI

INTERPELLATECI!

## GRUPPO EDITORIALE CERCA

Produttori e Esattori

Rivolgetevi presso

EDITORI RIUNITI

Corso Gramsci, 52 - PISTOIA

## Dancing GIARDINO D'INVERNO

POGGIBONSI

Pomeriggio danzante con il complesso di

BRUNO E I JET'S

TUTTI I GIORNI FESTIVI POMERIGGI DANZANTI

## LA PRIMA - LA MIGLIORE - L'UNICA

LA COPERTA ELETTRICA

D'ESPERIENZA ULTRADECENNALE

GARANZIA ASSOLUTA

PER LA VOSTRA SICUREZZA, PER UN LIETO INVERNO,

RICHIEDETE! PRETENDETE!

## ELETTROPLAID!!!

di CESARE CHITI — FIRENZE

VIALE MANFREDO FANTI 49 — TELEFONO 572.318

## AREZZO

SUPERCINEMA

La battaglia dei giganti

CORSO

Danza spara per primo

ODEON